QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 17 Agosto 1954
Anno X - Num. 195
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-026, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 360 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ECONOMIA AMERICANA

L'ottimismo di Eisenhower

Il breve rapporto, pubblicato in questi giorni dal presidente Eisenhower sull'economia degli Stati Uniti a metà del 1954, è un documento politico; anzi di politica interna. Tre brevi paginette, in cui la scelta degli indicatori congiunturali fu compiuta con una certa astuzia (per metter cioè in luce le cifre favorevoli, lasciando nell'ombra le avverse) non possono certo aspirare a sostituire i particolareggiati rapporti semestrali del *Consiglio degli Esperti economici*, in carica durante l'amministrazione democratica; e tanto meno ad imprimere un sicuro orientamento alle discussioni correnti per l'America, in tema di depressione o ripresa. Possono, questo sì, offrire taluni dati inediti sull'attuale fase ciclica americana, nonchè sulla politica seguita dai repubblicani per frenare il movimento depressivo in corso. Ed appunto a questo scopo ce ne serviremo.

Prima d'entrar in argomento, tuttavia, poche parole retrospettive potranno giovare. A riconversione compiuta, dopo la seconda guerra mondiale, la produzione americana beneficiò dal '47 al '50 d'una domanda vigorosa ed ampia, sia di beni strumentali che di beni di consumo: ravvivata, fra l'altro, dalle rigide compressioni nei consumi, d'origine bellica. Nel '50, per la prima volta taluni mercati si mostraron saturi di prodotti. Ma scoppiò la guerra coreana; le ordinazioni statali s'impennarono ed i cicli produttivi continuarono a pieno ritmo. Sino a quando? Per tutto il primo semestre del '53, che fu ottimo. Invece il secondo semestre di quello stesso anno vide gli inizi d'un preoccupante movimento recessivo, attribuito dal partito democratico alla «sconnessa» politica dei repubblicani. In linea di fatto: agricoltura, miniere di carbone e di minerali di piombo e zinco; siderurgia; ed infine industrie delle apparecchiature elettro-domestiche, dell'automobile e dei tessuti, si trovarono di fronte ad una richiesta non più in grado d'assorbire tutta la produzione, ai prezzi correnti. S'accrebbero pertanto le giacenze di prodotti finiti; diminuì la produzione; aumentò la disoccupazione operaia.

Su queste premesse cominciarono a farsi strada i pronostici. E fu un celebre economista anglo-australiano, il Colin Clark, a vantare la palma del pessimismo, argomentando: «La diminuzione della domanda restringe produzione e occupazione; ma la minor massa salariale distribuita genera a sua volta una diminuzione della richiesta complessiva. Dunque, siamo agli inizi di un processo regressivo autoalimentantesi, come confermano certi miei calcoli. Se il governo non interviene prontamente, nessuno potrà arrestare il dilagare della disoccupazione, la caduta dei prezzi per svendite di scorte e una grave crisi finale».

I democratici, in America, erano *aux anges*. Se i repubblicani intervenivano, il loro credo antidirigistico era ferito. Se non intervenivano, si preparavano guai peggiori. L'amministrazione repubblicana fece la sua scelta: sacrificò i principi alla ragion di Stato. Ed il documento pubblicato ce ne chiarisce in poche cifre quale fu la sua politica agli inizi del '54.

La azione anticiclica di Burns, consigliere economico di Eisenhower, fu in primo luogo di natura psicologica, insistendo sulla lievità del movimento recessivo in corso e sulla straordinaria capacità di sviluppo dell'economia americana. In secondo luogo, mirò a sostenere la domanda complessiva attraverso un aumento del reddito distribuito, anche stimolando maggiorazioni salariali da parte dei rami d'industria prosperi. Non ostante la disoccupazione (i disoccupati ancor oggi, nel luglio '54, sono il 5,1% degli occupati, contro il 2,4% d'un anno fa) il *reddito personale* è inferiore soltanto dello 0,2% alle cifre del '53; ed è superiore del 7,2% al totale del '52.

In terzo luogo, infine, Burns attuò una politica di sostegno dei consumi, ottenuta tuttavia mediante alleggerimenti fiscali. Il reddito personale *disponibile* (stimato sul totale precedente, dedotte le imposte) è superiore nel 1954 dell'1,4% rispetto al 1953 e supera dell'8,8% l'aggregato corrispondente pel 1952.

Ferme codeste premesse, non sorprende che, nelle sue tre paginette congiunturali, il generale Eisenhower proclami: «La recessione è stata modesta; tanto modesta, che uno storico della passata generazione... non esiterebbe a descrivere i nostri tempi come un periodo di grande prosperità». Queste frasi, infatti, esemplificano egregiamente l'azione da noi richiamata al primo punto; e contrastano col tono pessimistico usato dalla propaganda democratica per le elezioni congressuali di autunno. Sorprende invece che questa prosperità sia giudicata «miracolosa», argomentando che, in un anno, la spesa per la difesa «è diminuita di un quinto». Infatti la recente contrazione delle pubbliche ordinazioni per ragioni belliche, non toglie che il loro totale sia, ancor oggi, ad un livello triplo di quello del '50: quando in America non v'erano più disoccupati di quanti oggi non siano a braccia incrociate. Oppure che si proclami il momento economico odierno, «il migliore, da quando i repubblicani assunsero il potere», poichè quest'assunzione è relativamente recente, e grossi problemi (dimensionamento agricolo e protezionismo doganale) urgono ancora insoluti.

Ma, dopo tutto, che si pretende? Forse che un documento di propaganda politica interna regga compiutamente ad una critica obbiettiva? Accontentiamoci di constatare che Colin Clark è, per ora almeno, dalla parte del torto; che Eisenhower, dal canto suo, non azzarda previsioni; e che, infine l'amministrazione repubblicana ha dimostrato di saper agire, all'occorrenza, senza preoccupazioni dottrinali.

Mesi fa, le più rosee speranze non avrebbero sorpassato questo limite.

Ferdinando di Fenizio

Il lavoro del governo per le pensioni di guerra

Roma, 16 agosto.

Il Sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra ha comunicato la situazione del lavoro dei dipendenti servizi al 31 luglio 1954.

Durante il mese di luglio sono stati elaborati 36.535 progetti concessivi e negativi. Di essi, 14.164 progetti si riferiscono a domande di prima liquidazione di pensione nuova e 14.026 sono rappresentati da provvedimenti vari riferentisi alla guerra 1940-45. Sono state inoltre esaminate circa 155.221 pratiche in fase di istruttoria ed è stata spedita altrettanta corrispondenza.

Ad enti vari, associazioni di categoria, comuni ed altri, sono state fornite 17.918 informazioni e sono stati rilasciati 7388 certificati di pensione. Agli onorevoli parlamentari sono state date, per iscritto ed oralmente, circa 15.000 notizie.

INTENSA VIGILIA DIPLOMATICA DELLA CONFERENZA PER LA CED

Otto governi dell'Occidente discutono il progetto francese

Riunioni straordinarie di ministri e movimento di ambasciatori - Il Dipartimento di Stato americano favorevole al piano iniziale - L'Olanda giudica inaccettabili le proposte di Mendès-France - Contrario ma cauto il governo tedesco

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 16 agosto.

Nella villa di Marly-le-Roi, dove è andato a passare qualche giorno in attesa di partire mercoledì prossimo per Bruxelles, Pierre Mendès-France sta svolgendo un'intensa attività diplomatica, in collegamento coi rappresentanti della Francia all'estero.

Tale attività riguarda però soltanto in piccola parte l'imminente conferenza di Bruxelles; essa riguarda piuttosto la possibilità di riprendere il dialogo con l'Unione Sovietica, possibilità che il Presidente del Consiglio intende mantenere legata alla sua iniziativa per la ratifica della Comunità Europea di difesa.

Per la conferenza di Bruxelles, la situazione si presenta nel modo più chiaro, e tale da non poter dar luogo a troppi mercanteggiamenti. Dire, come è avvenuto in qualche commento estero, che quelle approvate l'altra sera dal Consiglio dei ministri a proposito della C.E.D., sono le richieste massime della Francia, e che a Bruxelles esse potranno venire sensibilmente ridotte, significa non avere un'idea esatta della situazione.

Quelle approvate l'altra sera dal Consiglio dei ministri sono invece le condizioni minime, alle quali il Parlamento francese può ratificare il trattato della C.E.D. E non è affatto sicuro che, se pure a Bruxelles quelle condizioni verranno integralmente accettate, l'Assemblea Nazionale ratificherà la C.E.D.; è invece assolutamente sicuro, per quanto possa essere spiacevole, che se la conferenza dei Sei vi si opporrà in tutto o in parte, della C.E.D. non si potrà più parlare in Francia.

Mendès-France non ha detto quale sarà il suo atteggiamento, se a Bruxelles le proposte del governo francese venissero respinte. Due ipotesi si presentano in questo caso, ugualmente verosimili. La prima è che venga annullata la riunione parlamentare indetta per il 29 agosto, e che la discussione sulla ratifica della C.E.D. sia rinviata a dopo le vacanze estive. Ciò equivarrebbe in pratica a rimettere il trattato nel frigidaire dove lo avevano finora tenuto i precedenti governi, e in questo caso si potrebbe essere certi che nessuno lo tirerebbe più fuori.

La seconda ipotesi è che il dibattito parlamentare sul trattato nella sua forma originale avvenga lo stesso il 29 corrente, senza che però il governo s'impegni per ottenerne la ratifica, e non ci sarebbero allora dubbi che il trattato verrebbe senz'altro respinto. Una terza ipotesi, quella cioè che Mendès-France impegni l'esistenza del suo Ministero in favore del trattato senza le modifiche da lui proposte, può essere esclusa senz'altro. Se lo facesse, il suo sarebbe un gesto che non avrebbe altra conseguenze che l'immediata caduta del governo.

Dipende dunque soltanto dai suoi cinque interlocutori di Bruxelles decidere se si debba salvare ciò che può essere salvato della C.E.D., oppure se sia preferibile rinunciare al progetto dell'esercito europeo, almeno nella forma avuta sino ad ora, piuttosto che accettare le modificazioni volute da Parigi. Sotto questo aspetto la situazione si presenta di una estrema chiarezza e non sembra che debba dar luogo ad un gioco diplomatico troppo complesso.

Molto più complicata è invece l'azione che il presidente del Consiglio sta svolgendo a Londra e a Washington per riaprire il dialogo coll'Unione Sovietica. Diciamo subito che — dal punto di vista francese — la possibilità di ottenere qui la ratifica della C.E.D., sia pure nella sua nuova forma riveduta e corretta, dipende in gran parte da questa iniziativa.

Se Pierre Mendès-France non fosse in grado di annunziare il 29 corrente all'Assemblea Nazionale di avere raggiunto l'accordo con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti per una risposta alle due note sovietiche tale da aprire la porta alle trattative, le probabilità della ratifica rimarrebbero molto dubbie, nonostante tutte le modifiche subite dal trattato.

Se invece potrà fare questo annunzio, è facile prevedere che anche molti di quei deputati che sono ora contrari alla C.E.D. voterebbero per la ratifica. Il piano del presidente del Consiglio è preciso: una volta raggiunto l'accordo con Londra e Washington sulla risposta da dare in comune alla Unione Sovietica, egli farà ratificare in prima lettura la C.E.D., nella sua nuova forma, dal Parlamento francese.

Nell'intervallo fra la prima e la seconda lettura, che in ogni caso non avverrà avanti l'autunno, si potrà mettere il Cremlino con le spalle al muro: o si arriverà alla conclusione di un accordo sul problema tedesco, che farebbe decadere automaticamente la C.E.D.; oppure entrerà in vigore la C.E.D. e si procederà al riarmo della Germania.

Non c'è dubbio che, se si crede alla possibilità di un cambiamento della politica sovietica dopo la morte di Stalin, questo appare il modo migliore per metterlo alla prova. Mendès-France non dice che per questa via si arriverà di sicuro alla fine della guerra fredda; dice soltanto che non ci si può rifiutare di fare il tentativo per accertarsi se vi siano le possibilità.

Sandro Volta

Pareri contrastanti negli ambienti di Washington

(Nostro servizio particolare)

Washington, 16 agosto.

Le notizie da Parigi recanti maggiori particolari sulle proposte di Mendès-France per la C.E.D., hanno contribuito oggi ad aumentare quella preoccupazione, che già cominciava a manifestarsi in questi ambienti nei giorni scorsi.

Forse l'espressione che meglio dipinge questo stato d'animo (infatti per ora si tratta di stato d'animo) è quella usata dal redattore diplomatico della *Washington Post*, quando dice che nei circoli governativi si segue l'intricata manovra politica di Mendès-France, e soprattutto i suoi passi nei confronti della Russia, «con rapita attenzione» ed al tempo stesso con crescente allarme. L'aggettivo «rapita» sembra quasi indicare l'atteggiamento di colui che segue le pericolose evoluzioni di un equilibrista su un alto trapezio.

Un autorevole redattore del *New York Times* ha creduto stamani di sapere che il governo americano, per quanto con grande riluttanza ed in uno spirito di forte delusione, finirà per appoggiare le proposte del primo ministro francese, ed anzi forse cercherà di esercitare qualche pressione sulle altre cinque nazioni, i cui delegati si riuniranno a Bruxelles per esaminare tali proposte, affinchè esse vengano approvate. Il motivo di questa decisione starebbe nella constatazione che — anche modificato — il piano della CED consentirebbe egualmente il riarmo tedesco.

Negli ambienti ufficiali questa interpretazione del giornale di New York non trova però affatto conferma; anzi un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato in serata che le voci, relative all'appoggio che il Dipartimento stesso darebbe alle modifiche proposte da Mendès-France, sono senza fondamento e che il governo francese sa che il governo americano tiene a che sia mantenuto il carattere super-nazionale e non discriminatorio del trattato.

v.

Richiamato da Parigi l'ambasciatore britannico

Londra, 16 agosto.

Le proposte francesi sulla CED hanno provocato un'attività politica e diplomatica, che può ben dirsi febbrile, nelle sei capitali dei paesi aderenti all'esercito europeo (Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo) come a Parigi e Londra. Le riunioni straordinarie dei ministri, i passi degli ambasciatori, le riunioni degli esperti sono continuate per tutta la giornata con una intensità eccezionale.

Il governo britannico ha urgentemente richiamato a Londra sir Gladwyn Jebb, ambasciatore a Parigi, per consultazioni in merito alla situazione creata dal progetto francese. Il portavoce del Foreign Office ha riferito che Jebb giungerà in aereo domani a Londra, proveniente dall'Austria, dove si trovava attualmente in vacanza.

Il portavoce del Foreign Office si è però rifiutato di formulare qualsiasi commento sulle modifiche proposte da Mendès-France.

Il Gabinetto belga è stato convocato in seduta straordinaria per prendere in esame le proposte di Mendès-France sulla CED. In precedenza il ministro degli Esteri, Spaak, aveva ricevuto l'ambasciatore francese, l'ambasciatore italiano, i rappresentanti inglese ed americano, e si era riunito con i suoi collaboratori.

Mentre il governo di Bruxelles non ha fatto ancora conoscere il suo parere, quello dell'Aja ha già espresso un giudizio negativo. Il Ministero degli Esteri olandese ha infatti diffuso questo pomeriggio il seguente comunicato:

«Le proposte francesi concernenti la Comunità Difensiva Europea hanno causato un forte disappunto negli ambienti governativi olandesi. Queste proposte comportano la quasi completa soppressione degli elementi sopranazionali del trattato».

Ugualmente intensa l'attività diplomatica di Washington. Oggi si sono recati al Ministero degli Esteri gli ambasciatori inglese e belga e altri alti funzionari stranieri; si ritiene che domani gli ambasciatori britannico e americano faranno un passo comune presso Mendès-France.

La signora Churchill

L'ammiraglio francese Nomy e la signora Churchill ad una cerimonia per il decimo anniversario dello sbarco delle truppe alleate sulle coste di Normandia (Telefoto)

Cortesie orientali a Pechino per Attlee e gli ospiti inglesi

Pinne di pescecane e fiori di loto nei due pranzi offerti da Ciu En-lai - I parlamentari saranno ricevuti da Mao Tse - I cinesi vogliono intensificare i traffici con l'Occidente

(Nostro servizio particolare)

Pechino, 16 agosto.

La politica conviviale è un tratto comune al regime comunista russo e a quello cinese: la cronaca della visita che la Missione laburista inglese sta compiendo in Cina, è infatti finora sostanzialmente il resoconto dei pranzi che sono stati offerti ad Attlee, Bevan e compagni. Essi sono stati ospiti di Ciu En-lai ieri ed oggi; e probabilmente lo saranno anche di Mao Tse-tung, ma solo la settimana prossima, quando torneranno dal viaggio nella Cina settentrionale.

I delegati laburisti si accingono a visitare Tientsin, una delle maggiori città del nord, e a passare quindi in Manciuria; dopo il loro ritorno, via Mukden, e il ricevimento da Mao Tse, passeranno a Sciangai, Hangchow e Canton. Che cosa potranno vedere i laburisti in queste tappe? Tutto, ha promesso il governo comunista di Pechino in una dichiarazione ufficiale. Tutto, insiste il Quotidiano del Popolo di Pechino, che dedica alla visita della Missione britannica l'intera prima pagina con numerose fotografie e un articolo di fondo di benvenuto.

In questo editoriale si afferma che la Cina è profondamente cambiata nel giro degli ultimi cinque anni, ma che molte cose ancora dovranno cambiare, e che a tale scopo sarà utile e gradito l'aiuto e la guida di «amici». Il Quotidiano del Popolo mette quindi le carte in tavola e precisa che il commercio anglo-cinese è un fattore importante delle relazioni fra i due popoli.

Questo commercio ha dietro di sè una lunga storia; ora il popolo cinese intende sottolineare la necessità e la utilità dello sviluppo e dell'espansione di tali traffici, fondati sulla eguaglianza e sul reciproco interesse. Vi sono tuttavia due gravi remore all'intensificazione di tale commercio: la politica americana di boicottaggio economico, e l'azione della Marina nazionalista di Ciang Kai-scek. E certo Pechino spera che la visita dei laburisti serva ad attenuare questi ostacoli.

Ed ora passiamo alla descrizione delle accoglienze alla delegazione. Il pranzo offerto ieri da Ciu En-lai era prettamente cinese. Eccone il menu: zuppa di soya (l'umile vegetale che costituisce una delle basi fondamentali della alimentazione per i popoli orientali), radici di loto, germogli di bambù (considerati una leccornia raffinatissima), pinne di pescecane e «Mao tai» un liquore incolore come l'acquavite, ma «veramente ardente», come ha detto uno dei commensali britannici. Si sarebbe però invano cercato sulla mensa un esemplare delle famose paia di bacchettine, che costituiscono l'armamento principale delle tavole orientali; e del resto il riso era rigorosamente bandito dalla lista.

Siamo già al terzo giorno della visita laburista a Pechino, la quale dovrà durare in tutto cinque giornate. Come si è detto, i cinesi orgogliosamente annunciano che faranno vedere agli ospiti stranieri tutto quello che essi desiderano; e il programma comprende una prigione, ospedali, scuole, fabbriche tessili, ferrovie, miniere di carbone. Ma non era evidentemente possibile accogliere a Pechino degli ospiti di riguardo senza far loro ammirare la famosa città imperiale cinta di alte mura, entro le quali si addensa ora una popolazione di tre milioni di abitanti.

Un sole ardente e un calore umido, temperato soltanto alla sera da un uragano tropicale, hanno gravato sulla città mentre la comitiva laburista compiva la visita alla «città proibita» imperiale. Quanto ai giornalisti, noi abbiamo scorrazzato per le vie di Pechino nei pedicab, le carrozzelle trainate da ciclisti che hanno rimpiazzato i pittoreschi rickshaw del passato.

Stasera, dopo una visita alla zona artistica di Pechino, Attlee e i delegati laburisti sono stati ospiti di Ciu En-lai in un secondo pranzo ufficiale, con quattrocento commensali. I due personaggi di maggior rango hanno parlato entrambi al levar delle mense, e naturalmente nel suo brindisi il Premier cinese ha auspicato sempre più stretti rapporti con la Inghilterra.

Ciu En-lai ha poi dichiarato che la visita della delegazione britannica a Pechino costituisce un elemento positivo in vista dell'allacciamento di sempre più stretti vincoli fra i due paesi, ed ha particolarmente insistito sull'opportunità di intensificare le relazioni economico-commerciali, e di dare incremento ai rapporti culturali.

Tanto Attlee che Ciu En-lai sono stati ripetutamente applauditi nei loro discorsi. Il leader del partito laburista, nella sua risposta, ha messo in rilievo fra l'altro che fu il governo da lui presieduto nel gennaio 1950 a riconoscere il regime di Pechino, e ha sottolineato di ritenere che oggi vi sia nel mondo la massima necessità di una amichevole cooperazione e di una mutua comprensione fra tutti i popoli.

L'interprete ufficiale del gruppo laburista è una lady, l'unica moglie di un lord che sia di nascita cinese: si tratta di lady Linsay, la quarantacinquenne moglie di lord Linsay of Baker. Nel 1941 questo Pari, allora semplicemente Michael Lingsay, docente di economia in una Università cinese, conobbe e sposò una sua studentessa, che si chiamava poeticamente Hsiao Li, ovvero «Luce che insegue». Lord Linsay è professore di economia a Canberra (Australia) e attualmente si trova a Pechino con la moglie e i tre figli.

a. w.

La maggioranza degli inglesi approva la missione socialista

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 agosto.

Il pubblico britannico, nel suo insieme, approva il viaggio compiuto dalla delegazione laburista a Mosca e a Pechino. Questa, per lo meno, è la legittima conclusione che si trae dall'inchiesta compiuta sull'opinione pubblica dall'organizzazione «Gallup» e pubblicata oggi dal giornale liberale *News Chronicle*. Prese nel complesso, le risposte all'indagine compiuta la scorsa settimana si raggruppano nel modo seguente: il 50 per cento approva; l'altro 50 è diviso fra coloro che non hanno una opinione in materia, coloro che non attribuiscono particolare importanza al viaggio e i contrari (il 16 per cento).

L'inchiesta rivela anche che l'opinione è divisa secondo i partiti. Il 71 per cento dei laburisti approva, mentre solo il 5 per cento obbietta. Tra i conservatori, invece, il margine di differenza è minimo, pur mantenendo una maggioranza a favore: le cifre sono: 34 per cento pro, 31 per cento contro.

L'agenzia «Gallup» ha diviso le domande fra Cina e Russia, e la tendenza — pur essendo parallela — rivela che vi è a Londra maggior interesse e approvazione per la visita a Mosca, che non per quella a Pechino.

r. m.

Tito s'incontra a Capodistria con i dirigenti della Zona B

Il maresciallo è rimasto per tre ore sul suo panfilo ancorato davanti alla città - Un articolo del «Manchester Guardian» sulle ultime difficoltà per il T.L. di Trieste

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 16 agosto.

Il breve soggiorno di Tito a Capodistria non ha suscitato a Trieste alcuna emozione, ma molti commenti. La prima impressione è stata generalmente negativa. Il maresciallo, che era accompagnato dai vicepresidenti Edward Kardelj e Alexander Rankovici, ha voluto incontrarsi con tutte le autorità civili e militari della Zona B, dal colonnello Stamatovic ai capi dei distretti e del partito.

Era la prima volta che Tito visitava il capoluogo della Zona B: «Perchè — ci si è chiesto — proprio in questo particolare e delicato momento, in cui sembrerebbe opportuno, da una parte e dall'altra, evitare qualsiasi mossa atta a turbare in qualunque modo le acque?».

Radio Capodistria, dopo avere trasmesso ieri sera la notizia in forma molto sommaria, oggi non ne ha più fatto cenno. Da altre fonti però si è appreso che il maresciallo, giunto ieri pomeriggio col suo yacht Jadranska (Adriatico) nel piccolo porto, non è nemmeno sceso a terra, e che dopo sole tre ore di sosta il panfilo ha nuovamente fatto rotta per Brioni.

Questi particolari, e soprattutto il fatto che Tito non si sia recato nemmeno per breve tempo nella cittadina, portano oggi ad attenuare la primitiva impressione. E' parere infatti di molti osservatori che il maresciallo abbia piuttosto voluto incontrarsi con i capi locali, proprio in vista della nuova fase che dovrebbe avere inizio con la firma dell'accordo.

A questo proposito è da rilevare un articolo del *Primorski Dnevnik*, il quotidiano sloveno di Trieste, nel quale si afferma che la Jugoslavia ha accolto tutte le richieste italiane (secondo le linee già da noi illustrate) in tema di «minoranze» in Zona B, e che sarebbe invece Roma a volere ulteriori precisazioni per le minoranze della Zona A (oltre che per il problema della pesca).

Il maggior ottimismo si riscontra sempre negli ambienti anglo-americani di Trieste, dove si è convinti che l'accordo è pronto, e che il suo testo sta viaggiando in forma definitiva, o quasi, tra Londra, Belgrado e Roma. Si fa solo osservare che l'annuncio di un accordo di questa importanza difficilmente potrà essere dato in assenza del ministro degli Esteri italiano, il quale, come è noto, parte mercoledì per Bruxelles, e non sarà di ritorno a Roma prima della fine della settimana.

Nel gioco dei pronostici, appare quindi sempre più indicata e favorita per l'annuncio, la settimana dal 22 al 29 agosto.

Giovanni Giovannini

Il commento londinese sulle trattative triestine

Londra, 16 agosto.

La questione di Trieste forma oggi il tema di un editoriale del «Manchester Guardian»:

«Per quanto se ne può dedurre — scrive il quotidiano — Italia ed Jugoslavia, da lungo tempo rassegnate ad una frontiera che segua sostanzialmente la linea di demarcazione fra le zone "A" e "B", sono ancora in piena disputa sugli impegni che le due potenze si scambieranno per quanto riguarda le scuole ed i giornali delle rispettive minoranze, per quanto riguarda il possesso di un piccolo promontorio chiamato Punta Grossa nella baia di Trieste, ed infine per la definizione dei diritti di pesca. Alcuni giorni or sono notizie da Roma davano l'accordo virtualmente concluso, ed anche la stampa slovena ne aveva scritto come di qualcosa di deciso.

«La sistemazione non c'è ancora, ma interrompere i colloqui per incapacità di scendere ad un compromesso sui punti di disaccordo che ancora rimangono, significherebbe per entrambe le parti precipitare nuovamente nelle polemiche, proprio quando sulla scena è scesa una certa calma».

Il «Manchester Guardian» lascia quindi capire che l'accordo non dovrebbe essere lontano.

La nuova situazione esaminata da Scelba e Piccioni

La nostra delegazione partirà domani pomeriggio - Nessun richiamo improvviso dei ministri dai luoghi di ferie

Roma, 16 agosto.

Come brusco risveglio dalla vacanza di Ferragosto, questa mattina ha fatto il giro degli ambienti giornalistici la notizia che Scelba aveva telegraficamente invitato i ministri che si trovano in vacanza a far ritorno a Roma, per una convocazione straordinaria del Consiglio. Esame del problema della CED e conclusione delle trattative per Trieste? Dato che la notizia della convocazione del Gabinetto è stata smentita quasi subito tanto nettamente quanto rapidamente era circolata, non si è più avuto — in brevissimo tempo — la ragione di proporsi il quesito. Ma il problema rimasto, cioè il problema di definire l'atteggiamento italiano alla conferenza di Bruxelles, è comunque di quelli che non è possibile eludere e che peraltro non è facile risolvere.

Il presidente Scelba lo ha affrontato anche senza l'ausilio del governo al completo, esaminandolo con il ministro degli Esteri on. Piccioni e col sottosegretario Benvenuti ed altri esperti di Palazzo Chigi. La riunione si è iniziata alle sette di sera protraendosi fin oltre le nove, e si è tenuta non al Viminale nè a Palazzo Chigi, ma nel più discreto studio professionale che Scelba si è conservato al quinto piano di un moderno palazzo di via Barberini. Naturalmente, terminata la riunione, nessuna dichiarazione è stata fatta da nessuno, cosicchè in via ufficiale od ufficiosa non si può nemmeno sapere se sia stato completato l'esame del problema.

L'ipotesi più probabile è che continuerà tanto domani quanto dopodomani, cioè fino al momento della partenza della nostra delegazione per Bruxelles, fissata per le quattro del pomeriggio di mercoledì dall'aeroporto di Ciampino. Un elemento certo, in ogni modo, è che neppure allora saranno fatte dichiarazioni ufficiali: quello che l'Italia ha da dire — ci è stato precisato — lo dirà per bocca dei suoi rappresentanti nella sede appropriata, vale a dire al tavolo della conferenza di Bruxelles.

In questo riserbo non c'è solo un motivo di correttezza diplomatica, che già sarebbe sufficiente a far conservare il tradizionale silenzio da parte di Palazzo Chigi, ma pure altre ragioni di carattere pratico di peso non indifferente. Orientarsi su un atteggiamento da prendere in una questione di tanta importanza, vuol dire, infatti, aver bisogno di conoscere anche le reazioni altrui, che a mano a mano si vanno delineando, secondo quanto informano i rapporti dei nostri ambasciatori negli altri quattro Paesi interessati. Resta poi da vedere anche quale sarà l'interpretazione autentica che lo stesso Mendès-France darà del suo progetto di compromesso, perchè è necessario sapere soprattutto in quale spirito sia stato formulato.

L'Italia ha sempre considerato il trattato della CED non tanto come patto militare capace di risolvere il problema della partecipazione tedesca alla difesa dell'Europa, quanto come lo strumento più idoneo per accelerare il processo di integrazione dell'Europa verso forme federative. Dai principi già in atto di comunità europea economica, mercè la spinta che si sarebbe avuta da una comunità militare si sarebbe avanzati più speditamente verso l'obiettivo di una comunità politica. C'è da chiedersi ora se le modifiche proposte da Mendès-France siano conciliabili con questo finalistico orientamento italiano.

Adesso che si è entrati — è inutile nasconderlo — in piena crisi, in una crisi forse grave per la sorte di tutto l'edificio europeo, diventa necessario, di compromesso in compromesso, escogitare quegli espedienti che siano capaci di salvare il salvabile. E' necessario, scrive *La Voce Repubblicana*, «inserire proficuamente una forte azione diplomatica italiana nell'ambito del dibattito che si svolgerà a Bruxelles, prevedere quali possibilità esistano di attenuare le condizioni più negative del compromesso, rendere il protocollo quanto più possibile conforme al trattato in sede di negoziati. Le decise pressioni che Adenauer e Piccioni potranno esercitare su Mendès-France con la mediazione di Spaak (anch'egli convinto federalista) lasciano sperare che la crisi della Comunità possa essere superata».

Sono parole, più che speranze, e sono le più ottimistiche che sia dato sentire questa sera, al terzo giorno dall'arrivo delle proposte di Mendès-France. Il cauto ottimismo con il quale erano state accolte sabato, all'esame del primo momento, va dileguandosi fino a svanire quasi del tutto. Ed in questo momento, come prima dicevamo, delusi dalla «lettera» del protocollo francese, si è alla ricerca dello spirito informatore. Sarebbe il caso, evidentemente, di prospettarsi anche l'ipotesi maggiore e prepararvisi convenientemente. Qual'alternativa alla C.E.D. di cui si era negata l'esistenza, ora sarebbe infatti desiderabile averla già a disposizione, e se a Bruxelles dovesse dimostrarsi che un federalismo militare europeo resta ancora sul piano della politica metafisica, sarebbe necessario adoperarsi a trovare una soluzione di ricambio per quelli che sono i problemi concreti della collaborazione, della difesa comune e della stessa coesistenza nel nostro continente.

v. g.

Adenauer cerca a Bruxelles un accordo «a mezza strada»

Bonn, 16 agosto.

Alla prossima conferenza di Bruxelles, secondo una informazione attendibile raccolta stasera nei circoli diplomatici di Bonn, il Cancelliere Adenauer avanzerebbe delle controproposte sulla C.E.D. che dovrebbero consentire a francesi e tedeschi d'incontrarsi a mezza strada.

Ciò significa che, nonostante le reazioni negative che hanno accolto le proposte di Mendès-France, «la Repubblica federale intende lasciare aperte tutte le porte a un accordo», come si diceva oggi nei circoli vicini alla Cancelleria.

Si fa notare, difatti, che la prossima settimana metterà alla prova del fuoco la politica europeistica del Cancelliere, e che se la C.E.D. non dovesse diventare una realtà, lo stesso Adenauer sarebbe costretto a dichiarare fallimento. Ecco perchè il capo del governo di Bonn è disposto a giocare il tutto per il tutto, pur di salvare la Comunità Europea di Difesa. D'altra parte le ventilate controproposte tedesche dicono chiaramente che Bonn non è troppo disposta ad accettare nella sua forma attuale il compromesso francese.

CRONACA CITTADINA

Uno strano Ferragosto

Pioggia invece del sole - Con la prossima settimana Torino riprenderà il suo volto normale

Ormai è provato. Vi è una categoria non foltissima, ma tuttavia considerevole di cittadini che amano trascorrere il Ferragosto in città. In certi casi rinviano la partenza al giorno 16 solo per godersi lo spettacolo del centro cittadino deserto, delle strade silenziose, dei semafori inattivi, eccetera. Domenica però (con la complicità dell'improvviso maltempo che ha indotto a restare molte persone altrimenti decise ad andarsene) questi «raffinati» amanti della solitudine hanno avuto una sorpresa curiosa: via Roma, nel pomeriggio, non era del tutto deserta.

Ciò premesso, vi è da ripetere che l'esodo di Ferragosto è stato quest'anno massiccio ed imponente. Il numero globale dei partenti supera senza dubbio quello degli scorsi anni, senonchè la città si è spopolata gradualmente a cominciare sin dall'inizio della scorsa settimana. Questo spopolamento più che nel centro cittadino (dove tra l'altro domenica si è avuto il via vai dei turisti di passaggio) è stato evidente nei quartieri cosiddetti residenziali. Per ogni palazzo non più di due o tre inquilini che si intrattenevano a discorrere col portinaio sul tema del giorno: gli alloggi incustoditi e la «banda del buco».

«Che tempo — commentavano al mattino i rimasti — fa addirittura fresco».

«Ha visto? — soggiungevano nel pomeriggio dopo gli scrosci temporaleschi — abbiamo avuto ragione noi. Pensate a chi si trova in gita. C'è da compiangerli».

A sera effettivamente la visione dei motociclisti che tornavano in città inzuppati di pioggia, induceva a considerazioni pessimistiche. Tempo ben strambo quello di domenica. Come se non bastasse, nella zona collinare presso Gassino e soprattutto a San Raffaele di Cimena si è avuta una violenta grandinata che ha provocato danni molto gravi, in particolare per i vigneti.

Passato il Ferragosto, cominciano i ritorni. Sono cominciati per l'esattezza domenica sera. Valigie, uomini stracarichi, donne affannate, stanche e facce bruciate dal sole, bimbi assonnati che si facevano trascinare. Questa la folla che giungeva a Porta Nuova. E del traffico eccezionale hanno subito approfittato le ferrovie per concedersi parecchi ritardi. Domenica, ad esempio, l'accelerato di Asti, atteso alle 20,08, è giunto una ora dopo.

Anche ieri sera si sono avuti molti ritorni che coincidono in gran parte con la ripresa del lavoro, che avviene stamane, alla Lancia, alla Riv, alla Snia meccanica, alla Microtecnica. La città resterà ancora in una fase di letargo per tutta la settimana, scuotendosi gradatamente dal suo torpore. Lunedì prossimo si riapriranno i cancelli della Fiat, e con la Fiat riprenderà l'attività delle grandi industrie, e le strade si rianimeranno, ricomincerà il traffico, il movimento assordante degli automezzi, la circolazione caotica, l'indisciplina, la fretta, i rumori, Torino riassumerà il volto abituale di città alacre ed operosa. L'ozio di Ferragosto è stato un fenomeno incidentale. Del resto è stato un ozio relativo dal momento che il Comune, l'azienda tranviaria, le aziende elettriche, la Stipel, hanno febbrilmente compiuto, nelle settimane intorno al 15 di agosto, quelle opere stradali che portavano intralcio al traffico, specie nel centro. Prima fra tutte la pavimentazione di via Roma e delle vie adiacenti, che procede con ritmo rapido e solerte.

Gli assurdi derivanti dal vecchio regolamento dell'organico del Municipio

Per alcuni impiegati la promozione comporterebbe uno stipendio più basso

La riforma è stata differita ancora una volta per gli intralci burocratici - Il progetto preparato qualche anno fa dal Consiglio comunale risulta già anacronistico in alcuni punti

Il pubblico ha appreso, con soddisfazione, la notizia che il bilancio comunale è in pareggio. Naturalmente non è questo un problema che deve rimanere isolato, e l'Amministrazione vorrà tenere presenti anche tutti gli altri che in via diretta o indiretta anzi avranno una rilevante incidenza, dal punto di vista economico del bilancio. Citiamo ad esempio: l'attuazione del nuovo organico dei dipendenti comunali, dei piani di ricostruzione, del vecchio piano regolatore, con le numerose varianti per il risanamento del centro cittadino, il completamento dell'attrezzatura dell'Aeroporto, i problemi inerenti alle permute di aree militari, al trasferimento delle carceri giudiziarie, alla costruzione di un nuovo mattatoio, alla Centrale del latte, al riscatto degli impianti della Società Acque Potabili, al coordinamento dei servizi ospitalieri, alla organica sistemazione della viabilità interna, e, primo fra tutti, perchè di portata assorbente, quello della apertura delle grandi vie di comunicazione internazionale, con passo obbligato su Torino, a traverso i trafori alpini.

Uno dei problemi più urgenti e più importanti è, senza dubbio, quello che riguarda l'organico degli impiegati municipali. Sono note le sperequazioni e la illogicità di certi trattamenti di impiegati, costretti a non desiderare una promozione, in quanto questa dovrebbe portare alla riduzione di introiti per titoli speciali, lo stesso accade per taluni impiegati che temono l'elevazione ad un grado superiore, in quanto il passaggio comporterebbe la necessità di una riduzione del corrispettivo.

Ed è appena il caso di considerare le gravissime disarmonie di trattamento fra gli impiegati diretti del Comune e quelli dipendenti dalle aziende municipalizzate, i quali dovrebbero beneficiare di un trattamento, se pure non inferiore, non superiore a quello degli impiegati diretti, a pena di snaturare la nozione dei servizi municipalizzati.

Si comprendono le esigenze di competenza e di coltura specifiche, di natura tecnica, che si devono esigere di fronte a taluni dirigenti, ma il rilievo non sarebbe ancora idoneo a porre i dipendenti delle municipalizzate a un livello superiore a quello dei dipendenti diretti del Comune, essendo pur sempre le gestioni municipalizzate un'attività accessoria di quelle amministrative dell'Ente Comunale.

Situazione non certo facile a risolvere: il bilancio comunale è quello che è, e non può subire dei sacrifici troppo gravi. Ma è, comunque, dovere morale far sì che i dipendenti abbiano quel minimo di retribuzione che, mentre si proporziona col loro reale rendimento, costituisce un dovere fondamentale dell'Amministrazione, di consentire condizioni di vita sopportabili per i propri dipendenti, che sono la base della gestione comunale, e che insieme, contribuiscono, a traverso un benemerito comportamento, proprio a produrre quel pareggio di bilancio di cui l'Amministrazione va giustamente fiera.

Il progetto di organico, deliberato qualche anno fa dal nostro Consiglio Comunale, è già divenuto anacronistico di fronte alla acuta evoluzione dei tempi. Poichè un nuovo regolamento dell'organico deve ottenere l'approvazione di ben tre Ministeri, si è verificata, per Torino, una divergenza fra l'uno e l'altro Ministero, in quanto ciò che era accettato dall'uno, non era accettato dall'altro. Si è parlato, a un certo punto, della ragionevole prospettabilità di un regolamento organico corrispondente e quello del Comune di Genova. Ma codesti riferimenti difficilmente si armonizzano con le condizioni particolari di Torino. Risultato dei tentennamenti e delle divergenze è che, per intanto, nessuna provvidenza sia stata emanata, con la conseguenza di un indefinito differimento ed il probabile ritorno della pratica dal Ministero del Tesoro al Ministero dell'Interno.

A codesti ritardi, siamo certi, l'Amministrazione civica tenterà di portare rimedio sollecitamente, perchè ragione di giustizia lo esige e perchè lo esige lo stesso interesse egoistico del Comune, che ha tutto da guadagnare da uno stato di serenità e di soddisfazione dei suoi impiegati.

Roberto Cravero

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 25,2
MINIMA	+ 8,4

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media + 16,4, umidità 80 %, pressione 734. Previsioni: cielo sereno in mattinata, nuvoloso al pomeriggio con qualche temporale. Venti deboli, visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

Al ritorno dalle vacanze scoprono che un vicino ha svuotato il loro alloggio

Amara sorpresa per due giovani sposi in borgata Mirafiori - Mentre si svolgono le indagini il ladro rientra nel suo appartamento con due grosse valigie vuote - I sospetti, il fermo, la confessione

Domenica sera, verso le 22, tornavano da Cantoira, in Val Grande di Lanzo, ove si erano recati per le vacanze estive (vacanze di una settimana circa) due sposini: Carlo Orlandini di 29 anni e Luigina Palazzi di 20 anni. I due — uniti in matrimonio un mese e mezzo fa — avevano preso un alloggio al quarto piano di un civile stabile in borgata Mirafiori, e precisamente in via Baltimora 39: e avevano arredato questo alloggio con infinito amore, disponendo con cura e buon gusto mobili nuovissimi. Del resto, tutto era nuovo nel piccolo e civettuolo «nido»: tendine, lenzuola, biancheria, servizi di piatti, argenteria. Nuova la radio, nuove alcune bottiglie di liquore e di vino, nemmeno stappate. Gli sposini, come abbiamo detto, s'erano concessi una vacanza di una settimana in Val di Lanzo e ieri sera, lieti, tornavano: lieti al pensiero di ritrovare l'intimità e la serenità del loro appartamentino.

Salivano le scale ma, arrivati al quarto piano, i due restavano immobili, annichiliti. Dalle labbra della giovane e graziosa signora, subito sbiancatasi in faccia, usciva un gemito.

— Mio Dio, la porta è stata scassinata, è stata aperta... i ladri... i ladri...

Infatti l'uscio appariva addirittura sgangherato e la serratura tutta contorta e per metà staccata addirittura dal legno. Benchè la moglie lo trattenesse, il signor Orlandini si precipitava nell'interno, sperando di essere giunto in tempo per sorprendere i ladri o il ladro. Ma nell'alloggio non c'era nessuno. C'era soltanto un terribile disordine: sedie spostate, mobili sul pavimento, armadi spalancati, roba buttata qua e là alla rinfusa. Piangente la sposina constatava che i furfanti le avevano razziato tutta la biancheria, il corredo insomma: e lo sposo, infuriato, rilevava la sparizione di moltissimi oggetti di valore, fra cui anche la radio. Complessivamente un danno grave, irreparabile, di oltre un milione. Una vera e propria rovina per una giovane coppia.

Di lì a dieci minuti arriva avvisato del fatto il dott. Currò, commissario della P. S. Mirafiori il quale inviava immediatamente sul posto il sottufficiale Rizzo con gli agenti Rossi e Camisa. Il brigadiere, appena messo piede nell'appartamento, notava numerose impronte digitali. Perciò faceva intervenire la squadra segnaletica della Questura centrale. Gli agenti della «segnaletica» iniziavano il loro lavoro e il brigadiere, nel frattempo, usciva sul pianerottolo e studiava il modo con cui era stato forzato l'uscio.

Mentr'era chino ad esaminare lo sconquasso, scorgeva un giovanotto salire le scale. Il giovanotto, che aveva due grosse valigie, simili a bauletti, si fermava davanti alla porta che è di faccia a quella degli Orlandini. E traeva di tasca una chiave, la infilava nella toppa e s'accingeva ad aprire. Il brigadiere Rizzo restava fortemente perplesso. La faccia di quel tipo non gli era nuova. E poi, strane quelle due valigione completamente vuote... Dava una occhiata alla targhetta e leggeva il nome: Girardi. Girardi, Girardi, non gli riusciva nuovo, questo nome. D'un tratto il sottufficiale si dirigeva verso il giovanotto che stava entrando e lo fermava:

— Scusi, il suo nome? Sono della polizia.

Alla parola «polizia» l'altro aveva una specie di trasalimento. Comunque rispondeva con voce disinvolta:

— Mi chiamo Elio Girardi di Alfredo, ho 26 anni, sono un tornitore disoccupato. Abito qui da tre mesi, con mia moglie. Vuol sapere altro?

— Da dove viene?

— Dalla montagna dove sono stato a trovare mia moglie. Le ho portato su della roba e per questo le valigie sono vuote.

Di colpo il brigadiere si ricordava... Sì, Elio Girardi. Proprio lui. Era un giovanotto che già aveva avuto a che fare con la polizia per furti... Lo interrogava su questo punto e il Girardi alzando le spalle dichiarava:

— Sì, ho compiuto in passato qualche illegalità, ma adesso sono a posto. Io sono un perfetto galantuomo e non so nulla di un furto che, come lei dice, è stato commesso oggi in questa casa...

Nonostante le sue vivaci e risentitissime proteste, il Girardi veniva tradotto in Commissariato e sottoposto ad interrogatorio che durava tutta la notte e parte della mattina. Alle 10 di ieri mattina, alla fine, il Girardi confessava. Sì, l'autore del furto in casa Orlandini era stato lui. Da tre mesi abitava in via Baltimora 39 con la sua amica (e non moglie). Da tempo meditava di effettuare un «colpetto» e domenica s'era messo d'accordo con un degno compare, il coetaneo Salvatore Leone di Giovanni, domiciliato in via IV Marzo 15. E tra le 19 e le 20 i due avevano forzato la porta e avevano «ripulito» l'alloggio degli Orlandini. E la roba? La roba era stata subito trasportata nella stanza del Leone, in via IV Marzo. Gli agenti si precipitavano in via IV Marzo, arrestavano lo sbalordito Leone, che stava ancora dormendo, e ricuperavano l'intera refurtiva, nulla escluso, trasportandola poco dopo mezzogiorno al Commissariato Mirafiori.

Cinque minuti più tardi arrivavano di corsa i due sposini i quali non credevano ai loro occhi. E giubilanti si guardavano e riguardavano la loro roba e ringraziavano il dr. Currò, il brigadiere Rizzo e gli agenti Rossi e Camisa autori della brillante operazione.

Ma l'operazione di polizia non era ancora terminata. Durante l'interrogatorio dei due ladri, il brigadiere Rizzo e l'agente Rossi avevano avuto la sensazione che vi fosse un terzo complice, perchè avevano sentito pronunciare un nome: Francesco. Messi alle strette, i due arrestati rivelarono che si trattava di certo Francesco Masnago di Antonio, di 36 anni. Il sottufficiale e l'agente raggiungevano il centro, si portavano in via Po, in un noto caffè, e scorgevano fra i clienti il sospettato.

Gli si avvicinavano e, accertatisi della sua identità, lo dichiaravano in arresto, isolandolo in una saletta. La situazione si faceva però drammatica, in quanto alcuni individui, amici del Masnago, entravano poco dopo nella saletta con aria minacciosa. Il Rossi allora si collocò sulla porta, intimò ai figuri di non muoversi. Poco dopo piombavano sul posto due camionette della Celere, per dare man forte agli agenti e per trasportare l'arrestato al Commissariato di Mirafiori.



Gli sposi in commissariato con gli oggetti ripresi ai ladri

◆ Tre individui, fra i quaranta e i cinquanta anni, elegantemente vestiti, arrivavano in macchina, domenica pomeriggio, davanti all'abitazione dell'operaio Giuliano Marchetto, di Antonio, in Balangero. Il Marchetto è dipendente di uno stabilimento di bulloni in via Nizza 59, e nei giorni di chiusura i proprietari hanno l'abitudine di consegnargli, in custodia, le chiavi.

I tre furfanti — che evidentemente avevano atteso che il Marchetto fosse uscito di casa — abbordavano la madre dell'operaio con gentilezza ma con estrema decisione:

— Signora, noi siamo i titolari della fabbrica. Voglia darci le chiavi.

— Ma mio figlio non c'è...

— Non abbiamo tempo di aspettare il suo ritorno. Ci dia le chiavi, signora, si sbrighi.

La donna, disorientata, obbediva e i tre, afferrate il mazzo, sparivano. E' facile immaginare la disperazione del Marchetto, quando tornava. Subito telefonava alla Questura e un equipaggio della Celere volava sul posto. I ladri non erano ancora arrivati. Attesa, appostamento: niente. I ladri non si facevano vedere. Ieri al portone dello stabilimento è stata cambiata serratura.

◆

Il pensionato municipale Pietro Possolo domenica ha perso in corso Belgio il portafogli contenente una somma di denaro ed i documenti personali. Questi ultimi gli servono per ritirare la pensione.

Un tragico disumano episodio nel sottopassaggio di via Nizza

Travolge un operaio in bicicletta e lo abbandona sui binari del tram

La sciagura alle 6 del mattino - L'investitore, non visto, fugge - Più tardi due passanti scorgono il corpo inanimato della vittima - Deceduto dopo dieci ore di straziante agonia senza riprendere conoscenza

Due operai — Luigi Coppa e Tommaso Secco — percorrevano ieri mattina, verso le 6, il sottopassaggio che collega via Nizza con il corso Unione Sovietica, nei pressi dei Mercati Generali. La galleria è scarsamente illuminata e la visibilità è quasi nulla, per chi imbocca il tunnel provenendo dall'aperto, con gli occhi ancora offesi dal riverbero del sole. Nella penombra, i due operai videro con raccapriccio il corpo di un uomo steso al suolo, in una pozza di sangue, accanto ad una bicicletta.

Si avvicinarono, si chinarono sul corpo esanime e lo scossero: il poveretto non dava segno di vita. Respirava debolmente rantolava, aveva la testa e il volto ricoperti di sangue. Era caduto sulle rotaie del tram, accanto al marciapiede rialzato del sottopassaggio: per fortuna nessuna vettura era passata nel frattempo, altrimenti ben difficilmente lo sconosciuto avrebbe potuto evitare di essere stritolato.

I due soccorritori fermarono la prima automobile di passaggio, e pregarono il guidatore di trasportare il ferito all'ospedale delle Molinette. Quando giunse al pronto soccorso, il ciclista era ormai in condizioni disperate. I medici gli riscontrarono lo sfondamento dell'occipite e di una tempia nonchè una grave contusione alla regione lombare e una ferita ad una coscia.

Impossibile interrogarlo, per sapere se era caduto accidentalmente dalla bicicletta oppure — ipotesi più probabile, anzi quasi certa — se era stato investito da un automezzo e scaraventato al suolo. Nelle tasche, il moribondo aveva il portafogli con i documenti di identificazione: si trattava dell'operaio sessantenne Giacomo Gambino fu Secondo, abitante in via Giacomo Dina 54 e alle dipendenze di un'officina meccanica con sede in via Nizza. Agonizzò fino alle 16 del pomeriggio: ogni tanto socchiudeva gli occhi, balbettava nel delirio qualche frase incomprensibile, sembrava sforzarsi di parlare, di rivelare le cause della sciagura di cui era rimasto vittima. Ma l'agente di servizio all'ospedale, e quelli del commissariato della barriera di Nizza — recatisi al suo capezzale per le indagini — non poterono raccogliere dalle sue labbra alcun elemento chiarificatore.

Alle ore 16 — dopo dieci ore di straziante agonia — il Gambino si spense. Il tragico incidente stradale non aveva avuto testimoni, all'infuori — probabilmente — del responsabile. La lesione alla schiena e la ferita alla coscia hanno indotto la polizia a ritenere che il povero Gambino, mentre transitava lungo il sottopassaggio, sia stato travolto da un'automobile lanciata a forte velocità. Sbalzato dal sellino, l'operaio è piombato al suolo e nella caduta ha battuto violentemente la testa contro il rialzo del marciapiede, fracassandosi il cranio.

L'investitore, conscio della gravità dell'incidente e reso conto che in quel momento nessun veicolo o pedone transitava nelle vicinanze, ha premuto l'acceleratore e si è dileguato senza prestare soccorso alla vittima, come sarebbe stato suo preciso dovere. Questa, almeno per ora, l'opinione degli indagatori. L'episodio tuttavia non nasconde qualche lato oscuro, e soltanto un accurato esame della bicicletta del Gambino potrà stabilire se il vecchio operaio è rimasto vittima di un guidatore disumano o se, colpito da improvviso malore o per aver infilato una ruota del velocipede nei binari del tram, è precipitato a terra producendosi le mortali lesioni.

— Un alpino di Almese, che prestava servizio a Pinerolo dopo un giorno di licenza, è rimasto vittima l'altra notte di un grave incidente stradale nei pressi di Avigliana. Si tratta del ventitreenne Aldo Callieri, appartenente alla 133a compagnia del Battaglione Susa e abitante ad Almese in via Sant'Ambrogio. Aveva ottenuto domenica un giorno di permesso per recarsi a casa a prendere un abito borghese in vista dell'imminente congedo.

La sciagura è avvenuta verso le una all'altezza del Castello di Avigliana. Il Callieri era a bordo di una motocicletta: ad un tratto, forse per un improvviso capogiro, ne ha perso il controllo ed è finito a terra battendo violentemente il capo sull'asfalto. E' stato trasportato all'ospedale di Giaveno dove i sanitari lo hanno ricoverato con prognosi riservata per la sospetta frattura della base cranica. Ieri mattina le sue condizioni sono migliorate ed è stato possibile trasferirlo con una autoambulanza all'ospedale militare di Torino.

— I carabinieri di Collegno hanno concluso le indagini sull'incidente automobilistico verificatosi sabato mattina all'incrocio della strada Venaria-Collegno con quella per Pianezza. Una «Aprilia» diretta a Collegno e guidata dal quarantaquattrenne Giacomo Vittone, residente ad Agliè, si è scontrata con un camioncino «1100» proveniente da Pianezza, a bordo del quale si trovava il [illegible] Carlo Genta da Monticello d'Alba.

Entrambe le macchine si sono letteralmente schiantate: per un vero miracolo i tre passeggeri (il Vittone era accompagnato da una signora) sono usciti incolumi dai rottami. E' accertato che il Genta si trovava solo sul camioncino «1100».

La vittima: Giacomo Gambino

Si giocano ai dadi l'amore d'una donna

Giuseppe Faliero, di 64 anni, domiciliato in via San Domenico, e Vincenzo Vessa, 61enne, abitante in via Villa della Regina, da tempo litigavano a causa di una donna di cui entrambi erano innamorati. Ieri pomeriggio si erano incontrati per cercare di comune accordo una soluzione della vicenda che tormentava la loro esistenza.

Al caffè, per render più facile e più amichevole la conversazione sullo scottante argomento, ordinarono un certo numero di bottiglie che scolarono fino all'ultimo sorso. Quando uscirono dal locale, malfermi sulle gambe, parevano ormai rappacificati. Pare che si fossero giocata la donna ai dadi ed il perdente, non si sa quale dei due, si era rassegnato alla sorte. Comunque si incamminarono verso l'abitazione del Vessa raggiungendola con una certa fatica. Al momento di lasciarsi scoppiò, improvviso, il dramma. Probabilmente lo sconfitto espresse qualche dubbio sulla regolarità del giuoco, e accusò il fortunato rivale di aver barato.

I due cominciarono ad insultarsi poi volarono pugni e calci. Il Vessa, più anziano e più mingherlino del rivale, dimostrava, tuttavia, maggiore velocità negli assalti ed i suoi pugni giungevano sempre precisi al segno. La rissa durò una decina di minuti: infine il 64enne Faliero rimase a terra, «k.o.». Più tardi doveva essere ricoverato al San Giovanni in osservazione per una vasta ferita alla regione occipitale e leggera commozione cerebrale.

Cadaverino d'un neonato

In corso Tassoni, all'angolo di via Appio Claudio, presso un cespuglio, è stato rinvenuto ieri mattina, verso le 10, un feto, avvolto in due giornali. Il Commissario di S. Donato cerca di individuare chi ha deposto il corpicino, prematuro e probabilmente venuto alla luce già morto.

Per assumerli si fa consegnare 4 milioni di cauzione e sparisce

Il colpevole è proprietario di una piccola azienda: ricercato anche per bancarotta

Il titolare di una fabbrica di detersivi di via Passo Buole 48 — Alessandro Bonora, di 48 anni — si è reso irreperibile dopo il fallimento della sua azienda ed è ricercato dalla polizia sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta e truffa aggravata.

Ex-operaio calderaio alla Fiat, il Bonora era stato per qualche anno piazzista presso una ditta di detersivi ed aveva approfittato dell'esperienza in tale ramo impiantando una piccola fabbrica in corso IV Novembre. Ma nel 1950 l'Ufficio d'Igiene lo aveva diffidato dal continuare la sua attività in quei locali, perchè giudicati non rispondenti alle vigenti norme sanitarie. Il Bonora non si perdette d'animo e si trasferì in via Passo Buole, ingrandendo l'azienda e dotandola di moderni macchinari e di tre automezzi.

Gli affari prosperarono, nei primi tempi, e il produttore di detersivi assunse altro personale. Improvvisamente, il tracollo: diciotto milioni di passivo contro uno di attivo. Il dissesto fu dichiarato dal Tribunale, che nominò curatore il dott. Turco e giudice delegato il dott. Peggs. Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Biffi-Gentili, promosse contemporaneamente una azione penale nei confronti del Bonora, avendo riscontrato gli estremi della bancarotta fraudolenta. Subito dopo il fallimento l'industriale — che mandava avanti l'azienda senza tener conto delle disposizioni sulla tenuta dei libri contabili, tanto che non si è trovata traccia di registrazioni e di fatture — scomparve da Torino e le ricerche svolte dall'autorità giudiziaria sono rimaste finora senza esito.

Ad aggravare la posizione del Bonora sopraggiunse una denuncia per truffa, presentata in Questura da due impiegati del Bonora stesso qualche tempo prima del dissesto. I due denuncianti sarebbero stati raggirati dal principale per una cifra complessiva di circa otto milioni. Nel loro esposto affermano che si presentarono al Bonora in seguito ad un'inserzione letta sui giornali e nella quale si offriva un impiego come contabile dietro versamento di cauzione.

Vantando la solidità della piccola azienda, il Bonora pretese dai due aspiranti all'impiego — la signora Quintilia Ottino in Montano, domiciliata in via Lauro Rossi 19, e Felice Perasso, abitante in via Gramsci 18 — una rilevante cauzione. Dopo qualche settimana li convinse a versargli altre somme, destinate al pagamento di tratte, allo sconto di cambiali, eccetera. A varie riprese, la Ottino e il Perasso consegnarono al Bonora circa quattro milioni ciascuno. Attesero fiduciosi la restituzione del loro gruzzolo, poi chiesero al principale il saldo del debito. Il Bonora tergiversò, cercò di guadagnare tempo; infine confessò che l'azienda era in situazione fallimentare.

Al processo, il Bonora sarà assistito dall'avv. Torchio.

Una giovane impazzisce vedendo i parenti feriti

Per l'impressione riportata alla vista di due familiari feriti in un incidente stradale una donna dopo aver tentato per due volte di uccidersi è impazzita.

L'incidente era accaduto domenica verso le 13,20 in corso Brianza all'altezza dell'ospedale Birago di Vische. Una moto sulla quale si trovavano due fratelli, Eugenio ed Emanuele Tandurella si è scontrata con una «500 C». I due motociclisti non hanno riportato ferite gravi, tuttavia hanno dovuto farsi medicare al Maria Vittoria. In serata sono però rientrati al loro alloggio, in via Carrara 36, dove abita anche una loro cugina, la ventottenne Rosa Rossello.

Alla vista delle fasciature la ragazza è impallidita, ha balbettato alcune frasi sconnesse, poi, ritiratasi nella sua camera, si è recisa le vene dei polsi. I congiunti hanno scoperto in tempo la cosa, e hanno provveduto a far ricoverare la giovane al Maria Vittoria. Le sue condizioni non erano preoccupanti e i sanitari, dopo averle applicata una fasciatura l'hanno rimandata a casa.

La mente della ragazza era però sconvolta. Ieri verso le tredici la sua pazzia è nuovamente esplosa in modo ancor più violento. Sembra che la Rossello abbia manifestato il proposito di gettarsi nel vuoto. I parenti l'hanno trattenuta. Poco più tardi con una autoambulanza la poveretta è stata trasportata all'ospedale psichiatrico di via Giulio.

Non si accorge del «rosso» e finisce contro un'auto

Un singolare incidente è capitato ieri, verso le 18, al commerciante Luigi Bottero, di 40 anni, domiciliato in via Silvio Pellico 18. A quell'ora egli percorreva in motocicletta corso Vittorio in direzione di Porta Nuova. All'incrocio di corso Re Umberto non si accorgeva che il semaforo segnava rosso e di conseguenza andava a sbattere contro un'automobile ferma, in attesa della via libera. L'urto era violento ed il motociclista, sbalzato di sella, compiva un pauroso volo cadendo poi malamente sull'asfalto, dove rimaneva dolorante. Soccorso e trasportato all'Ospedale Mauriziano, i medici gli riscontravano la frattura della gamba destra e lo giudicavano guaribile in 40 giorni.

Offerte dei nostri lettori

Tutti ricordano la tragica fine dell'operaio Giuseppe Marmieri, fulminato da una macchina levigatrice in una casa in costruzione nei pressi di Sassi. Per aiutare la giovane vedova, con il figlioletto di 8 mesi, i nostri lettori avevano inviato generose offerte e in pochi giorni si erano raccolte 748.120 lire, a sottoscrizione chiusa abbiamo ancora ricevuto alcune somme che riportiamo:

B. F., L. 5000; A. L. 500; A. E. T. 500; Alla memoria dei miei cari genitori P. S. L., 1000; In onore di M. V. S. invocando grazia 500; N. N. (francobolli) 300; B. E. (Aosta) 500; In memoria anniversario mia cara moglie, Passeri Giulio 400; Maria Attilio ed Elsa 1000; C. C. C. 1000; In memoria del nostro Carlo, N. N. 1000; Una mamma 500; In memoria del compianto cugino dott. Peppino Ferrero 2000; Gramaglia M. 500; In memoria di Vittorio e genitori 2000; Laura 1000; A. B. E. F. 5000; E. e D. 1000; Luisa Borgo 500; C. E. e mamma 500; S. E. 1000; In onore di S. Gaetano, famiglia Vallero 1000; Michele Lodovica (Borgo San Dalmazzo) 1000; In memoria Edgardo 500; Per i propri defunti 500; Zara C. 10.000; Ada Samagni 1000; Pucci e Mario Brero, da Losanna 1000; In memoria dott. Adolfo Annina Oresta Castagnone 1000; C. F. G. 2000; Maria, ricordando la sua mamma 500; Per il mio Enrico 1000; In memoria di Lorenzo e Clara Ceruttl 1000; Anna Gino Vincenzo 2000. — Totale L. 46.700.

La somma, complessivamente di lire 788.820, è stata consegnata alla signora Marmieri, la quale ringrazia tutti i lettori che hanno voluto dimostrare tangibilmente la loro umana solidarietà.

Per gli ex-tubercolotici

Impiegati e impiegate di azienda industriale per Associazione nazionale assistenza post - sanatoriale (A.N.A.P.S.) L. 30.000; Pierino e Amelia 500; G. V. 1000; Sig.na Anna Peracchiotti, in memoria della sig.ra Stroppiano, suocera del sig. Alessio Giuseppe 500; Cesare e Emilia di Cambiano, in memoria della sig.ra Stroppiano, suocera del sig. Alessio Giuseppe 2000 — Totale L. 22.000 — Somma precedente L. 51.600 — Totale L. 73.600.

Mentre chiacchiera sotto il portone sua moglie è avvelenata dal gas

L'uomo tardava a salire perchè pensava che la cena non fosse pronta - La sventurata stava morendo sul pavimento della cucina

La signora Maria Audisio in Casulino, di 69 anni, abitante in via Cuneo 8, è stata ricoverata ieri all'Astanteria Martini in gravi condizioni per avvelenamento da gas.

Verso le 18 di ieri il vecchietta aveva scherzosamente rimproverato il marito, Renato Casulino, di 73 anni, invalido di guerra: «Stai diventando troppo pigro! E' una settimana che non esci di casa: perchè non vai a fare una passeggiata? Ti farebbe bene...». Il marito, scherzando a sua volta, rispose che non voleva perderla d'occhio perchè era geloso. Poi indossò la giacca e scese in cortile per invitare il portinaio a recarsi insieme a veder giocare a bocce in una trattoria poco distante.

Si trattennero nell'osteria fin verso le 17, poi decisero di rincasare. Il signor Casulino si fermò ancora a far quattro chiacchiere in portineria, e scoccarono così le 18. Era presto, per l'ora di cena, e il vecchietto continuò a conversare con i custodi per far passare un'altra mezz'oretta.

Purtroppo nel suo alloggio, in quel momento, stava accadendo una tragedia: la signora Casulino, stesa sul pavimento della cucina, rantolava in preda ad avvelenamento da gas. La trovò esanime il marito, allorchè ritenne fosse giunta l'ora di risalire in casa. La povera donna, dopo che il Casulino era uscito, aveva messo una pentola d'acqua sul fornello per lavare le stoviglie. Probabilmente, mentre l'acqua stava scaldandosi, la vecchietta si era appisolata su una sedia e il liquido, bollendo, era traboccato spegnendo la fiamma e provocando le venefiche esalazioni.

Il marito, ignaro della tragica sorte che stava per ghermire la sua Maria, si era attardato più del previsto a veder giocare alle bocce e poi in portineria. Quando rientrò in casa, la poveretta era ormai preda a grave intossicazione: se i soccorsi fossero tardati di qualche minuto sarebbe morta sul pavimento. Le cure dei medici dell'ospedale riusciranno invece, si spera, a salvarle la vita.

Una donna all'ospedale per il morso di un gatto

La signora Caterina Leone in Bruno, di 57 anni, abitante in corso Vittorio 28 è stata ricoverata all'ospedale San Giovanni in osservazione per uno stato febbrile provocato da una generale, se pur non preoccupante infezione.

Al sanitario di servizio che le praticava d'urgenza una iniezione di penicillina, la Leone ha narrato una curiosa storia. L'altro giorno si era recata dall'orologiaio a ritirare una sveglia riparata. Mentre attendeva di essere servita era stata attratta da un magnifico gatto che sonnecchiava su una sedia. La Leone per natura ama gli animali e soprattutto i gatti: le veniva quindi di istinto il desiderio di accarezzare il bell'animale. Ma questi, che evidentemente non gradiva essere disturbato durante la siesta, si lanciò, miagolando, contro la donna azzannandola rabbioso al polpaccio della gamba destra. Ciò fatto se ne tornava sulla sedia accimbellandosi contento di aver dato una lezione alla disturbatrice.

Purtroppo con il passare del tempo la gamba cominciò a gonfiare e ben presto l'infezione divenne generale; alla fine la Leone, febbricitante e in preda a ricorrenti deliri, decideva di recarsi all'ospedale, per farsi visitare. Le sue condizioni in seguito, in seguito all'azione degli antibiotici, sono migliorate.

— E' ricoverato alle Molinette il custode del Lanificio Bona di Carignano, Pietro Clerico fu Cesare, rimasto vittima di un non comune incidente stradale. In motoscooter percorreva la strada del Nichelino quando, nei pressi del ponte sul Sangone, scorgeva due grossi cani lupo che, sbucati da una siepe, si lanciavano verso il centro della carreggiata. Il Clerico, non sapendo se le due bestie volessero avventarglisi contro oppure attraversare semplicemente la strada, sterzava con l'intento di superare i cani e mettersi così in salvo. Purtroppo la manovra non gli riusciva ed egli, perso il controllo della guida, cadeva riportando fratture multiple e contusioni al capo.

Echi di cronaca

STATO CIVILE. — L'elenco dei morti non è stato comunicato perchè gli uffici del Comune non hanno fatto servizio. Sarà pubblicato domani.

Difficile il viaggio tra Galilea e Giudea

Adesso che ho viaggiato tra Galilea e Giudea, visitando i luoghi dove Gesù trascorse la sua breve vita pubblica, ricordo e capisco un episodio che mi capitò a Nazaret. Un mattino scendevo dal convento delle suore francesi verso il paese ed ero in compagnia di padre Venanzio, un francescano. Ci fermammo un attimo a guardare il panorama e padre Venanzio mi domandò: «Lei è qua come pellegrino, oppure...» e non finì la frase. Voleva forse domandarmi se ero turista, ma temette d'offendermi nel caso non lo fossi stato. Confesso che quelle parole mi sembrarono inutilmente curiose ed infatti gli risposi: «Perchè lo vuol sapere?». Riprendendo a camminare padre Venanzio, di certo non permaloso, cercò di spiegarmi che si era permesso quell'indagine soltanto per conoscere con quale animo guardavo le cose che vedevo e che avrei visto dopo, andando a Cafarnao, a Tiberiade, a Betlemme, a Gerusalemme, a Gerico.

Aveva ragione: la chiave sentimentale e psicologica d'un viaggio nei luoghi dove Gesù visse e morì sta in tale predisposizione dell'animo. Può essere quella del pellegrino o quella del semplice viaggiatore: il primo non giudica e soltanto esalta la propria fede in se stesso, l'altro osserva e cerca di godere quel che vede soltanto sul filo della propria sensibilità. Ad ogni modo, sia in un caso che nell'altro, un viaggio tra Galilea e Giudea non è psicologicamente e sentimentalmente facile. Anche se in diversa misura, anche se con risultati differenti, il pellegrino ed il semplice viaggiatore sono dominati ora da suggestioni prepotenti, ora da improvvise delusioni, ora da contraddizioni impensate.

Una di queste contraddizioni la vidi un mattino quando andai sul Monte Sion a visitare il luogo dove avvenne l'Ultima Cena. La salita al monte è libera e nemmeno faticosa; ma per entrare poi in quel complicato edificio che sta lì sopra, un tempo convento francescano, ma da cinque secoli trasformato parte in moschea, parte in abitazione d'una ricca famiglia araba e da sei anni in qua caduto nelle mani degli ebrei, bisogna avere un permesso dalle autorità israeliane. Ero dunque salito per visitare il Cenacolo con un lasciapassare ebraico ed il custode mi aveva guidato, su per piccole scale in rovina, in una grande camera del primo piano, nuda e squallida, in abbandono. Cerco di avere qualche notizia dal custode, ma lui non sa nulla: è un ebreo giovane, dall'aria svelta ed intelligente e mi fa capire che le mie curiosità non gli interessano e nemmeno lo riguardano.

Ridiscendendo da quella penosa visita, attraversando due stanze al piano terreno, entro in un locale dove gli ebrei dicono che sia la leggendaria tomba di Davide. E' una specie di grande cappella; al di là di una grata di legno vedo un sarcofago ricoperto da una stoffa lacera e polverosa, che un tempo doveva essere rossa. Di fronte alla grata quattro ebrei, tenendo un libretto in mano, leggono ad alta voce parole che non capisco e si dondolano sul busto avanti ed indietro. Domando che cosa fanno. «Leggono il Talmud» mi risponde il custode, e non gli pare vero di poter aggiungere: «Invocano la venuta del Messia».

E' un drammatico accostamento. Nello stesso edificio, a distanza di pochi metri, un cattolico può recarsi per visitare il luogo dove avvenne il fatto più sublime e misterioso della propria fede, ed un ebreo può recarsi per invocare il compimento di quel fatto che dovrebbe essere il più sublime e misterioso della propria fede. E' un esempio di quel che succede viaggiando tra Galilea e Giudea; ed eccone un altro. Si arriva a Gerusalemme, si cerca il Tempio di Salomone dove il Cristo predicò, ma oggi in quel punto sorge la più grande moschea del mondo islamico ed il custode vi suggerisce di vedere dove sono conservati alcuni peli della barba di Maometto. Non conta sorridere d'incredulità. Gli ebrei ed i musulmani ve la ripagano in cento altre occasioni.

D'altronde la presenza dei cattolici su questa terra è del tutto simbolica, è soltanto una affermazione ideale. Le cappelle, le chiese, le basiliche che essi hanno costruito, cominciando sedici secoli fa con sant'Elena per finire ai giorni nostri con i francescani, sono come piccolissime isole, nient'altro che atolli, in mezzo al grande mare ebraico e musulmano. Nei primi giorni simili constatazioni raggelano ogni pensiero. Vi fate dire quanti cattolici ci sono a Nazaret, a Tiberiade, a Gerusalemme, vi rispondono cifre irrisorie. Qualche centinaio e si fa fatica ad arrivare al migliaio. E poi chi sono? Un giorno parlavo di queste cose con un frate: «Quanti ne ho rimandati, sapesse», mi confessò. Gli domandai per quali ragioni li aveva respinti: «Oh — mi rispose franco — è gente interessata. Vengono da noi per un piccolo calcolo, per avere una qualche sistemazione pratica, qualche aiuto materiale. Non mi parli di vera fede».

Queste cose, ho già detto, nei primi giorni raggelano ogni pensiero perchè si interpretano sotto il segno della delusione. Anche, nei primi giorni, rimangono fastidiosamente incomprensibili, sfiorano l'assurdo ed innervosiscono con immagini che, alla fine, si rivelano sempre puerili. Qua ognuno soffre le sue pene, sia il maomettano, sia l'ebreo, sia il cattolico. I maomettani sanno che oggi tutte le loro moschee nello Stato di Israele sono abbandonate e vanno in rovina. E gli ebrei oggi sanno che il Muro del Pianto, davanti al quale sfilavano per le loro più alte invocazioni a Dio, è in mano dei musulmani. Il luogo oggi, trovandosi nella parte di Gerusalemme assegnata alla Giordania, è deserto e soltanto qualche visitatore straniero va a guardarselo, come ho fatto io. E per quel che interessa i cattolici: oggi se uno di loro vuol vedere il Santo Sepolcro bisogna che si rivolga al custode musulmano perchè gli apra la porta e se vuol visitare il luogo dove Gesù istituì l'Eucarestia bisogna che l'ebreo gli conceda il permesso.

Sono cose che accadono tra Galilea e Giudea. E' un accavallarsi di padronanze, di schiavitù, di diritti, di gelosie, di rancori, di prepotenze, di cavilli ed alla fine tutti sono su uno stesso piano: ora sconfitti ed ora vincitori. Ma nessuno, sino ad oggi, è stato interamente sconfitto e nessuno è stato interamente vincitore. Tra Galilea e Giudea, intorno al mare di Tiberiade ed intorno al Mar Morto, corre una striscia di terra lunga poco più di centocinquanta chilometri, larga una cinquantina: qua sopra giudei, romani, persiani, i crociati, i turchi, gli arabi non hanno saputo cambiare nulla e l'identico destino si tramanda di secolo in secolo.

Testimonianza viva d'uno stesso grande sogno, i maomettani, i cattolici e gli ebrei cercano su questa striscia di terra quei ricordi che confortino la loro fede. Le moschee, le sinagoghe, le basiliche edificate da così gran numero di secoli che già formano millennio, vivono nello stesso paesaggio, risplendono sotto lo stesso cielo. Nella verde Galilea e nella pietrosa Giudea, a gomito a gomito, gli uomini leggono il Corano, leggono il Talmud, leggono il Nuovo Testamento. Ci si abitua a pensare che queste cose avvengono sulla stessa antichissima terra ed a poco a poco se ne intravede il suo destino. Essa allora appare come un luogo ideale, veramente unico al mondo, dove tre grandi religioni si confrontano con testimonianze vere e leggendarie, grandiose e misere, sublimi ed ingenue, ma sempre drammatiche.

Che vale la dolce solitudine di Cafarnao? Che vale il tramonto, pieno di vapori dorati, quando cade su Gerusalemme vecchia? Che vale l'incanto della strada che tra i vigneti, poco oltre Betlemme, porta alle vasche di Salomone? Gli ebrei ed i musulmani, negli stessi luoghi, hanno altre solitudini ed altri incanti. Per questo non è facile viaggiare tra Galilea e Giudea: il fedele pellegrino e l'attento turista avranno, anche se in maniera diversa, di che stancare il loro animo in ogni attimo del loro viaggio.

Enrico Emanuelli

LA PRINCIPESSA ANNA



La piccola figlia della Regina d'Inghilterra, pel suo quarto compleanno (15 agosto), ha avuto un ritratto particolarmente bello. La principessa appare molto soddisfatta e del ritratto, e del vestitino e del fiore e dell'anno in più

LE MOSTRE DI VILLA DELL'OLMO

Dolce Ottocento lombardo

Si volesse con un solo aggettivo definire la qualità morale di quanto si vede in queste sale, forse dicendo "manzoniano,, tutto sarebbe detto: serietà, onestà, castità, richiamo a un ben noto clima umano e artistico

(Dal nostro inviato speciale)
Como, agosto.

Lo si è sperimentato cento volte: e tuttavia è sempre una grata sorpresa, un inatteso allargarsi dell'anima, quest'improvviso saluto della luce italiana, del colore italiano, scendendo dal Nord; e questo aprirsi dei molli orizzonti lombardi al di là delle strettoie montuose. In qualunque stagione, ripensi all'antico fascino mediterraneo, al mito del sole, alla gioia dei ristoratori tepori, alla eterna brama germanica delle terre bagnate dai mari caldi: «*La primavera in fior mena tedeschi - pur come d'uso*».

Anche a Zurigo, a Lucerna, a Brunnen, a Thun il lago splende, l'atmosfera è tersa, il declivio boscoso scende verdeggiante a pelo dell'acqua; ma basta che l'ombra d'una nuvola trascorra il paese, che nel calar del meriggio il crepuscolo cominci ad addentrarsi negli anfratti, perchè una lenta malinconia, quasi un'accidia, t'avvolga e subito ti spinga a cercar gente voci movimento per fuggir la solitudine — il senso d'un esilio dagli aspetti amati e consueti — che irragionevolmente ti preme lo spirito.

Qui invece ad ogni ora del giorno, appena sbucato a Menaggio dalla gola di Valsolda, ti senti come a casa, fra cose tue, fra tuoi sentimenti ed abitudini. E se hai ancor negli occhi i paesaggi e le figure della pittura svizzera ottocentesca contemplati nel museo della «Fondazione Oskar Reinhart» a Winterthur, tosto comprendi quale barriera fra due diverse sensibilità costituisca una semplice fascia di monti e colline, soffermandoti davanti all'ideale panorama offerto dalla mostra dei «Pittori lombardi del secondo Ottocento», che nella settecentesca Villa dell'Olmo presso Como tien dietro, con pari successo, a quella dell'anno scorso dedicata a Bernardino Luini, anch'egli serenamente e dolcemente lombardo, anch'egli come il Carnovali, il Faruffini, il Ranzoni, toccato dalla magia dei misteriosi sfumati leonardeschi.

Si volesse con un solo aggettivo definire la qualità morale di quanto in queste sale si vede, credo che dicendo «manzoniano» tutto sarebbe detto: se non altro per la persuasiva serietà e ragionevolezza, per la onestà e la castità che ne emana. E così vivo e spontaneo è il richiamo a un ben noto e caro clima umano ed artistico, che quando si giunge a un quadro che non è certo d'un grande artista (Gerolamo Induno) ma che col suo titolo fa balzare alla memoria una folla di personaggi, uno sviluppo di vicende, una meravigliosa invenzione di tipi e di casi divenuti ormai insostituibili nella nostra intimità intellettuale e sentimentale, non si può non concordare con quanto scrive nella bellissima prefazione al catalogo Angela Ottino Della Chiesa: «Pescarenico, un paese qualunque fra l'Adda e il Lago, ove però tutta l'aria e tutta la terra e tutto il cielo di Lombardia e la sua luce sfatta nella nebbia leggera sono presenti al di fuori di scuole classiche e pseudoromantiche, al di fuori anche del pittore e del poeta che l'ha cantato in quei luoghi». Aria, terra, cielo: ricordate l'intirizzito risveglio di Renzo, «quel cielo di Lombardia, così bello quand'è bello, così splendido, così in pace»?

Pare impossibile che una frase tanto semplice, innocua (e certo per molti pimentati scrittori contemporanei, banale), abbia potuto per gli italiani diventar famosa e addirittura proverbiale. Potenza, appunto, della semplicità, del sommo magistero dell'arte che consiste nel ripresentar nuovi e inderogabili, di volta in volta rigorosamente appropriati a una precisa condizione poetica, i bisogni elementari dell'animo, le sensazioni eterne dell'uomo: cose, queste, di cui oggi non si vorrebbe più tener conto, col pretesto delle mutate esigenze del gusto.

Ebbene, la virtù della pittura lombarda esposta a Villa dell'Olmo — Hayez, i fratelli Induno, Bertini, Faruffini, De Albertis, Carnovali detto il Piccio, Ranzoni, Cremona, Carcano, Mosè Bianchi, Gignous, Segantini, Grubicy, Previati, Morbelli, Tallone, Gola — si nutre proprio di codesta semplicità sentimentale, che ne fa talora un frutto modesto, ma sano sempre e genuino. Una pittura che, chi ha ancor presenti le complesse meraviglie, ricche di tutte le esperienze europee, della nuova pittura francese ritrovata in un giro nelle maggiori collezioni svizzere, guarda con la stessa commozione con cui rimira le immagini famigliari e riposanti della sua vecchia casa provinciale.

L'occhio allora si fa più attento e penetrante, perchè un celato affetto che credeva e non è sopito ne moltiplica la acutezza sensiva. Nota con una specie di tenerezza — la medesima che destano i segni del decadimento su un volto amato — quanto in genere tali immagini difettino di forza intellettuale, sian chiuse in un giro di pensieri limitati (ben sappiamo qual domestico episodio sia stata la «scapigliatura» pittorica milanese), scarseggino di stile, di fantasia, di animosità mentale. Come entusiasmarsi ancora dinanzi al pettegolo aneddoto di *La lettera* di Domenico Induno, tutta lezio anche nel colore rotto e cartaceo, o dinanzi all'arida e inutile *Partita a bigliardo* del Carcano e alla letteratura di Mosè Bianchi, o al filamentoso simbolismo di Previati, o a molte smancerose vignette del Cremona? E gli stessi celebrati paesaggi del Tallone, pur così gentili e freschi d'intonazione, non ci paiono un po' vuoti e fragili, privi di quel nerbo, di quel sangue che almeno Delleani sapeva far palpitare nelle sue tavolette?

Se non che, a tratti, da queste stanchezze prorompe inatteso il vigore; là dove meno l'attendi, e fra cose scialbe e monotone come le sempiterne facce lunari, Madonne o contadine lombarde o dame che siano, del Piccio. Appunto di questo, i superbi paesaggi lungo l'Adda o il Po, degni per il loro contenuto lirismo di un Poussin che dipingesse nel [illegible]. O l'imperioso stupendo ritratto, capolavoro psicologico, di *Matilde Juva Branca* dell'Hayez. O l'incantevole, spregiudicata *Lettrice* del Faruffini, che, dipinta nel 1866, per qualità pittorica sta alla pari con un Manet od un Degas. O la *Principessa di Saint-Léger*, febbrile, fantomatica apparizione alla Poe del Ranzoni. O la *Pianura lombarda*, lirica visione miracolosamente uscita dal pedante cervello del Carcano. O le giustamente celebri *Due madri* del Segantini, che per l'intimità poetica realizzata dalla luce resta uno dei quadri fondamentali della pittura moderna italiana.

«Così bello quand'è bello, così splendido, così in pace». Quale il cielo lombardo, quando è bello, tale la pittura lombarda del secolo scorso, ma quando è bella. E ritrovarla adesso in questa villa principesca affacciata sul lago azzurro («così splendido, così in pace»), è il modo migliore per comprendere il valore critico di quel «quando», e di situarla quindi nel suo più adatto ambiente per giudicarla ed amarla.

Marziano Bernardi

METROPOLI DELLA NOSTRA DEMOCRAZIA BALNEARE

Il pigiama di Thomas Mann

Lorenzo Viani inventò una Versilia tutta sua, le dette un linguaggio - La più lontana immagine di Viareggio - Quando i bagnanti stavano all'ombra dei capanni - Le donne di queste spiagge Il grande autore di Montagna incantata inorridisce - Il dito sulla piaga ce l'ha messo Palazzeschi

(Dal nostro inviato speciale)
Versilia, agosto.

Un'antologia versiliese, con l'indispensabile appendice lunigiana, non bisogna cercarla troppo indietro. Byron, Shelley amarono una regione ormai cancellata, o per lo meno involgarita, dal turismo. E anche se ci avviciniamo ai nostri tempi, all'alba per esempio, dello Stato unitario italiano, non si trovano nella letteratura immagini che documentino come nacque la metropoli della nostra democrazia balneare. Giosuè Carducci, che è di Valdicastello, borgo a pochi chilometri da Pietrasanta, legò la sua poesia ad un'altra plaga toscana lavoratissima dalla letteratura: la Maremma. E un poeta, che si diceva, con orgoglio polemico, apuano (come spregiasse le divisioni amministrative che smembrano la Versilia-Lunigiana, dandone un pezzo a Lucca, uno a Massa, uno a La Spezia), Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, ci dà soprattutto la testimonianza del temperamento umano che qui prevale. Lorenzo Viani (non versiliese essendo nato alle porte di Lucca) inventò una Versilia sua, le trovò una mitologia marinara, le dette un linguaggio. Forse è in Enrico Pea l'immagine vera d'una popolazione attaccata alle colline, ostile alle novità della costa. Il Pea, inoltre, definisce nei suoi racconti la lingua di questa regione in cui la Toscana e la Liguria si stemperano.

Sulla strada di Pescia

Forse il parlare delle colline versiliesi è un antico toscano meglio conservato. E, a questo proposito, occorre osservare che in questa parte della Toscana (che solo centoquarantotto anni fa, quando lo Stato lucchese finì, avvertiti i sogni dell'indipendenza repubblicana, entrò a far parte del Granducato), le manifestazioni letterarie, perfino quelle sostenute dalle più fervide fantasie, ebbero spesso carattere filologico. Alle porte di Lucca, sulla strada di Pescia, l'uso del toscano, con Carlo Collodi e con Ferdinando Martini, è più franco. A Lucca diventa un problema filologico con Idelfonso Nieri, scrittore oggi di moda, giacchè le sue favole, scritte con propositi di ricerca filologica e folkloristica, hanno il merito d'una lingua spontanea ed insieme controllata, com'è nel gusto della nostra letteratura contemporanea. Negli scrittori versiliesi, quasi sempre, la lingua tenta di corrispondere alla vivacità dei temperamenti, agli slanci d'un'immaginazione pronta ad impennarsi. E i bei racconti che Mario Tobino ha scritto recentemente possono essere presi ad esempio della maturazione filologica e fantastica cui si sottopongono volentieri gli scrittori di questa regione.

Il ritratto morale va ricercato in autori forestieri. Non bastano nemmeno alcune narrazioni, a sfondo versiliese, di Malaparte. Il quale, ormai acclimatato guarda, si direbbe, il paesaggio troppo da vicino. Meglio affidarci a letterati venuti qui con lo stesso animo con cui ci arriva la maggior parte della gente: per riposarsi, fare i bagni, e sempre di passaggio.

La più lontana immagine di Viareggio la troviamo in Alberto Moravia, il quale bambino giocò sulla sabbia versiliese, serbandone un ricordo che ha accenta morboso. Agostino ne è l'espressione. Vi s'intravede una stagione balneare agli inizi, contenuta tra il molo e l'Ospizio, dove ora è piazza Mazzini. Più a sud le pinete che ancora corrono, scavalcando il Serchio e l'Arno, fino a Livorno. Più a nord, una brughiera interrotta da gruppetti di case che non potevano ancora considerarsi borghi. Una scappata fino alla Fossa dell'Abate era per Agostino (e anche per me) avventura da affrontare tacendone ai parenti. «Le canne — scrive Moravia con gli occhi ad un paesaggio che molti della nostra generazione riconosceranno subito, anche se non esiste più — erano folte, molte portavano in cima bianchi pennacchi, i ragazzi apparivano e scomparivano tra quelle verdi e lunghe lance, sdrucciolando nella melletta e smuovendo le canne con un fruscio arido delle rigide foglie fibrose».

I bagnanti stavano all'ombra dei capanni, non essendo ancora diffuso l'ombrellone, sebbene Moravia, pigliando a prestito questo elemento da tempi più vicini, lo descrive, nel suo racconto. E non so che senso di diabolico allora, per noi del pacifico stabilimento Speranza, il bagno Vespucci. Forse stupiva la presenza di bagnanti viareggini sempre ostili ai forestieri, e il fatto che era più vicino al punto dove la costa si faceva selvaggia. E Moravia rende quell'apprensione.

A Moravia dobbiamo domandare poi una testimonianza morale di questa spiaggia. E infatti le donne in Agostino, intraviste dietro il personaggio della madre, ci fanno capire come i bagni di mare diventino facilmente una sollecitazione agli sfoghi d'un bovarismo provinciale, di cui in Italia si trovano ancora i rimasugli, più spesso di quanto talvolta si supponga. Eppure, su questa spiaggia, lo spettacolo d'una tranquilla natura fa continuamente da remora alla tentazione: «... nuotavano (Agostino e la madre) intorno al patino abbandonato coi remi penzolanti, parlavano lietamente con voci che suonavano alte nel silenzio del mare piatto e pieno di luce». A terraferma c'è stata la rivoluzione del cemento armato, ma quella pace resiste ancora al largo, a poche decine di metri dalla costa.

Agostino è del 1944 e il capitolo seguente da scegliere per una storia del costume versiliese, è in un racconto che Thomas Mann scrisse nel 1930. Cominciava in quegli anni la fortuna di Torre di Venere (Forte dei Marmi) rifugio di chi inorridiva alla crescita di Portoclemente (Viareggio), mentre i forestieri più affezionati all'immagine ormai corrotta di un'antica, arcaica Versilia scappavano a Marina Petrosa (Marina di Massa), respinti da altre moltitudini lombardo-emiliane scese attraverso la Cisa. Tanto che i fuggiaschi si fermarono nelle pinete dei Ronchi e del Poveromo, dove stanno ancora.

Terrore del sole

Lo scrittore tedesco inorridisce davanti alla parata della più grossa democrazia balneare che ci sia in Europa. I piccoli meridionali, bruni, imbrillantinati, chiassosi e dallo sguardo sensuale, lo irritano. «Il caldo era eccessivo, occorre dirlo? Era africano. Il terrore del sole, appena ci si allontanava dal bordo della frescura azzurra, era così inesorabile che i passi dalla spiaggia alla pensione, diventavano una difficile impresa benchè non portassimo che il pigiama».

Ormai il pigiama è scomparso. Se ne vedono rarissimi nei punti della costa dove si raccolgono i contadini attratti da pensioni misereabili. Eppure il pigiama, venticinque anni fa, dominò la Versilia, se vi circolavano, con addosso l'equivoco indumento, uomini dal tratto signorile, militaresco, come Thomas Mann.

I letterati e il Forte

Those barren leaves di Aldous Huxley è del 1925. Questo racconto, di cui esiste un'introvabile edizione italiana, coglie la sorte letteraria ed estetizzante di Marina di Vesse (Forte dei Marmi), un lato che Thomas Mann, troppo preso a dominare il fastidio che gli davamo noi meridionali (e pensare che, anche allora come oggi, si trattava per lo più di fiorentini, milanesi, torinesi, scarsi i terroni), non sembra avvertire. Ci fu infatti, nell'altro dopoguerra, intorno al Forte dei Marmi, uno spiegamento letterario europeo. Vi dominavano alcuni scrittori fiorentini, i quali pubblicavano allora una rivista, Solaria, che è stata dimenticata troppo presto, e che testimoniò la vocazione cosmopolita di noi toscani. C'erano poi scrittori legati alla tradizione della Ronda (Bacchelli, per esempio, che sistemò un romanzo, Il rabdomante, nel retroterra) o a quella della Voce, come Soffici e Papini. E la grande parata letteraria, benchè oggi meno varia d'ingegni, continua.

Il dito sulla piaga morale di questa densa umanità ce lo mise Aldo Palazzeschi nel romanzo I fratelli Cuccoli. Il capitolo dedicato alle sorelle Canovai fa scappare di bocca un sonoro: Questa è Viareggio! La città delle donne che si scatenano sfiorando raramente il peccato, e per lo meno distraendosene appena l'assaggiano, come da un frutto senza sapore; delle madri liete quando gli occhi maschili sfiorano i fianchi delle figlie... La società italiana di prima della guerra (e quella odierna purchè vi s'aggiunga qualche nube all'orizzonte), con la tendenze a mescolare demografia ed erotismo, è lì stampata, quasi con ferocia, nelle pagine di Palazzeschi.

Ora il quadro è diventato troppo vasto. Confesso che certe sera, se guardo muoversi la folla felice sul lungomare pieno d'una luce azzurra riflessa dalle Apuane, ho l'emozione che si ha al teatro quando sta per finire una bella commedia che ci ha riscaldato con le sue cordiali figurazioni. Allora, il solo pensiero del teatro vuoto e buio sgomenta. E questa emozione, piena d'allarmi misteriosi, a cui si sarebbe tentati di dare una spiegazione sociale o addirittura politica, l'ha espressa bene uno degli scrittori più sottili della nostra letteratura contemporanea, Tommaso Landolfi. Egli scrive in un capitolo di La Bière du Pêcheur (1953): «Chiunque abbia visto il Forte fuori stagione conosce l'immenso squallore di quel lido piatto e sterminato, cui sovrasta, come un remoto sogno, la presenza antica e viva dei più bei monti formati da Dio, meglio atta a illanguidire eccitando il rimpianto che a confortare; conosce soprattutto la desolazione di quelle morte opere umane, quali la spropositata via litoranea, funestamente asfaltata, le villette dolciastre, lungh'esso disposte. Senza poi dir nulla del tetro popolo o dei rapaci cosieri». Un'immagine finale dell'effimera metropoli della nostra democrazia balneare.

Arrigo Benedetti

Perdita dell'ossigeno e resistenza dello scalatore

Ma i conquistatori del K 2 sono saliti senza maschera, sfruttando l'istintiva prontezza di ridurre il consumo d'ossigeno di fronte alle diminuite possibilità

C'è un clamoroso fatto da spiegare nella titanica spedizione Desio al K 2: c'è da interpretare per quali doti fisiologiche i due scalatori della cima suprema, a quota 8611, abbiano potuto fare a meno degli erogatori d'ossigeno. Non è soltanto il profano, ma forse ancor più l'uomo di scienza che è rimasto stupito di fronte a tanta notizia; che tramuta un'impresa da giganti in una vittoria che ha del sovrumano. La fisiologia insegnava, difatti, almeno sino ad ieri, che in aria tanto rarefatta, tal quale in vetta al K 2, non è possibile compiere alcuno sforzo e la stessa vita vegetativa deve essere perlomeno dubbia, anche per uomini di eccezione. Di questi ce ne sono stati, sì, che hanno raggiunto in precedenti spedizioni himalayane gli ottomila e gli ottomiladuecento metri senza impiego di ossigeno; ma, come si è visto, la cima più alta del mondo è stata conquistata solo quando l'uomo si è persuaso che il più insidioso nemico, il deficit di ossigeno, non poteva essere vinto che con adattamenti fisiologici, cioè mediante l'uso di apparecchi erogatori d'ossigeno, perfettamente studiati per tale bisogno.

A questa persuasione l'hanno portato precisamente gli studi della fisiologia dell'uomo a grandi altezze, perseguiti in laboratorio mediante l'ausilio della cosidetta «camera a depressione»: nella quale è agevole creare le situazioni delle varie altitudini, per quanto riguarda appunto la pressione atmosferica e quindi la rarefazione dell'aria, con le conseguenti variazioni della quantità dell'ossigeno assorbibile dall'organismo. Anche le tabelle dei valori di uomini dotati di costituzione speciale ed acclimatati stavano lì ad ammonire contro inutili e pericolosi tentativi. D'altra parte a convalidare i dati di laboratorio c'erano le disgraziate prove fatte da alcune spedizioni. La deficienza di ossigeno, a parte gli altri fattori consueti dell'alta ed altissima montagna, che non si possono affrontare senza una adeguata preparazione dell'organismo compendiantesi nella acclimatazione, è il più insidioso nemico; perchè non si estrinseca soltanto con turbe cardio-circolatorie, con crampi muscolari, con disturbi auricolari o visivi, ma compromette specialmente l'attività nervosa superiore, mina il potere di autocritica, riduce l'attenzione, obnubila la memoria, ottunde il raziocinio, proprio quando di tutto ciò vi è più bisogno.

Sulle menomazioni non semplicemente di forze fisiche, a causa dell'insufficiente ossigenazione del sangue a grandi altezze, ma anche delle facoltà psico-intellettive ebbe, d'altronde, recentemente a riferirci il dottor Wiss-Dunant, che guidò a suo tempo la spedizione svizzera all'Himalaya, spedizione che non fece uso dei respiratori. Raccontò, tra l'altro, di strani comportamenti di soggetti che, nonostante il suo preventivo ammonimento a desistere hanno fatto inconsulti tentativi di marcia precipitando di conseguenza in situazioni di gravità estrema. Senza accorgersi di essere arrivati al limite delle energie, taluni alpinisti sembravano, dopo gli ottomila metri, in preda ad un'ebbrezza, a quell'euforia che ricorda esattamente certi stati paradossali che accompagnano la agonia degli intossicati.

Ed allora come si spiega la brillante affermazione dei due scalatori al K 2? O, meglio, per quali doti eccezionali essi hanno rivoluzionato dati, che sembravano limiti fisiologici? Certamente per una esaltazione personalissima di quelle meravigliose capacità ad utilizzare in forma assai economica l'ossigeno dell'aria, che la prof. A. M. Di Giorgio ha riscontrato precisamente negli uomini di Desio. Allorchè ha proceduto alla loro severa selezione scientifica, sia con esperimenti nella camera a depressione nell'Istituto torinese di fisiologia da lei diretto, sia con speciali prove di ipossia (diminuzione d'ossigeno) acuta a Plateau Rosà, essa ha, difatti, riscontrato che la caratteristica dell'organismo dell'alpinista di gran valore consiste nel saper ridurre con meravigliosa prontezza il suo consumo d'ossigeno di fronte alle deficienti disponibilità.

L'interpretazione di un simile fatto è stata pure affacciata dall'insigne fisiologa in via di ipotesi. Premesso che la riduzione osservata negli alpinisti non può essere riferita ad un'improvvisa diminuzione dell'attività del ricambio (metabolica) dei vari tessuti, ma probabilmente ad un riflesso vasomotore a partenza da speciali punti (recettori chimici) arteriosi; si può pensare che tale riflesso possa determinare un certo spostamento della massa sanguigna dagli organi in scarsa attività verso quelli più attivi, economizzando così l'ossigeno là dove non è necessario, per offrirlo ove il bisogno è maggiore. Altra ipotesi è che, per il medesimo riflesso, in certi organi il sangue arrivi e transiti attraverso certi scambi diretti (*shunt*) tra arterie e vene, senza diffondersi, come avviene di regola, nella copiosa rete intermedia dei vasi capillari, la quale allargando moltissimo la superficie di irrigazione, porta normalmente ad una maggiore cessione locale di ossigeno.

Come si vede si aprono sempre nuovi problemi alla fisiologia dell'uomo scalatore di eccelse vette; ma non è più possibile che l'alpinista si accinga ai cimenti delle grandi altitudini senza il preventivo esame rigoroso del fisiologo.

Angelo Viziano

All'inizio di una partita di baseball settecento galeotti si sono rivoltati

Kingston (Ontario), 16 agosto.

Oltre settecento galeotti, tutti condannati a lunghe pene detentive, hanno invano tentato di fuggire ieri dal penitenziario di Kingston, provocando un incendio che ha causato danni per oltre seicento milioni di lire. La sollevazione, che è durata sei ore, è stata domata dalle guardie, dalla polizia e da 250 soldati in pieno assetto di guerra.

Due guardie sono rimaste ferite e parecchi dei capi della rivolta sono rimasti contusi. Tuttavia solo una guardia ha dovuto essere ricoverata all'ospedale in seguito ad ustioni riportate nell'incendio. Il capo dei guardiani, Robert Wylie, è stato atterrato da un prigioniero che era armato di una mazza da *baseball* e gettato da una finestra del secondo piano, ma è riuscito a cavarsela, tanto da rimanere in servizio fino al soffocamento della rivolta, prima di farsi medicare per le escoriazioni riportate.

L'ammutinamento è stato domato grazie all'intervento dei soldati che, con la baionetta inastata, hanno respinto i galeotti urlanti nell'interno dell'edificio principale. Il direttore della prigione, Walter F. Johnstone, ha dichiarato che la rivolta non è stata altro che «una serie di disordini senza senso e senza alcuna causa apparente».

La rivolta ha avuto inizio nel cortile principale, dove i detenuti erano riuniti per una partita di *baseball*. Le due squadre stavano per cominciare, quando una trentina di galeotti si sono precipitati attraverso il cortile nel tentativo di impadronirsi della guardia Leslie Mc Callum, che era munita delle chiavi degli edifici della prigione. Il Mc Callum, che era disarmato, è riuscito tuttavia a barricarsi nel laboratorio del fabbro, da cui è poi riuscito a sgattaiolare dopo aver indossato una divisa da galeotto, mescolandosi coi detenuti ancora in cortile, che, per sua fortuna, non l'hanno riconosciuto. Le guardie sulle mura, intanto, hanno sparato vari colpi d'avvertimento, ma quando i detenuti si sono rifiutati di disperdersi ed hanno dato fuoco agli edifici, sono stati fatti affluire sul posto reparti di soldati, che hanno domato la rivolta.

Due giovani fuggiti in canoa dalla Polonia

Copenaghen, 16 agosto.

Due giovani polacchi fuggiti in canoa dalla Polonia sono sbarcati oggi sull'isola di Bornholm (Danimarca). Essi hanno preso terra a Sose, presso l'aeroporto di Roenne, e hanno fermato la prima persona che hanno incontrato chiedendo di essere condotti al più vicino posto di polizia in quanto intendevano chiedere asilo politico alle autorità danesi. I due giovani si trovano attualmente sotto la sorveglianza della polizia danese.

IL LIBRO DEL GIORNO

Medioevo e Rinascimento

Il recente volume di Eugenio Garin su *Medioevo e Rinascimento* (Bari, Laterza) si ispira, — al pari dei precedenti su *L'umanesimo italiano* e su *La educazione umanistica*, — al duplice intento di chiarire, sulla base d'una vasta e approfondita esplorazione del mondo culturale dei secoli XIV-XVI, il significato storico-ideale e l'apporto effettivo del pensiero del Rinascimento e di rivendicarne l'originalità e l'importanza contro quegli studiosi che, negli ultimi decenni, hanno cercato di sminuirle o di contestarle: o sottolineando la continuità storica tra Medioevo e Rinascimento sino a negare a quest'ultimo, sotto il rispetto filosofico, ogni effettiva novità, oppure sostenendo che esso, specie nella sua prima fase, fu un fenomeno puramente letterario e artistico, che non avrebbe inciso se non minimamente, e in modo del tutto indiretto, sullo svolgimento del pensiero.

Merito del Garin è di aver precisato che la novità del pensiero della Rinascita rispetto a quello medievale, di cui esso consumò di fatto il tramonto e la fine, sta non già nella presenza di nuovi contenuti e motivi ideali (come l'amore per il mondo pagano, il culto degli antichi, il naturalismo, l'immanentismo, ecc.: «Tutte cose facilmente rintracciabili, e talora presenti in guise ancora più conturbanti, nell'età di mezzo»), bensì in «una forma nuova», in «un nuovo modo di sentire e di pensare» (per cui «persino là dove sembra che i vecchi temi permangano, mutano il suono e il sapore»); e, particolarmente, nell'«acquisizione di una nuova coscienza storica». Grazie alla quale gli umanisti non solo poterono leggere e interpretare gli antichi con occhi nuovi, ma seppero anche distaccarli da sè e ricollocarli nella loro «dimensione storica». E, insieme, valersi della loro lezione per conquistare una visione nuova dell'uomo e del mondo: non pagana e anticristiana (come un tempo si diceva troppo semplicisticamente), ma certo radicalmente diversa da quella medievale: animata da una profonda coscienza della dignità dell'uomo e della sua autonoma capacità di fare se stesso e la propria storia e di padroneggiare a proprio beneficio le forze della natura e sempre più affrancata dall'antica immagine «di una realtà rigidamente scandita e sistemata negli immutabili gradi di un essere in sè compiuto».

Ecco perchè da un movimento apparentemente antistorico, — di «ritorno» agli antichi, di *renovatio* o *restauratio*, — potè nascere e svilupparsi «il più vivo senso della storia». E perchè la «filologia» umanistica, nonchè ridursi a grammatica e rettorica, fu di fatto, per se stessa, una nuova filosofia. La cui originalità e modernità consiste proprio nell'essersi svolta e maturata (fuori delle tradizioni delle «scuole» e in contrasto con la concezione teologizzante della filosofia come costruzione di solenni e sistematici edifici di concetti in cui ogni nuovo problema veniva sussunto negli schemi d'un ordine precostituito) sul terreno, in apparenza più modesto, degli *studia humanitatis* e della «filologia», della meditazione e discussione di problemi di logica di rettorica e di poetica, di economica di etica e di politica; «e poi, su quello, apparentemente nemico, delle arti che volevano cambiare e sovvertire l'ordine delle cose»: alchimia e magia e «le empie scienze sperimentali»... Donde le due fondamentali direzioni nelle quali si svolse il pensiero umanistico: quella delle scienze umane e quella delle scienze della natura. «Le nuove scienze che avranno nome da Vico e da Galileo».

Queste sue tesi vengono ribadite dal Garin, nel presente volume, in una serie di saggi che, movendo da un'analisi della crisi del pensiero medievale, illustrano vari aspetti e problemi del pensiero e della cultura della Rinascita: dalle discussioni sulla rettorica o dall'interpretazione degli antichi miti alla magia e all'astrologia. E tra i quali trova posto anche un ampio profilo di «Donato Acciaiuoli cittadino fiorentino»: volto a riaffermare il carattere «civile» del primo umanesimo italiano, il quale non conosceva ancora alcun divorzio tra cultura e attività civile e mirava anzi a formare «uomini liberi in città libera».

E, poichè stiamo parlando di Medioevo e Rinascimento, cogliamo volentieri l'occasione per segnalare la nuova collezione di testi critici di scrittori latini «mediae et recentioris aetatis» intrapresa (per iniziativa di Walter Will, G. Billanovich e Luigi Rusca) dalla casa editrice «Thesaurus Mundi» di Zurigo (il cui rappresentante per l'Italia è il Görlich di Milano), ma i cui volumi sono stampati a Verona con i tipi del Mardersteig. Accanto a scritti di cronisti del Medioevo e al celebre trattatello d'Innocenzo III *De miseria humanae conditionis* (tipica espressione dell'ascetismo medievale) vi troviamo annunciate molte tra le opere più significative della Rinascita: dal *De fato et fortuna* di Coluccio Salutati al trattato di G. Manetti *De dignitate et excellentia hominis* (replica umanistica allo scritto di papa Innocenzo), alla *Theologia platonica* del Ficino, al *De vero bono* e alle *Dialecticae disputationes* di Lorenzo Valla, al *De Fato* di Pietro Pomponazzi.

I volumi usciti finora, — la *Philosophia moralis* di Ruggero Bacone, il *De laboribus Herculis* del Salutati (in cui si celebrano gli «uomini forti e gloriosi» e la poesia che ne consacrò le gesta), l'elegantissimo trattatello del Pontano sull'arte di conversare e di novellare (*De sermone*) e una delle più schiette opere di poesia del tardo Quattrocento, i *Carmina* di Michele Marullo, — sono, a un tempo, modelli di rigore filologico e di eleganza tipografica.

p. s.

CRONACHE DELLO SPORT

ULTIMO COLPO A SORPRESA: JOHN HANSEN CEDUTO ALLA LAZIO

Come si presenta la stagione calcistica alla chiusura delle liste di trasferimento

L'Inter è ancora la squadra più quotata per la conquista dello scudetto - Le varianti principali nelle maggiori unità - Il difficile compito di Juventus e Torino - Roma e Lazio concorrenti nuove per il titolo - Vita grama delle Società professioniste

Le liste di trasferimento si sono chiuse a mezzanotte e per il momento è finito quel tumultuoso scambio di giocatori che ha tenuto impegnati per parecchie settimane i dirigenti di Società. Diciamo per il momento perchè al 1° novembre la lotta riprenderà per liquidare i resti, cioè quei giocatori che per imprevisti ritardi delle contrattazioni o per insufficienza di classe, o per dissidi coi dirigenti, non hanno potuto trovare sistemazione. Ma non si tratterà che di spostamenti di lieve conto. Si può dire ormai che tutte le squadre hanno raggiunto il loro assestamento stabile e non si tratterà ora che di valorizzare il lavoro compiuto, cioè di amalgamare i nuovi elementi e di dare vita e gioco alle formazioni create, compito quest'ultimo assai più difficile e che non sempre dà i risultati sperati.

Le squadre milanesi

Il nuovo aspetto delle varie squadre è ormai noto. Chi ha seguito giorno per giorno la vicenda delle trattative conosce le varianti che sono state apportate alle vecchie formazioni, quali si sono rafforzate e quali invece hanno compiuto un regresso. Avremo tempo di esaminare, una per una, le unità principali, e non ci sembra il caso oggi di affrettare questo lavoro che non potrebbe essere che troppo sommario e superficiale.

La squadra da battere? Per noi è sempre l'Inter. Lo sforzo compiuto dal Milan è notevole ma la compagine rossonera non raggiunge, a nostro avviso, nè la saldezza difensiva, nè la potenza di penetrazione di quella nerazzurra. Schiaffino è un elemento di altissima classe ma la sua adattabilità ad un campionato pesante come il nostro e la continuità del suo rendimento restano ancora da dimostrare. Poi, il lavoro di Ricagni, che si affiancherà probabilmente a Liedholm, sarà da seguire con la maggiore attenzione essendo noti i pregi ed i difetti dell'ex-juventino, uomo più che altro da mischia, da azione raccorciata, da schermaglia sottile e non da manovra spiegata, di grande respiro.

Da parte nerazzurra due grandi novità: Bernardin e Bonifaci. Il primo non costituisce più un problema ma è già una realtà. Le sue risorse sono note. C'è la grande stoffa del giocatore ma la classe è ancora da affinare. E' più volitivo di Giovannini ma non possiede, nella stessa misura di quest'ultimo, il senso della posizione, la precisione del tocco, la dosatura del passaggio o dell'allungo. Nell'Inter rappresenta una forza nuova e fresca, un alito di giovinezza, ma anche un'energia da disciplinare e da convogliare nella tradizione del gioco interista. La grande attesa però è tutta per Bonifaci, attaccante e laterale, uno degli astri del calcio francese, forse il rinnovatore della manovra nerazzurra. Per assicurarselo i dirigenti dell'Inter hanno ingaggiato una vera e propria battaglia durata un anno. Finita quella dei dirigenti, comincia ora la seconda battaglia, e questa è il giocatore che deve vincerla.

Fra questi due colossi milanesi la Juventus inserisce la sua formazione mutata in qualche punto ma senza denotare un vero sforzo di miglioramento. L'esame della squadra bianconera è forse prematuro in questo momento per i motivi che chi ha seguito le vicende delle passate settimane capisce. Bisognerà parlarne quando le acque si saranno del tutto calmate e messo definitivamente a tacere ogni dissenso, tutti gli uomini saranno ritornati al loro posto, sereni e rappacificati. Sarebbe un grave colpo per il calcio torinese se la Juventus non riuscisse quest'anno ad assumere il suo naturale ruolo di protagonista nella lotta per lo scudetto.

Arriva il Catania

Si ha l'impressione che nel nuovo campionato la battaglia sarà anche più ardua. Entra in scena la Roma che presenta nomi nuovi come Giuliano, Bertuccelli, Nyers, Cavazzuti; la Lazio che si affida alla classe di Giovannini e al grande nome di J. Hansen, ultimo acquisto di grido; il Bologna che ha rafforzato la difesa, sul territorio della quale non sarà tanto allegro passare; la Fiorentina che ha dato una punta d'oro al suo attacco; la Sampdoria che ha due nomi nuovi in difesa e di grande valore, Farina e Bernasconi, e un punto interrogativo all'attacco: Zaro; e per tagliar corto il Torino che ha rifatto mezza squadra e promette, almeno sulla carta, assai più dell'anno scorso, per quanto sia ricorso ad amputazioni dolorose e sia doveroso attendere per conoscere come le ferite siano state sanate; il Napoli che, al contrario del Torino, non ha mutato pressochè niente ma che si giova dell'esperienza di una squadra tecnicamente compatta, scendendo poi gradualmente fino al Catania, matricola del massimo campionato, che succede al Palermo nel rappresentare il volto calcistico della Sicilia.

Non abbiamo la pretesa, con questi accenni sommari, di esaurire il nostro compito. Il lavoro di presentazione degli attori del nuovo campionato dovrà essere fatto di volta in volta prendendo lo spunto dalle partite di preparazione che non tarderanno ad iniziarsi. Ma già si intravvede che anche quest'anno Milano avrà una parte preponderante nella lotta che comincerà fra un mese e che difficilmente potranno bastare le forze riunite di tutte le altre città a far emigrare lo scudetto dalla capitale lombarda. Per la prima volta, dopo lunghi anni di assenza, Roma ritorna in lizza per l'assalto al titolo. Lo stadio Olimpico ha inserito le due società romane fra le più ricche d'Italia. Chi ne ha meglio approfittato è stata la squadra giallorossa, i dirigenti della quale, dato uno sguardo al bilancio della prima stagione compiuta nella nuova casa, si sono lanciati all'inseguimento dello scudetto con un impeto che già lascia prevedere come si svolgerà la campagna degli acquisti per la stagione successiva.

Com'è noto, è tutta una questione di capitali. Quando da una parte si incassano nella stagione 380 milioni e dall'altra se ne incassano solamente 180, è chiaro che restano, nel primo caso, 200 milioni in più da dedicare agli acquisti. Il problema è tutto qui. Il calcio torinese rispecchia il secondo caso; Roma e Milano, il primo. Il professionismo calcistico può sussistere in due o tre città, non di più. Se le cose, in questo nostro mondo dei calci, procedessero a rigor di logica, non potrebbero di conseguenza organizzarsi professionisticamente che quattro o cinque società, e in questo conto siamo già perfin troppo larghi.

Perchè, dunque, esistono ufficialmente una cinquantina di squadre tutte lanciate in questa corsa disastrosa, quando tutti sappiamo che non c'è folla bastante in Italia per alimentare un professionismo calcistico, che gli incassi sono relativamente esigui e che è impossibile equilibrare i bilanci? Questo è il miracolo, o l'assurdo, del nostro sport calcistico. Già più di venticinque anni fa si diceva: non può durare, i mecenati si stancheranno. E' passato un quarto di secolo, e dura ancora.

Situazione critica

Si sa che i nostri giocatori sono i meglio pagati del mondo. I bilanci delle Società non stanno in piedi, ma i giocatori viaggiano in automobile e hanno conti in banca di milioni. Essi ritirano stipendi e premi di partita, ma poichè non credono che basti, chiedono ad ogni inizio di stagione una somma, che è sempre di alcuni milioni, a titolo di reingaggio. Questo significa che il giocatore pretende ogni anno la somma che una volta gli sarebbe spettata solamente per trasferimento. Una pretesa simile sarebbe giustificabile nel solo caso in cui il lavoro che i giocatori forniscono portasse alla Società incassi adeguati. In questo caso l'atleta avrebbe ragione di pretendere dal momento che non gli verrebbe che una parte del rendimento finanziario che il suo lavoro produce. Ma abbiamo già detto che tutte le Società (all'infuori di quelle quattro o cinque) chiudono con dei passivi alle volte abissali e che sono costrette a fare dei veri giochi di prestigio per salvare la baracca. I loro bilanci sono paurosi, vendono per pareggiare i conti, fanno nuovi debiti per comprare, i dirigenti mettono mano al portafogli e poichè nemmeno questa basta lanciano ondate di cambiali che fanno il giro delle banche d'Italia.

Qualunque azienda, con una situazione finanziaria di questa fatta, chiuderebbe i battenti. Le Società calcistiche invece resistono, i giocatori prosperano e aumentano le pretese e il gioco, al contrario declina perchè la classe è in ribasso, la volontà di preparazione è scarsa e l'impegno morale è inadeguato. Non è il caso di prendersela con la Federazione che ha fatto quello che doveva. Ma le leggi non trovano applicazione, la commissione che avrebbe dovuto controllare i bilanci non ha mai cominciato a funzionare, le Società si lamentano e allo stesso tempo persistono nell'errore, non le salverebbe che un fallimento clamoroso che le obbligasse a ripiegare nel dilettantismo, ma questo non è nemmeno da pensare.

Per quanto riguarda la situazione torinese essa è tutt'altro che florida. A Torino non si fa nemmeno la metà degli incassi che impinguano le casse di Milano e Roma. Il peso di questo handicap, che prima gravava sulle spalle del Torino, poggia ora su quelle della Juventus. E' una lotta impari quella che è stata ingaggiata, una lotta che sfianca e che consuma. I dirigenti hanno finora tenuto duro, ed è gran merito. Ma quest'anno, ripetiamo, non c'è da farsi illusioni. Se le formazioni si daranno sul campo la stessa impressione di potenza che noi proviamo leggendole sulla carta, nessun dubbio che lo scudetto non si muoverà da Milano. La squadra da battere è l'Inter.

Ettore Berra

John Hansen, ceduto ieri sera dalla Juventus alla Lazio

Gli atleti sovietici si allenano a Berna

Berna, 16 agosto.

Nonostante che manchino oltre dieci giorni all'inizio dei campionati europei di atletica leggera, gli atleti e le atlete russi giunti ieri mattina a Berna, dopo un viaggio durato cinque giorni, hanno iniziato gi oggi i loro allenamenti allo stadio di Berna, suscitando viva impressione per la serietà e meticolosità con cui si preparano. Basti dire che i russi si recano tre volte al giorno allo stadio: la prima seduta ha inizio alle 7,30; la seconda prima di mezzogiorno. L'inizio dell'ultima seduta è fissata alle 16,30.

Tutti i componenti la comitiva russa — 74 atleti e atlete e 26 dirigenti — sono alloggiati in un lussuoso albergo del centro di Berna. La rappresentativa sovietica è guidata dal sig. Leone Audrianof che è vice presidente del Comitato olimpico internazionale. L'allenatore dei russi, Comenzkof, si trova già da due mesi a Berna ed ha dichiarato che la pista dello stadio di Neufeld è meno veloce di quella di Helsinki

Nella squadra russa figurano cinque atleti — Lituev, Cerbakov, Grigalka, Sanadse e Zybina — che presero già parte ai campionati europei del 1950 a Bruxelles.

Uomini e buoi sanguinanti in un autocarro ribaltato

Fossano, 16 agosto.

Poco prima dell'alba, sulla provinciale Fossano-Bra, nei pressi di Cervere, un autocarro guidato da Giovanni Arnaudo di 27 anni, residente a Centallo, si è trovato dinanzi, a pochi metri di distanza, un carro agricolo trainato da un mulo. Il carro procedeva nella medesima direzione, ma era sprovvisto del fanale regolamentare. Per evitare l'investimento, lo Arnaudo sterzava a sinistra. Disgrazia volle che in quel momento sopraggiungesse in senso inverso un altro autocarro con rimorchio, carico di buoi e di pecore. Nella cabina di guida si trovavano il proprietario Carlo Negro, commerciante di Alba, l'autista Pietro Rebuffi di 30 anni, da Corneliano d'Alba, e due negozianti di Bra: Giovanni Graglia di 33 anni e Carbo Tarabba di 41.

Il pesante autocarro era purtroppo coperto alla vista dal carro agricolo. L'autista Arnaudo, sterzando, se lo trovò improvvisamente davanti e non riuscì a evitare l'urto. L'autocarro del bestiame, colpito di fianco, ribaltava. Il Graglia, il Tarabba, il Negro e l'Arnaudo sono rimasti feriti piuttosto seriamente; più grave degli altri è l'Arnaudo, che è stato subito ricoverato in una clinica della città.

L'autocarro investito ha subito danni per oltre un milione di lire: il bestiame è rimasto in parte ucciso nell'incidente e in parte ferito e malconcio, ha dovuto essere abbattuto poco dopo.

Si butta sotto il treno dopo ore di esitazione

Alessandria, 16 agosto.

Un altro impressionante suicidio, che ricorda nelle circostanze quello avvenuto nello stesso punto il mattino del 2 agosto — vittima allora l'insegnante elementare Maria Luisa Rizzoglio di [illegible] anni — è accaduto nel pomeriggio di oggi. Il macellaio Carlo Botta di 63 anni, abitante in via Caniggia, con negozio al mercato coperto di via S. Lorenzo, veniva notato stamane mentre si aggirava in bicicletta nella piazza in prossimità dei binari della ferrovia. L'infelice era affetto da grave esaurimento nervoso per cui aveva dovuto ricorrere alle cure degli specialisti. I passanti notarono che era preoccupato e inquieto, ma nulla lasciava prevedere il suo tragico proposito.

Più tardi si allontanò, ma tornò in piazza nel pomeriggio. A quell'ora, per il caldo incombente pochissime persone passavano per la zona. Erano le 16,30. Improvvisamente, mentre sopraggiungeva il direttissimo Roma-Torino, il macellaio lasciò la bicicletta presso il cancello che chiude il passaggio e si gettò sui binari. Il corpo, trascinato per un centinaio di metri, è rimasto decapitato e orrendamente maciullato.

La tragica fine del Botta, padre del pittore prof. Guido, assai noto in città, ha destato profondo sgomento nella popolazione.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Casoli, Nicola.
Alle Cascine (presso Stupinigi): Ristor. Danze, Orch. Lanfranco.
Châlet Valentino: 21 Zuccheri.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Gay Dance Estivo: Orch. Angelini
Gran Mago, Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio.
La Serenella: 21 Turi e Lotti.
Lutrario: ore 21 Orchestra Fenati.
Metzger, S. Donato [illegible]: Concerto
Montecappuccini: danze ore 21-24.
Pagoda Danze, 21 gran gara ballo
S. Giorgio Danze al Valentino: Pino Pasquero ed il suo complesso

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Spettacolo di Varietà» Cyd Charisse, Fred Astaire, techn.
Astor: «Benvenuti al reggimento» Jimmy Durante, J. Wyman.
Augustus: «Il [illegible] uomo», John Ireland, Richard Denning.
Corso: «Il gigante di New York» Victor Mature, L. Ball, L. Scott.
Maffei: «Intrepidi vendicatori» R. Conte, V. Brown, L. Cobb.
Metro-Cristallo: «Femmina contesa» R. Widmark, E. Stewart.
Reposi: «Napoli piange e ride» Luciano Tajoli, Jula De Palma.
Torino: «La preda della belva» Mala Powers, Tod Andrews. A. 10
Vittoria: «S.O.S. Scotland Yard» I. Redmond, A. Morell.

Alexandra: «Il cammino delle stelle» techn. Alberghetti, Melchior.
Alpi: «Il grande peccatore» Gregory Peck, Ava Gardner.
Capitol: Il cammino delle stelle, tech. A. M. Alberghetti, Melchior.
Faro: «Il cammino delle stelle» techn. A. M. Alberghetti, Melchior
Gianduja: «Assassinio premeditato» Joseph Cotten, J. Peters.
Hollywood: «Assassinio premeditato» Joseph Cotten, J. Peters.
Ideal (ideale più fresco di Torino) «Operazione Corea» Leslie, Tucker
Riv. Romano Viti ore 16,15-21,15.
La Perla: «Pirati croce del sud» techn. Y. De Carlo, Ireland, Craig.
Massimo: La Casbah di Honolulu. W. Corey, E. Keyes. Loc. refrig.
Nazionale: «Da quando sei mia» technic. Mario Lanza. Platea 200.
Principe: «Assassinio premeditato» Joseph Cotten, J. Peters.
Statuto: «Il terrore di Shangai» Ruth Roman, Edmond O'Brien.

Adriano (via Sacchi 66): «Ritorna il Capataz».
Asti: «Essi vivranno» H. Bogart, J. Allyson.
Milano: «Perdonami se ho peccato» e «Stirpe dannata». An. 10.
Olimpia: «Bella ma pericolosa».
Po: «Notturno tragico».
P. Nuova: «Gabbia d'oro».
Romano: Paradiso perduto, Comp. Riv. Cotogni-Sbarra 16,15 e 21,15.

Esperia: «Isola dei [illegible]» John Wayne, Lloyd Nolan.
Italiano: «Misteri Mato Grosso».
Mirafiori: «Nagasaki».
Vinzaglio: «Kid il pirata» techn.

Eliseo: «La grande sparatoria» techn. Richard Conte, V. Lindfors
Frejus: «La presidentessa» Silvana Pampanini, Carlo Dapporto.
Nuovo: Io, mia moglie e la vacca.
S. Paolo: Marito per Anna Zaccheo S. Pampanini, A. Nazzari, Girotti.

Belgio: «Orda selvaggia».
Corallo: «E' arrivata la felicità».
Eridano: «Auguri e figli maschi»
Michelotti: Duello con la morte.
Oreste: prossima riapertura.
Radium: «Terrore corre sul filo».
V. Veneto: «I vendicatori» Douglas Fairbanks, J. Carrol.

Astra: «Casablanca» I. Bergman.
Bernini: Tarzan contro i mostri.
Libertà: «Mamma» B. Gigli, E. Gramatica.
Excelsior: Notti del Decamerone, tech. Joan Fontaine, L. Jourdan.
Odeon: Francia va all'accademia.
Star: «Il tesoro dell'Africa» con Humphrey Bogart.

Adua Ci troviamo in galleria, Var.
Aurora: «Rivalità».
Brescia: «Fuga all'ovest».

Ferline: «Titanic» B. Stanwyck.
Nord: Famiglia Passaguai, Scotti.
Palermo: Vergine sotto il tetto.
R. Parco: «Passione selvaggia».
Sociale: Schiava signora. Hayward

Cabiria: Squali d'acciaio. Holden.
Colosseo: «Paradiso notturno» in technic. M. Gaynor, Scott Brady.
Italia: Prezzo dell'onore. M. Frau
Lingotto: «Vivere insieme» con Judy Holliday e Aldo Ray.
Moderno: Vendicatore, Robinson.
Piemonte: «Fermi tutti arrivo io» a colori, Scotti, Marzi.
Spezia: «Era lei che lo voleva».

Alba: La paura fa 90. Pampanini.
Apollo Precipitevolissimevolmente
Diana: «Accadde a Berlino».
Dora: «Fuga all'ovest».
Edera: «Uomini senza paura».
Lucento: «Casa del corvo».
Lutrario: «Siamo tutti assassini».
Roma: «La maliarda».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Segurini e la sua orchestra - 8,45: La comunità umana - 11: Una vita per il teatro: Alfred De [illegible] - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Lutazzi - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti, di R. De Grada e Cronache musicali di G. Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezioni di portoghese - 17: Conte e la sua orchestra - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Buscaglione e il suo complesso - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orch. Ferrari - 21: «Un'altra volta il diavolo», 3 atti di Alessandro Casona - 22,30: Orchestra Kretschmar - 23,15: Complesso [illegible].

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: «Casa serena» - 10: Solisti celebri (Arturo Benedetti-Michelangeli) - 13: Orchestra della canzone - 13,30: Allegretti e il suo complesso - 14: Argento vivo - 14,30: Lenzi al pianoforte - 15: France e [illegible] - 16: Pomeriggio in casa - 17: Concerto di musica operistica - 18: Ballate con noi - 19,15: I tre dell'Italia - 19,30: Intermezzo - 20,30: Spettacolo della sera - 21,30: I concerti del 2° progr. (dir. Previtali - pian. Nikita Magaloff) - 22,30: Capriccio musicale (con S. Pizzi, L. Sanzioni, A. Costi[illegible]) - 23-23,30: Siparietto - A luci spente.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura tedesca - 19,30: Biblioteca - 20,15: Concerto di ogni sera: J. Brahms - 21,20: Il poema sinfonico - Franz Liszt (orch. di Boston, dir. da P. Monteux) - 21,40: Breve storia del cinema sonoro - 22,30: Henry Barraud - Trio per oboe, clarinetto e [illegible] - 22,40: L'antologia.

TELEVISIONE. — Ore 21: Telegiornale - 21,10: «Natale al campo 119», film di P. Francisci.

La Borsa di Londra

I prezzi sono leggermente saliti oggi, in seguito a una diffusa tendenza a vendere per realizzare immediatamente.

Le previsioni del tempo

Su tutta la penisola una debole aria di bassa pressione si attenua lievemente. Una perturbazione al seguito dell'afflusso di aria fredda interesserà nelle prime ore del mattino le regioni del medio e basso Adriatico. In generale, su tutte le altre regioni, si avrà un miglioramento, più accentuato su quelle del versante tirrenico, ove nelle ore più calde il cielo sarà nuvoloso a localmente molto nuvoloso. Egualmente su quelle del versante adriatico con possibilità però di qualche rovescio. Nelle ore della sera la nuvolosità tenderà a dissolversi ovunque. La temperatura subirà una lieve diminuzione sulle regioni adriatiche e rimarrà quasi invariata altrove. I mari di Sardegna e l'alto Tirreno, il medio e il basso Adriatico agitati; gli altri bacini leggermente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	8,4	26,7	Pescara	15,5	26
Trento	12,4	23,8	L'Aquila	13	27
Torino	8,4	25,2	Roma	16,1	26
Milano	12,6	26,2	Napoli	19,9	25,2
Venezia	16	21,8	Campob.	14	22
Trieste	16,5	22,0	Bari	24	29
Genova	14,8	25	Potenza	18	
Bologna	13,8	24,0	Reggio C.	23,6	26,6
Pisa	18,4	24,4	Palermo	22,5	25,9
Firenze	15,4	23,8	Messina	24	26,5
Perugia	14,2	22,0	Catania	22	29,7
Ancona	18,4	26	Cagliari	16	25,2

Saccheggiato dai ladri un negozio ad Alassio

Alassio, 16 agosto.

Seterie e biancheria per un valore di oltre quattro milioni di lire sono state rubate la notte scorsa dal negozio della signora Jolanda Bargini. I ladri sono penetrati nel negozio scassinando una porta di servizio. Essi hanno fatto un completo saccheggio, eclissandosi poi indisturbati.

Partiti i dilettanti del ciclismo verso la grande avventura di Solingen

L'adunata alla stazione di Milano - Una breve intervista con il commissario tecnico Proietti - Oggi partono i professionisti - Un avvertimento a Defilippis

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 16 agosto.

Oggi è incominciata a Milano l'avventura azzurra per i campionati del mondo di ciclismo. L'U.V.I. ha stabilito un ordinato programma di partenze ed i primi a prendere il «via» verso la Germania sono stati gli stradisti dilettanti che appunto per primi — sabato prossimo a Solingen — scenderanno in gara.

Otto ragazzi felici, il cui entusiasmo non è ancora arrugginito dal professionismo, sono arrivati ieri sera da Mendrisio dove in corsa si erano imposti su ogni avversario, piazzandosi al primo, secondo, terzo, quarto e quinto posto ed hanno fatto tappa presso un albergo di via Napo Torriani che di questi concentramenti è la sede logistica. Dovevano lasciare Milano alle 8 di oggi pomeriggio ma la partenza, per poter usufruire di una vettura riservata, è stata anticipata di circa un'ora.

Sulla carta sei sono i titolari — Fabbri, Maule, Moser, Boni, Ranucci e Chiarione — e due le riserve — Ciolli e Zucconelli — ma quest'ultimo vincendo ieri a Mendrisio sembra aver fatto nascere qualche piccolo dubbio nell'animo di Proietti. Il commissario con la sua aria di burbero benefico — una specie di sergente di ferro in pantofole — ha tentato di insistere che ormai la squadra era varata senza possibilità di cambiamenti, eppure si è tradito in extremis. C'era una bella signora che voleva abbracciare gli azzurri per portar loro fortuna, ed i ragazzi sembravano tutti abbondantemente d'accordo. Il commissario tecnico, trasformatosi in rigido censore di costumi, ha delegato Ciolli, borbottando: «Tanto è riserva!». Poi, quando Zucconelli ha fatto timidamente osservare i suoi diritti («Se non corro a Solingen almeno l'abbraccio...»), Proietti è esploso: «Giovanotto, non si sa mai che cosa possa capitare».

Alla stazione parecchia folla di viaggiatori incuriositi ha stretto i nostri dilettanti formulando auguri in ogni sorta di dialetti. Il commissario tecnico ha accolto tutto brontolando e facendo le dovute corna ad ogni eccesso di fiducia («Qui ci abbiamo abituati troppo bene a vincere; a sentirli sembra che andiamo ad una corsetta di paese non ai campionati del mondo»); quindi ha dato ancora un'occhiata ai bagagli per vedere se Chiarione aveva sul serio lasciato in albergo gli abiti borghesi («Non voglio gagà; i miei partono ed arrivano in tuta con sopra scritto Italia alto così»); poi si è sottoposto alle noie inevitabili di un'intervista.

«Non posso affermare che la squadra di quest'anno sia più o meno forte di quella dell'anno passato — ha detto —. E' la squadra maggiormente adatta al percorso, questo sì».

«Hai qualche tattica in testa per la gara?».

«Francamente no. Vedremo durante lo svolgimento se puntare su un uomo oppure sull'altro».

«Quale è il programma?».

«Arriviamo domattina alle 7 e mezza e con un pullman messo a disposizione dagli organizzatori raggiungeremo subito Solingen. Giornata di intero riposo. Mercoledì allenamento sul circuito, giovedì passeggiata, venerdì riposo e sabato corsa».

«Vittoria sicura?».

«E dài! Non obbligarmi anche tu a toccare ferro!».

Proietti ha interrotto lo scambio di chiacchiere appena in tempo per salire sul treno che stava mettendosi in moto.

Domani l'operazione si ripete con i professionisti, dopo domani con i pistards. Domani Binda giungerà a Milano verso mezzogiorno. Coppi, con Carrea e Gismondi, è da stasera (o da domattina) a Solingen in allenamento; all'adunata del commissario tecnico dovrebbero quindi presentarsi Albani, Coletto, Fornara, Minardi e Monti con le due riserve Buratti e Defilippis. Abbiamo detto «dovrebbero» perchè a stare alle voci Defilippis in segno di protesta per la designazione a seconda riserva avrebbe deciso di restare a Torino.

Abbiamo parlato di simile eventuale atteggiamento con il signor Malinverni, presidente della commissione tecnico-sportiva. Malinverni ci ha risposto: «Dicono tutti così, ma poi sono puntuali».

«E se Nino insistesse?».

«Può fare quel che vuole. Contro di lui però verrebbero prese severe sanzioni».

«Com'è il proverbio? Defilippis avvisato mezzo salvato...».

Forse è meglio, non è vero, trangugiare l'amarezza e rimandare a più tardi le proteste.

Gigi Boccacini

Valerio Chiarione, un piemontese fra i dilettanti azzurri

Il Genoa ha acquistato un centravanti sud-americano

Genova, 16 agosto.

A poche ore dalla chiusura delle liste di trasferimento il Genoa ha annunciato la sua brava «bomba»: l'ingaggio di un centro-attacco nazionale sudamericano, di origine italiana. I dirigenti rossoblu non hanno tuttavia voluto rivelare il nominativo del giocatore. Perciò, in attesa dell'arrivo del misterioso centravanti, la situazione dei quadri genoani è la seguente:

Riconfermati: Franzosi, Gualazzi, Cardoni, Becattini, De Angelis, Corrente, Carlini, Gremese, Dal Monte, Corso, Firotto, Carapellese, Larsen, Pravisano, Frizzi, Pistrin, Pecollo. All'ultimo momento sono stati pure riconfermati Bennike, Cattani, Acconcia, Melandri, Dalla Villa, Gaggiotti non ceduti sul mercato.

Sono stati acquistati: la mezz'ala Biagini dall'Empoli, il centromediano e laterale Emoli dalla Juventus, mentre sono stati ceduti Zanier e De Pazzano al Lecce, D'Ambrosi in prestito alla Salernitana, Toncelli ceduto alla Pro Patria, Corradini alla Carrarese, Chiumento al Padova. Martini è stato lasciato libero e Seratoni infine è tornato al Piacenza per fine prestito.

Nella Sampdoria la notizia dell'ultima ora è rappresentata invece dalla cessione della mezz'ala Gotti anzichè al Palermo alla neo promossa Catania. I quadri della Sampdoria vedono quindi riconfermati: Pin, Reverchon, Podestà, Colangeli, Agostinelli, Mari, Mihalic, La Penna, Conti, Tortul, Baldini, Testa, Ronzon, Ussecchini oltre a Gratton, Bernicchi e Righetti non ceduti per mancanza di offerte. Gratton e Bernicchi erano stati offerti al Modena che all'ultimo momento ha rinunciato ai due giocatori.

Sono stati acquistati dalla società blucerchiata il terzino Farina dal Torino, il mediano Chiappin dal Modena, il centromediano Bernasconi dall'Atalanta, l'ala destra Barbieri dal Castelfranco Bologna, la mezz'ala ambidestra Caceffo dal Bolzano, l'ala sinistra Arrigoni del Piacenza, la mezz'ala destra Zaro dall'Essen, circa il quale la federazione tedesca, dopo i chiarimenti intervenuti fra le due società, si è riservata di riesaminare a giorni la questione del nulla-osta.

Sono stati ceduti: Gotti e Karl Hansen al Catania, Sabbatella alla Triestina, Ballico al Palermo; Corti definitivamente al Monza, presso cui era già in prestito nella scorsa stagione, Parodi in prestito al Modena, Fommei all'Atalanta, Repetto al Messina in comproprietà al cinquanta per cento, Bassetto definitivo all'Atalanta (c'era ancora una opzione), Coscia e Galassi hanno ricevuto la lista di trasferimento gratuita.

Un emozionante Palio di Siena

Tre fantini cadono e son travolti dai cavalli

Siena, 16 agosto.

Circa settantamila persone hanno assistito oggi al Palio di Ferragosto, che è stato il più emozionante del dopoguerra. L'accanita lotta intrapresa dalle dieci contrade partecipanti alla «carriera» (i tre giri della pista gialla della piazza del Campo) si è risolta proprio sul filo d'arrivo quando la generosa cavallina Gaudenzia, già vincitrice dello scorso palio del 2 luglio, è riuscita a porre la testa in avanti, superando di una corta incollatura la contrada del Nicchio che stava conducendo da oltre due giri.

La vittoria è andata così al cavallo «scosso» della Giraffa (in gergo contradaiolo, è «scosso» quel cavallo che giunge senza fantino). Infatti il fantino della contrada della Giraffa era caduto al secondo giro, alla pericolosa curva del Casato, ma i giraffini, per merito di una cavallina che è ormai divenuta l'idolo del popolo, sono riusciti ugualmente ad aggiudicarsi il «drappellone».

Scattata in buona posizione la Giraffa, alla curva di San Martino si trovava già al primo posto mentre alle sue spalle rotolavano a terra rovinosamente i fantini delle contrade della Chiocciola, dell'Onda e della Pantera. I tre fantini sono stati raccolti seriamente feriti per essere stati calpestati dai cavalli. Quello della Chiocciola, Albano Nucciotti, detto Ranco, ha riportato la frattura della clavicola sinistra nonchè stato di choc, per cui ha dovuto essere ricoverato con prognosi di venti giorni, e così il fantino della Pantera, Sergio Maggi detto Tirone, per un preoccupante trauma addominale, mentre quello dell'Onda, cioè Donato Tamburelli, detto Rondone, se l'è cavata con ferite guaribili in una decina di giorni.

Non era compiuto il primo giro che anche il fantino della Giraffa cadeva, per fortuna senza conseguenze. Passava allora in testa la contrada del Nicchio, il cui fantino, a suon di nerbate, teneva indietro il cavallo della Giraffa per circa due giri finchè quest'ultimo, approfittando di un momento favorevole, riusciva a superare l'avversaria.

Sparano al guardacaccia che chiede i documenti

Brescia, 16 agosto

Il guardacaccia Giovanni Pravosti fu Angelo, di 48 anni, da Brescia, fermava oggi alle 17, nelle campagne di Bassano Bresciano, due cacciatori e chiedeva loro la licenza. Per tutta risposta questi ultimi aggredivano la guardia percuotendola e quindi la disarmavano del fucile e della pistola. Il Pravosti, poco dopo, rimessosi dallo stordimento, invocava aiuto. Riceveva però in pieno viso una fucilata.

Soccorso da alcuni contadini, il ferito veniva trasportato all'ospedale di Pontevico e di qui a quello di Brescia, dove veniva ricoverato. Fortunatamente l'impallinatura non ha leso organi vitali, per cui il Pravosti è stato giudicato guaribile in 40 giorni, ma rimarrà offeso a un occhio. I carabinieri hanno immediatamente svolto le indagini, che hanno portato all'identificazione dei responsabili del grave fatto. Si tratta del trentenne Giuseppe Migliorati di Domenico e del ventiquattrenne Santo Savio di Pietro, ambedue da Bassano Bresciano, che sono scomparsi dal paese.

QUESTA VOLTA LA LAZIO NON HA PERSO L'AUTOBUS

Le trattative per John Hansen si sono concluse a mezzanotte

A mezzanotte di ieri è scaduto il tempo utile per le liste di trasferimento dei calciatori. L'ultima giornata di «mercato» ha portato qualche novità anche per le squadre cittadine. Mentre la Juventus concludeva in extremis con la Lazio le trattative per la cessione di John Hansen, il Torino si assicurava, acquistandolo dall'Aosta, il ventiquattrenne portiere Giarda, ottimo rincalzo per Lovati.

Elenchiamo qui appresso i movimenti avvenuti in seno al granata. Cominciamo dagli acquisti: i portieri Lovati (in prestito proveniente dal Monza) e Giarda acquistato dall'Aosta; il terzino Grava, rientra dal prestito al Monza; il mediano laterale Bearzot, acquistato dal Catania; il centromediano Grosso, avuto dalla Roma; Bacci e Novelli, due attaccanti prelevati dalla Fiorentina; la mezz'ala Pedrazzoli, proveniente dalla Roma; il terzino Nardi, che lo scorso anno giuocava nell'Empoli; il giovane portiere Brutto in forza all'Excelsior di Venezia; il centravanti Viola, già del Casale; l'ala destra Ferulli tesserato per l'A. C. Lombardia; e per ultimo il terzino Cosola che rientra dal prestito all'Aosta.

Sono stati ceduti: Soldan e Nay alla Triestina, Farina alla Sampdoria, Giuliano e Buscolo alla Roma, Marcora, Tagini, Francescato e Pinardi al Bari, Tagnin al Monza, Vandone e Balbiano al Lecce.

La formazione tipo della squadra granata per il prossimo campionato dovrebbe essere la seguente: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Novelli, Buhtz, Antoniotti, Bacci, Bertoloni.

Pochi, specie in acquisto, i movimenti alla Juventus. Tre soli giocatori interessano la prima squadra e le riserve: il mediano laterale Turchi, prelevato dal Bologna; la mezz'ala danese Brunée, che lo scorso anno giocava nella Roma; e il centravanti ed ala destra Mannucci, acquistato dalla Pro Patria. Sono rientrati dal prestito la mezz'ala Colombo ed il terzino Garzena.

Sono stati ceduti Ricagni al Milan e Bertuccelli alla Roma, inoltre è stato lasciato libero Parola, che si è accordato con la Lazio. A quest'ultima società è stato ceduto anche J. Hansen. Numerosi i prestiti fra gli elementi delle squadre giovanili: Barberi e Vavassori alla Carrarese, Barengo e Del Grosso al Monza, Emoli al Genoa, Genovesi all'Empoli, Mazzucchi al Cral Cirio di Napoli, Orlando alla Biellese, Tulissi alla Sanlese, Crosio al Cuneo, Perucca al Saluzzo e Tuberosa all'Ivrea.

Per quanto riguarda la cessione di J. Hansen è da aggiungere che l'accordo è intervenuto ieri sera poco prima di mezzanotte. Non tutte le formalità sono state compiute e tutti gli ostacoli superati, ma si tratta di dissensi lievi i quali autorizzano a ritenere, come confermano gli stessi dirigenti juventini, che il trasferimento è praticamente concluso. Oggi J. Hansen è già atteso a Mansiana ove è radunata la squadra azzurra della Capitale. I dirigenti della Lazio verserebbero 40 milioni in due quote di 20 milioni ciascuna, la seconda solo in caso di modifica della legge sui giocatori stranieri.

La squadra tipo dei bianconeri per la prossima stagione dovrebbe essere la seguente: Viola; Corradi, Manente; Turchi, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Boniperti, Mannucci, Brunée, Praest.

Alla chiusura delle liste di trasferimento ecco le probabili formazioni delle altre sedici squadre di serie A:

Atalanta: Stefani; Cattozzo, Corsini; Annovazzi, Fommei, Villa; Longoni, Rasmussen, Lenuzza, Bassetto, Brugola.

Bologna: Giorcelli; Rota, Ballacci; Pilmark, Tubaro, Jensen; Bonafin, Pivatelli, Cappello, Pozzan, Cervellati.

Catania: Bardelli; Boniardi, Brafetti; K. Hansen, Santamaria, Fusco; Cattaneo, Manenti, Ghiandi, Gotti, Bassetti.

Fiorentina: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Mariani, Gren, Virgili, Gratton, Vidal.

Genoa: Franzosi; Cardoni, Becattini; De Angelis, Carlini, Corrente; Dal Monte, Larsen, X (Firotto), Biagini, Carapellese.

Inter: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Neri, Bernardin, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Bonifaci, Skoglund.

Lazio: De Fazio; Antonazzi, Sentimenti V; Parola, Giovannini, Fuin; Burini, Bredesen, Vivolo, J. Hansen, Fontanesi.

Milan: Buffon; Maldini, Zagatti; Bergamaschi, Pedroni, Tognon; Frignani, Schiaffino, Nordahl, Liedholm, Ricagni.

Napoli: Bugatti; Comaschi, Vinyei; Castelli, Tre Re, Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.

Novara: Pendibene; Pombia, De Togni; Feccia, Molina, Baira; Manzani, Formentin, Renica, Eldefjall, Cocca.

Pro Patria: Uboldi; Venturi R., Gariboldi; Frasi, Fossati, Orzan; Hofling, Pratesi, Giarrizzo, Cecconi, Farina.

Roma: Moro; Bertuccelli, Cardarelli; Bortoletto, Giuliano, Venturi A.; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Beltrandi, Nyers.

Sampdoria: Pin; Farina, Podestà; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Zaro, Testa, Tortul, Baldini.

Spal: Bertocchi; Lucchi, Fugliese; Moria, Ferraro, Rossi; Olivieri, Broccini, Genovesio, Maria, Bernard.

Triestina: Soldan; Belloni, Tosa; Pelagna, Nay, Giannini; Lucentini, Curti, Secchi, Jensen, Sabbatella.

Udinese: Romano; Azimonti, Dell'Innocenti; Menegotti, Travagini, Magli; Perissinotto, Selmosson, Bettini, Secke, Castaldo.

Il giocatore Buhtz in dissidio col Torino

La mezzala granata Buhtz — a quanto si dice negli ambienti del Torino — avrebbe posto ieri pomeriggio un «ultimatum» in un colloquio con i suoi dirigenti: o tanti milioni di reingaggio (quindici, pare) o trasferimento alla Sampdoria. La direzione del Torino si sarebbe opposta fermamente ad entrambe le richieste. Si attendono ora gli sviluppi della situazione.

Il francese Chiron in visita a Farina

Il pilota torinese Nino Farina, ancora ricoverato in clinica in seguito alle ustioni riportate nel noto incidente sull'autodromo di Monza, continua a ricevere visite di personalità del mondo sportivo. Da segnalare fra le altre quella del noto corridore automobilista francese Louis Chiron che ieri si è intrattenuto a lungo al capezzale dell'ex-campione del mondo. Le condizioni di Farina sono in lento ma costante miglioramento.

L'attaccante Brighenti del Modena è stato ceduto alla Carrarese.

Il peso gallo Falcinelli è stato battuto ai punti ieri a Sidney dall'australiano Jones.

Quote Totip. — Non è stato realizzato nessun «dodici» mentre i 30 «undici» (8 in Piemonte) incasseranno L. 665.711 e i 683 «dieci» (66 in Piemonte) avranno un premio di L. 33.734 ciascuno. La colonna vincente è: 2-x, x-x, 2-2, 2-1, x-1, 1-x.

Il processo storico e le rivoluzioni

Napoleonismo comunista

Tutti gli ex-rivoluzionari divenuti nuovi conquistatori s'impennacchiano del simbolo di liberatori; il gioco ha però un breve destino - Un dilemma che agita il mondo di oggi: la Cina rossa

Quando i comunisti confrontano la rivoluzione russa e quella cinese alla rivoluzione francese e al Risorgimento italiano, essi ci trovano in gran parte consenzienti. Le due rivoluzioni comuniste affondano in effetti le loro radici in profonde cause storiche ed economiche dei loro paesi, soprattutto nella incapacità di sviluppo del regime capitalistico da quello feudale fortemente difeso in essi anche da particolari condizioni geofisiche. Con tali rivoluzioni lo Stato burocratico accentratore e pianificatore si è affermato in Russia e in Cina dopo lunghe decennali lotte interne con varie vicende; esso non ha avuto bisogno per questo di interventi stranieri ed ha negli ultimi decenni apportato indiscutibili progressi alla economia sovietica.

Così come lo Stato liberale con la rivoluzione francese e con il risorgimento unitario italiano.

E' noto però, ad esempio, assai bene per ciò che riguarda la storia d'Italia, come ad un certo punto sul calore dei sentimenti nazionali destati da tale processo storico, la dittatura fascista abbia poi costruito il proprio piedistallo ed abbia cercato di orientare questi sentimenti verso avventure internazionali che nulla avevano di comune con il nostro risorgimento, ma la cui musica ha sempre cercato di rifarsi a quelle note (l'unità e la grandezza della patria, i diritti dei popoli proletari, il posto al sole, la lotta contro le demoplutocrazie, ecc.).

La stessa cosa può dirsi in fondo della rivoluzione francese con Napoleone, ed oggi delle rivoluzioni comuniste. Infatti la campagna napoleonica di Russia aveva a che fare così poco storicamente con l'assalto dei *sans-culottes* alla Bastiglia, quanto la guerra fascista di Abissinia ne aveva con i moti risorgimentali del 1848, ed esattamente quanto la guerra di Corea, di Indocina e gli attacchi agli aerei angloamericani hanno a che fare con la marcia degli operai di Leningrado sul palazzo d'inverno degli zar.

Anche un esame comparativo più analitico ci mostra la identità storica di questo rapido processo di involuzione di tutti gli ex-rivoluzionari in nuovi militaristi e conquistatori. I movimenti comunisti dei paesi satelliti e di altri non hanno oggi più nulla della spontaneità che invece hanno avuto la rivoluzione russa e quella cinese alla loro origine, essi sono autentiche quinte colonne all'unisono con potenze estere ed i loro attacchi ai regimi dei vari paesi prendono sistematicamente lo stesso volto di preordinata aggressione interna che avevano i vari Quisling e Seiss Inquart del nazismo. L'avanzata o la fermata non più delle colonne di operai, ma delle divisioni militari comuniste, diviene semplice moneta di scambio sui tavoli verdi delle conferenze internazionali, come per la Corea o per l'Indocina, non vi è più nulla delle lotte politiche fra classi sociali che furono la sostanza delle rivoluzioni.

Coscienti di questo, tutti gli ex-rivoluzionari nuovi conquistatori si tengono ad impennacchiarsi del simbolo di liberatori per sfruttare questo loro capitale passato divenuto ora solo *slogan* propagandistico presso i popoli che vengono aggrediti. Essi ottengono con questo alcuni innegabili vantaggi dove vi sono situazioni economiche e sociali pesanti che favoriscono l'istinto di avventura e di mutamento. Fu con questo simbolo che Napoleone conquistò l'Europa, che Mussolini assalì l'Abissinia, che la Russia si è praticamente impossessata dell'Europa orientale, e con esso la Cina si è lanciata sul Tibet, sulla Corea e sull'Indocina.

Il gioco ha però un breve destino, i popoli si accorgono presto o tardi del volto che si rivela dietro il pennacchio dei sedicenti rivoluzionari e la loro resistenza storicamente si schiera. Il Patto atlantico e la CED sono due di questi schieramenti. Alle marce trionfali si cominciano a sostituire le resistenze accanite. A Jena e a Borodino Napoleone vittorioso militarmente ma vinto moralmente ebbe il primo preavviso storico dei disastri futuri. La resistenza della Corea del Sud al di là dell'intervento americano, la insurrezione del 17 luglio nella Germania orientale, la battaglia attorno a Dien Bien Phu e la sua eco internazionale, sono fatti non dissimili, sono il sintomo di una crescente diffidenza negli stessi popoli asiatici verso il comunismo, mentre aleggia attorno ai mari della Cina l'ombra sempre più consistente del Patto militare del Pacifico e a Bordeaux stazionavano le prime divisioni metropolitane francesi pronte all'imbarco.

L'accettazione dell'armistizio in Corea e soprattutto in Indocina, dove le condizioni militari erano loro più favorevoli, l'atteggiamento di fronte alle reazioni degli anglo-americani dopo gli incidenti aerei, le dichiarazioni di Ciu En Lai in India, secondo cui la rivoluzione non è merce d'esportazione, autorizzano a pensare che i cinesi abbiano avuto la sensazione di questo e che, come Stalin nell'Europa orientale, così Mao Tze Tung in Asia voglia fermarsi a «Borodino» senza andare fino in fondo e rischiare quindi «Lipsia e Waterloo».

D'altro canto certe campagne propagandistiche iniziate subito dopo l'armistizio indocinese contro il Siam, destano il sospetto che il nuovo Governo comunista cinese, incapace di fronte al grave squilibrio economico demografico del proprio paese, di cui egli aveva attribuito la responsabilità al passato regime, voglia oggi seguire, non la moderna strada politica dell'India, fatta di pace, di serie riforme e di limitazione del proprio aumento demografico, ma quella mussoliniana delle avventure internazionali a catena contro tutti e contro tutto per scaricare su altri la responsabilità della grave situazione economica. Questa impostazione forse non è condivisa dalla Russia — come è trapelato dalla Conferenza di Ginevra — la quale ha certamente una maggiore situazione di equilibrio.

Comunque solo l'immediato avvenire potrà darci risposta a questo dilemma che agita il mondo di oggi.

Il compito delle nazioni democratiche occidentali è quello di vigilare e tenere pronte le coalizioni internazionali, anche sul piano militare purtroppo, perchè la dittatura sappia che la sola alternativa alle discussioni attorno ai tavoli verdi della democrazia internazionale non sarebbero più oggi «Austerlitz o Marengo», ma sarebbero in proporzioni ben più apocalittiche di allora proprio «Lipsia e Waterloo».

Carlo Matteotti

Tragica pesca sulla Senna



PARIGI, 16 agosto. — Una barca da pesca gremita di gitanti che in occasione del Ferragosto accompagnavano i pescatori per una gita, è affondata nell'estuario della Senna. Undici sono annegati. Scialuppe di soccorso tentano il recupero delle salme (Telefoto)

Il libro dell'ex-giudice inglese Russell

Come dodici milioni di persone vennero sterminate dai nazisti

Le fatali scommesse nel "campo„ di Yanov - Bimbi lanciati in aria e colpiti al volo a fucilate - Le camere a gas e le atrocità delle S.S.

Londra, 16 agosto.

I sistemi con cui vennero selvaggiamente assassinati dai tedeschi 12 milioni di uomini, donne e bambini, durante la seconda guerra mondiale, sono dettagliatamente narrati in un nuovo libro la cui pubblicazione è costata all'autore la carica di assistente Pubblico Ministero Generale nei tribunali militari inglesi.

Il volume, intitolato *Il flagello della svastica*, viene definito «una breve storia dei crimini di guerra nazisti». L'autore del libro, lord Russell, di Liverpool, ha raccolto gran parte del materiale fra il 1946 ed il 1951, quando fungeva da vice-Pubblico Ministero militare in Germania ed era consigliere legale in tutti i processi britannici contro criminali di guerra tedeschi. Divenuto assistente Pubblico Ministero Generale in Gran Bretagna, lord Russell ha rassegnato le dimissioni la settimana scorsa quando il governo inglese lo informò che la pubblicazione del suo libro «era incompatibile con la sua carica».

Il flagello della svastica narra nei loro particolari i vari metodi di terrore, tortura ed assassinio adoperati dai tedeschi per sterminare gli ebrei e mantenere oppressa l'Europa occupata. Il tragico bilancio di orrori pubblicato dal libro rivela che dei 12 milioni di persone messe a morte dai tedeschi, tre ne vennero uccisi nel solo campo di sterminio di Auschwitz, in Polonia, dove diecimila internati al giorno venivano soffocati nelle camere a gas dalle quali venivano subito gettati nei forni crematori.

Le pagine de *Il flagello della svastica* sono fitte di spaventosi particolari. Vi è, per esempio, questo racconto di Lord Russell su alcune delle attività condotte nel campo di sterminio di Yanov. «Il sistematico assassinio degli internati era divenuto cosa così monotona che il personale del campo era stato ufficialmente incoraggiato ad escogitare nuovi metodi. Uno dei componenti il personale del campo, tale Wepke, aveva allora scommesso che sarebbe stato capace di tagliare un ragazzo a metà con un solo colpo della sua ascia. La sua scommessa venne accolta. Wepke si fece portare un ragazzo di dodici anni, lo fece inginocchiare con la testa nascosta fra le palme delle mani e, dopo avere bilanciato l'ascia, vibrò un colpo tremendo sul ragazzo tagliandolo nettamente a metà».



L'autore Lord Russel (Tel.)

Lord Russell rivela inoltre che il comandante del campo era solito far gettare in aria dei bambini che egli colpiva a volo a fucilate come nel «tiro al piccione» per far divertire sua figlia di nove anni.

Il flagello della svastica, che uscirà giovedì, precisa però che il suo autore condanna i nazisti specificatamente per le loro atrocità e non i tedeschi in generale. Egli afferma infatti che, se il popolo tedesco si fosse piegato più facilmente al nazismo, non sarebbe stata necessaria, ad esempio, una organizzazione terroristica come la «Gestapo».

Lord Russell riferisce nel suo libro che quando visitò il campo di concentramento di Dachau vide, su un alto palo sopra i forni crematori, una cassetta costruita rozzamente per contenere nidi di uccelli e posta sul palo «da qualche milite schizofrenico delle SS». «Allora e solo allora — ha concluso Lord Russell — mi è stato possibile capire perchè la nazione che ha dato al mondo Goethe e Beethoven, Schiller e Schubert abbia dato anche Auschwitz e Belsen, Ravensbruck e Dachau».

UN'ADUNATA TEDESCA DI 600.000 PELLEGRINI

Congresso delle Chiese a Lipsia

Problemi, domande - "Non è possibile essere cristiani e marxisti„ - "Come si regola il cristiano di fronte a una sentenza iniqua?„ - Emil Fucks, padre della spia atomica, dice: "Come evitare la menzogna nelle scuole?„ - Non v'è parola che abbia suono politico e tutto il convegno religioso risulta egualmente una grande manifestazione politica

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino Est, agosto.

I segni della lotta nella Marienkirche di Berlino sovietica appaiono all'esterno e all'interno. Torno torno la vecchia chiesa rovine grige ammuffite rassegnate, più da scavo pompeiano che da bombardamento aereo, sono ravvivate da mazzi di rutilanti gagliardetti comunisti e là dove finisce il sagrato, da una bandiera con la croce viola in campo bianco: sembra la sentinella di una fortezza che intima l'altolà agli assedianti. All'interno, i ragazzi del coro portano, sotto il camice bianco, il bracciale rosso della Freie Deutsche Jugend. Ai fedeli accorsi per l'ultima predica del vescovo Dibelius, che era di partenza per gli Stati Uniti, si mischiano i delatori che appuntano nella memoria nomi e volti da denunciare. A chi toccherà, come in gennaio al pastore Georgo, d'essere arrestato all'uscita della Marienkirche?

Incontrai Dibelius l'agosto 1948 ad Amsterdam, in occasione del primo Congresso mondiale delle Chiese protestanti. Era uscito tre anni prima, insieme con il vescovo Niemöller, da un campo di concentramento nazista dove Dibelius aveva scritto un inno militare per ricordare i due figli caduti in Russia e dove Niemöller, che durante la prima guerra mondiale era stato l'asso dei sommergibilisti, aveva chiesto a Hitler di poter tornare al comando di un U. Boot. Liberati, i due vescovi sottoscrissero l'auto-accusa dei partiti democratici per i crimini di guerra nazisti. «Siamo tedeschi», dissero.

Ad Amsterdam, Dibelius era spesso in compagnia di John Foster Dulles, che è teologo di chiara fama; e con Dulles s'incontrerà a giorni nell'Illinois per il secondo Congresso mondiale delle Chiese. Dibelius è il solo uomo tedesco la cui autorità si estenda in tutte e due le Germanie, il solo che può predicare a Francoforte sul Meno e a Francoforte sull'Oder, il solo ad avere libero accesso nei palazzi dell'Alto Commissario americano e dell'Alto Commissario sovietico, a poter ottenere per telefono udienza immediata da Adenauer e da Grotewohl.

A cavallo del «sipario»

Adenauer è l'uomo della Renania borghese e cattolica, della Ruhr industriale e cattolica, della Baviera contadina e cattolica; il suo orizzonte è chiuso dal sipario di ferro a cui Dibelius sta a cavallo.

Dei trentadue milioni di evangelici tedeschi, quattordici vivono nella zona sovietica; e Dibelius, capo della Chiesa Evangelica nelle due Germanie, ma regolarmente iscritto alla D.C. di Adenauer, dove i protestanti rappresentano una piccola minoranza nei confronti dei cattolici, si è servito della sua autorità al di qua e al di là del sipario d'acciaio per organizzare in questi giorni nella Germania orientale — prussiana, protestante, comunista — una silenziosa, fervida, colossale manifestazione contro la «miopia delle grandi Potenze» che impedisce la riunificazione del Paese.

«Convengono a Lipsia circa 600 mila pellegrini, dei quali 130 mila dalla Germania occidentale — mi dice il pastore Kraske, braccio destro di Dibelius; — e le autorità comuniste ci domandano stupite come sia stato possibile radunare, senza cartolino precetto, più di mezzo milione di persone, raddoppiando la popolazione della città. Ma sono cortesi, risolute a mostrarsi apolitiche ad ogni costo; i gerarchi che intervengono ai nostri convegni religiosi lasciano la uniforme a casa e si affannano a procurarsi dei colletti duri, altrimenti considerati espressione di gusto borghese».

«Ci cedono le sale della Fiera; anche quella del padiglione sovietico, dominato da una gigantesca statua di Stalin, di fronte alla quale, un'ora prima dell'inizio del convegno, abbiamo già elevata una croce un tantinello più alta della statua. Per l'inaugurazione del Kirchentang arrivano da Bonn il presidente della Camera, Ehlers, un ministro, due sottosegretari, una ventina di deputati: tutta gente che ritorna per la prima volta dopo la guerra nella Germania orientale. Ehlers siede al fianco del presidente del Parlamento comunista, Dickmann; ministri, sottosegretari, deputati d.c. e liberali siedono insieme con i ministri, sottosegretari, deputati della Germania sovietica. Il discorso inaugurale tocca allo studentenpfarrer Hammel, il «parroco degli studenti», che i comunisti hanno scarcerato soltanto il giorno prima, sicuri di averlo ammansito nei due anni di galera. Di fronte alla statua di Stalin, nella sala sorvegliata dai poliziotti comunisti, Hammel annuncia il tema del discorso: «Non è possibile essere cristiani e marxisti».

I gerarchi friggono sulle sedie, si passano un dito sotto i colletti duri, ma tacciono. «Alla grande, inutile persecuzione religiosa del 1953 è seguita, da qualche mese, un'ondata di pacificazione» dice Kraske con la sua voce squillante, da predicatore all'aperto. Il pastore è ancora giovane, alto, magrissimo; gli occhi di liquido azzurro, vivaci e penetranti, e la bocca dal taglio breve, ma sorridente nel viso serio e fermo non serbano traccia degli anni trascorsi in una prigione comunista. «Dei preti arrestati, nove su dieci sono tornati in libertà le ultime settimane; per gli altri è stata promessa la revisione delle sentenze. Ci sono state restituite le sedi delle associazioni religiose che erano state sequestrate; i giovani della Freie Deutsche Jugend non rischiano più di essere espulsi dalla scuola se vengono al catechismo. E fra poco sarà iniziata a Stalinstadt la costruzione di due chiese: una per noi, una per i cattolici».

Il padre della spia Fuchs

Fui a Stalinstadt in marzo, dopo la conferenza di Berlino; e vi ho raccontato la storia del carrozzone da circo equestre adoperato dai cattolici e dagli evangelici per le funzioni religiose nella città-modello della Germania comunista, tutta fabbriche, teatri, piscine, palestre, ospedali, palazzi modernissimi, ma senza una chiesa, senza un campanile. Dibelius, il Natale ultimo, voleva predicare nel teatro. Il permesso venne rifiutato; ed il vescovo andò a tenere il suo sermone in una osteria, iniziandolo con le parole: «Il potere è come l'acqua del mare: più se ne beve e più si ha sete».

Il convegno di Lipsia dura cinque giorni. Klaus von Bismarck, uno junker nipote del Cancelliere di ferro che si è fatto prete nella Ruhr dopo che i comunisti gli hanno espropriato i latifondi nella Prussia Orientale, predica sul tema: «Come si regola il cristiano di fronte ad una sentenza iniqua?»; e cede poi il pulpito a Emil Fuchs, padre della spia atomica inglese e professore nell'Università comunista di Lipsia, che affronta il soggetto: «Come evitare la menzogna nelle scuole?». Non cade parola nelle sale della Fiera che sia direttamente di suono politico; e tutto il convegno religioso risulta ugualmente una grande manifestazione politica. I seicentomila pellegrini provano che l'unità tedesca continua ad esistere; che vi sono forze — oltre quelle degli uomini politici — di cui ci si potrebbe servire per arrivare all'unificazione.

«Dal Kirchentag io traggo la speranza che l'unificazione è ancora possibile», dice nel suo messaggio alla radio sovietica Otto John, il capo del controspionaggio di Bonn fuggito oltre la cortina di ferro. Non si è forse realizzato l'incontro fra i tedeschi delle due Germanie che Adenauer rifiuta sul terreno politico per non rischiare un riconoscimento indiretto del governo comunista? Non hanno seduto a fianco a fianco il presidente della Camera di Bonn e quello del Parlamento di Berlino Est? Il vicepresidente del Consiglio comunista, Nuschke, non ha stretto la mano dei deputati d. c. e liberali?

«Fortezze assediate»

«Non abbiamo parlato di politica», dice, tornando a Bonn, Ehlers, che è il più probabile successore di Adenauer; ma fa gli elogi della polizia comunista e si compiace di non avere visto a Lipsia una sola scritta di propaganda o un solo ritratto di Lenin. («Sì, c'era la statua di Stalin; pesava troppo per portarla via»). E a chi gli domanda quale sia stato l'argomento del tema da lui discusso, risponde: «Ho parlato del diritto di guidare le anime, che appartiene a Cristo e non a Cesare». Ma tace quando gli domandano: «Per che cosa avete pregato?».

Risponde invece il pastore Kraske: «Tutti sanno che i seicentomila romei del Kirchentag hanno pregato Cristo perchè induca Cesare a far scomparire i segni della lotta all'interno e all'esterno delle chiese, fortezze assediate, e a far sì che non occorra più un salvacondotto per andare da Francoforte sul Meno a Francoforte sull'Oder, da Monaco a Dresda, da Berlino Ovest a Berlino Est. Perchè non ci siano più — amen — due Germanie».

Enrico Altavilla

Si profila una crisi nella Giunta di Firenze

Firenze, 16 agosto.

Si profila nella Giunta comunale di Firenze la possibilità di una crisi. E' sorta, infatti, tra il sindaco, prof. Giorgio La Pira, e il direttore di un giornale una polemica in seguito alla concessione per un periodo di tre giorni dei viali interni del parco delle Cascine al partito comunista, il quale vi farà svolgere la sua festa annuale. La concessione venne deliberata dalla Giunta in una riunione dei giorni scorsi. In merito alla votazione vi sono due versioni: la prima, del sindaco e dell'assessore repubblicano Giachetti, afferma che vi fu unanimità; la seconda, del giornale, che due assessori (il dott. Rogari del P.L.I. ed un altro di cui non si conosce il nome) si dichiararono contrari.

Il prof. La Pira ha consegnato questa sera in proposito una lunga dichiarazione polemica alla stampa, mentre l'avvocato Masieri, vice-segretario del P.L.I. di Firenze, dopo aver detto che la collaborazione dei liberali con i democristiani nel Comune di Firenze si fa sempre più difficile, ha preannunciato una riunione straordinaria del direttivo della sezione per esaminare la situazione venutasi ora a creare.

Grave incendio a Merlinge nella tenuta di Maria José

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 16 agosto.

Quando a suo tempo si stabilì definitivamente in Svizzera, dopo la proclamazione della Repubblica italiana, l'ex-regina Maria José acquistò una proprietà nel grazioso paesetto di Merlinge, nel Cantone di Ginevra, vicinissimo alla frontiera che divide la Svizzera dall'Alta Savoia. La proprietà comprende una grande villa patrizia, alla quale è annesso un terreno piuttosto vasto.

Nelle prime ore di stamane, un incendio si è improvvisamente sviluppato nella fattoria che fa ugualmente parte della tenuta dell'ex-regina. In breve tempo il sinistro assumeva proporzioni così vaste che, nonostante il pronto accorrere dei pompieri di Ginevra, non è stato possibile spegnere le fiamme se non quando quasi tutto il mobilio della casa colonica e grandi quantità di paglia e di grano erano state divorate dal fuoco. E' andato pure distrutto macchinario agricolo.

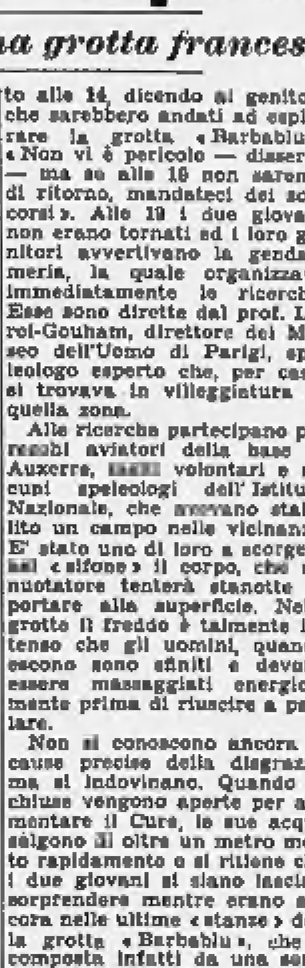
Tanto l'ex-regina quanto il figlio Vittorio Emanuele e la figlia Maria Gabriella hanno assistito all'incendio, che ha causato danni per una quarantina di milioni di lire, coperti solo in parte da assicurazione. Sebbene si stia tuttora indagando per accertare le cause dell'incendio, si ritiene che esso sia stato provocato da un corto circuito.

f.

Mentre il corpo di Loubens è stato recuperato

Un giovane speleologo annega e il suo compagno è disperso

Sono stati travolti dall'acqua in una grotta francese



La bara di alluminio emerge dall'abisso di St. Martin (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 agosto.

Mentre il corpo di Loubens, perito due anni fa in fondo all'abisso della Pierre-St.-Martin, veniva riportato alla luce dai compagni dopo molte ore di durissimi sforzi e di gravi rischi, un altro speleologo è morto annegato nelle grotte di Arcy-sur-Cure, vicino ad Auxerre, ed un suo compagno è scomparso. Non si sa ancora se quest'ultimo sia pure da considerarsi perduto, o se si sia invece rifugiato in una sporgenza di roccia per proteggersi dall'acqua che improvvisamente si era messa a salire.

I due giovani sono Cristiano Robiln, di 18 anni, e Marc Neraville, di 23 anni, ma si ignora quale dei due sia morto. Gli uomini inviati alla loro ricerca hanno visto infatti un corpo in fondo a un «sifone» (corridoio pieno d'acqua che unisce due caverne), ma non lo hanno potuto identificare, sicchè i genitori dei due ragazzi stanno vivendo ore drammatiche nell'incertezza che li strazia.

La grotta che i due giovani avevano intenzione di esplorare ha un nome tragico: «Barbablu». Essa dà sul fiume Cure, che in quella regione ha pochissima acqua e viene alimentato ogni giorno mediante l'apertura di una cateratta. I due speleologi trascorrevano ogni domenica nell'esplorazione delle grotte della regione. Il Neraville era già un esperto, mentre il Robiln praticava solo da poco tempo quel pericoloso sport.

Essi partirono da casa sabato alle 14, dicendo ai genitori che sarebbero andati ad esplorare la grotta «Barbablu». «Non vi è pericolo — dissero; — ma se alle 18 non saremo di ritorno, mandateci dei soccorsi». Alle 19 i due giovani non erano tornati ed i loro genitori avvertivano la gendarmeria, la quale organizzava immediatamente le ricerche. Esse sono dirette dal prof. Leroi-Gouhan, direttore del Museo dell'Uomo di Parigi, speleologo esperto che, per caso, si trovava in villeggiatura in quella zona.

Alle ricerche partecipano parecchi aviatori della base di Auxerre, molti volontari e alcuni speleologi dell'Istituto Nazionale, che avevano stabilito un campo nelle vicinanze. E' stato uno di loro a scorgere nel «sifone» il corpo, che un nuotatore tenterà stanotte di portare alla superficie. Nelle grotte il freddo è talmente intenso che gli uomini, quando escono sono sfiniti e devono essere massaggiati energicamente prima di riuscire a parlare.

Non si conoscono ancora le cause precise della disgrazia, ma si indovinano. Quando le chiuse vengono aperte per alimentare il Cure, le sue acque salgono di oltre un metro molto rapidamente e si ritiene che i due giovani si siano lasciati sorprendere mentre erano ancora nelle ultime «stanze» della grotta «Barbablu», che è composta infatti da una serie di antri consecutivi uniti da altrettanti sifoni.

Uno di loro è morto annegato nel tentativo di attraversare a nuoto quei «sifoni», probabilmente preso in un mulinello; l'altro non si sa dove sia finito. E' annegato anche lui, oppure si è rifugiato su una sporgenza di roccia? Ma in questo caso egli si troverebbe ormai da molte ore senza mangiare, con una temperatura rigidissima, sicchè le probabilità di ritrovarlo in vita sono scarsissime.

Contemporaneamente alle ricerche nella grotta «Barbablu», si svolgeva a centinaia di chilometri di distanza la difficile operazione per riportare su il corpo di Loubens. Varie volte rimandato, il tentativo finale veniva ripreso sabato alle ore 17.15 e si concludeva nel pomeriggio, dopo drammatiche fatiche e gravissimi rischi.

l. m.

Un aereo di profughi precipitato nel Vietnam

Quarantasei morti, tra cui molti bimbi - Un altro incidente presso Londra: i passeggeri salvati dalla "hostess„

Saigon, 16 agosto.

Un grosso aereo da trasporto addetto al «ponte aereo» tra Hanoi ed il Vietnam meridionale è precipitato sabato scorso in un fiume nei pressi di Pakse, nel Laos meridionale, provocando la morte di 46 delle 51 persone che si trovavano a bordo. Tra i passeggeri erano dieci bimbi: ne sono sopravvissuti soltanto due.

L'apparecchio, del tipo *Bristol*, apparteneva alla società «Air Vietnam» e stava prendendo posizione per un atterraggio forzato a Pakse. Uno dei motori ha cessato improvvisamente di funzionare mentre l'aereo effettuava un giro sulla città. La perdita di quota è stata così rapida che al pilota non è più riuscito di comandare l'apparecchio che è andato a cozzare contro una casa situata ai bordi del campo.

Il *Bristol*, di rimbalzo, è finito nel fiume Se-done che scorre ai margini dell'aeroporto esplodendo ed affondando immediatamente al contatto con l'acqua. La maggior parte dei passeggeri sono annegati prima che dalla riva potessero giungere delle barche a trarli in salvo. L'equipaggio, che in questo tipo di apparecchi sta in una cabina situata al di sopra del posto dei passeggeri, ha rotto i vetri di un portello, cosicchè tre uomini sono riusciti a salvarsi prima dell'affondamento dell'apparecchio.

Tutti i passeggeri erano profughi dal Vietnam settentrionale. Erano saliti a bordo ad Hanoi; l'aereo aveva fatto tappa a Seno, ed è stato appunto fra Seno e Pakse che uno dei due motori si è guastato fermandosi poi del tutto presso quest'ultima città.

Si tratta del primo incidente del «ponte aereo» che è ormai in funzione da due settimane. I grossi aerei decollano dagli aeroporti di Gia Lam e di Bac Mai alla volta del Vietnam meridionale ogni sei minuti e dovrebbero trasportare nel più breve tempo possibile circa 100 mila vietnamiti che intendono lasciare la parte settentrionale del Paese prima dell'arrivo dei comunisti.

Un altro aereo, un bimotore civile «Viking» preso a nolo da una società aerea per un volo da Londra a Nizza con a bordo 37 persone è precipitato incendiandosi alla periferia di Blackbushe, a trenta miglia a sud-est di Londra. L'aereo era appena decollato quando si ebbe un'avaria di motore; il pilota tentò allora di tornare al campo, ma durante la manovra di atterraggio l'apparecchio è precipitato incendiandosi. Per fortuna su 37 persone che si trovavano a bordo soltanto otto hanno riportato ferite.

L'incidente non ha avuto nulla di eccessivamente drammatico, grazie alla calma con la quale la «hostess» l'irlandese Beryl Rothwell, ha fronteggiato la situazione. Non appena essa infatti si accorse che l'apparecchio stava per incendiarsi, aprì lo sportello, cosicchè i trentasette passeggeri poterono scendere tra il fumo e le fiamme che avvolgevano il velivolo.

Il tragico biglietto d'una madre di tre figli

Genova, 16 agosto.

«Vado ad ammazzarmi». Queste parole sono state scritte dalla trentacinquenne Maria Ginocchio, abitante in «Salita ai prati» di Oregina; ella si è allontanata dalla sua abitazione nel pomeriggio di sabato e non vi ha più fatto ritorno.

La Ginocchio ha lasciato nella casa tre bambini in tenera età. E' stato il più grandicello a trovare il biglietto della madre e a mostrarlo ad una famiglia vicina, che ha avvertito la polizia. Le ricerche della donna scomparsa avvengono a ritmo febbrile.

A quanto risulta alla polizia, la Ginocchio è stata vista l'ultima volta, la sera di sabato scorso, mentre si aggirava sulla spiaggia della Foce.

Al mare e in montagna la folla del Ferragosto

La giornata non è stata delle più benevole, ma turisti e villeggianti non si sono scoraggiati - Affari d'oro per i proprietari di bar e ristoranti

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 16 agosto.

Nonostante la minaccia del tempo che prometteva pioggia un po' dovunque, l'afflusso di turisti in Valle d'Aosta per il Ferragosto ha toccato punte record. Gli audaci sono stati premiati con una giornata di sole splendente. Ogni località di montagna, celebre o meno, ha registrato ieri il tutto esaurito. Alberghi e pensioni erano già complete ancor prima che arrivassero le ultime schiere di ritardatari; ieri si sono spalancate anche le porte delle case private e dove proprio non c'era un letto disponibile per l'ultima famiglia che chiedeva ospitalità, hanno soccorso i fienili.

Ai posti di frontiera del Piccolo e Gran San Bernardo sono transitate fra sabato e domenica duemila automobili, in gran prevalenza pilotate da tedeschi e francesi. Molto ben rappresentati anche gli svizzeri, i belgi, gli austriaci, gli inglesi, gli olandesi ed i danesi. Pareva che nessuno volesse trascorrere il giorno di Ferragosto in luoghi che gli sono familiari. Molti si sono adattati a dormire nelle loro automobili. A Saint Vincent c'erano i divani e le poltrone del Casinò a dare un po' di sollievo ai turisti affaticati.

A Courmayeur, com'era facile prevedere, l'afflusso di turisti è stato più intenso che altrove. Il Monte Bianco, con le funivie che in pochi minuti portano a più di tremila metri di altezza, esercita sempre un fascino irresistibile. La festività dell'Assunta ha richiamato una gran folla alla cerimonia religiosa celebrata alla chiesetta di «Notre Dame de la Guérison» ai piedi del ghiacciaio della Brenva.

All'Hôtel Royal, invece, presenti i ministri on. Villabruna e Vigorelli, è stato offerto un grandioso ricevimento alle guide valdostane che in mattinata avevano celebrato la loro festa e fatto benedire corde e piccozze.

Anche a Cervinia le guide hanno celebrato in gaiezza e solennità la festa della loro Patrona presente il ministro on. Fonti ed il sottosegretario on. Ariosto i quali, in mattinata, hanno inaugurato la funivia del Fürggen e nel pomeriggio il magnifico «châlet» rifugio con l'annessa chiesetta costruita per i giovani esploratori.

Tutte le personalità politiche hanno trascorso giocondamente il Ferragosto, sotto il cielo limpido. A Saint Vincent il Presidente Einaudi ha fatto colazione con i nipotini all'aperto, su un prato dietro la Fons Salutis, una colazione valdostana a base di polenta e fontina preparata appositamente da un albergo di Valtournanche.

L'on. Togliatti e l'on. Leonilde Jotti, accompagnati dall'on. Scarpa, hanno fatto una gita in Svizzera da dove sono rientrati oggi a Champoluc. La gran folla di turisti che ha preso d'assalto Gressoney, Cogne, La Thuile e persino i centri delle vallate minori era costituita soprattutto da milanesi, torinesi e genovesi. Gli stranieri, invece, hanno preferito proseguire per le grandi città della pianura padana.

Le vallate minori, e ciò è comprensibile, sono state la mèta dei «tendopolisti». Piccoli villaggi di tende sono sorti come d'incanto in questi giorni di mezzo agosto, organizzati mirabilmente dal CAI di Milano e dal C.A.I.-Uget di Torino in Val Veni, in Valpelline, in Val di Rhêmes.

Le funivie del Cervino e del Monte Bianco, le seggiovie di Gressoney, Pila, La Thuile, hanno lavorato a pieno ritmo per tutta la giornata trasportando migliaia di villeggianti fino ai piedi dei colossi alpini ammantati di neve. La nota più lieta della giornata deve però essere considerata la mancanza di incidenti gravi.

Anche nelle altre stazioni montane piemontesi l'afflusso di turisti è stato imponente. A Bardonecchia, dove già nei giorni precedenti si registravano anche seimila presenze quotidiane di italiani e forestieri, durante la giornata di ieri sono ancora giunti moltissimi villeggianti. Si calcola che almeno diecimila persone abbiano trascorso il Ferragosto a Bardonecchia, senza contare le altre migliaia che hanno assalito il Sestriere, Sportinia e Claviere.

Foltissima la rappresentanza di turisti stranieri, fra i quali primeggiavano i francesi e gli inglesi. Moltissimi anche gli americani sia a Bardonecchia che al Sestriere. I belgi, svizzeri, olandesi, spagnoli, egiziani che hanno portato una nota esotica nella severa colonia dei villeggianti alpini.

f. r.

Congestionato il traffico per le strade della Riviera

Genova, 16 agosto.

Da Ventimiglia a La Spezia, le spiagge liguri hanno segnato un tutto esaurito quale da tempo si sperava. Forse non è esatto dire le spiagge: queste infatti in molte località sono state deserte, come fosse ottobre; non si vedevano neppure gli ombrelloni o le sedie a sdraio. Il mare era molto mosso e quasi ovunque è stata issata la bandierina rossa, segnale di pericolo.

I villeggianti e i turisti non si sono impressionati. Le passeggiate del lungomare sono state continuamente gremite. Affari d'oro hanno fatto i ristoranti e i bar: era difficile trovare un posto libero, era necessario fare lunghe code per il pranzo e per la cena. Il tratto di strada fra Portofino e Santa Margherita Ligure è stato percorso da migliaia e migliaia di persone. Molta gente ha dormito nelle auto, per l'impossibilità di trovare una camera in alberghi e presso privati.

Il traffico delle automobili e dei pullman è stato molto intenso per tutta la giornata. Risulta però che le partenze sono state poche. Gli alberghi e le pensioni sono ancora affollati fino ai limiti del possibile. Il movimento è dato specialmente dai turisti stranieri, specialmente dai tedeschi, che costituiscono la sorpresa della villeggiatura 1954. Si prevede che per tutta la settimana la situazione rimanga invariata.

Svaligiata in pieno giorno una pasticceria di Varese

Varese, 16 agosto.

In pieno giorno un colpo ladresco è stato perpetrato nella pasticceria Brenna in via Vittorio Veneto 7, mentre la direttrice del negozio, signorina Rina Pellegatti, si trovava a colazione. Usando chiavi false, uno sconosciuto apriva la porta posteriore del negozio ed asportava da un cassetto banconote per duecentomila lire, quindi si eclissava.

Proseguono intanto da parte della polizia le indagini intese ad identificare gli autori dell'altro colpo non meno audace compiuto l'altra sera, mentre i proprietari erano riuniti a tavola per la cena, nell'interno della villa del comm. Remy Amira in viale Ippodromo. Uno dei ladri riusciva a salire nelle stanze del piano superiore della villa ed asportava qualche oggetto prezioso allontanandosi poi indisturbato.

La sciagura stradale di Ancona



L'Alfa Romeo 1900 su cui si trovavano quattro persone in gita di Ferragosto da Ancona ad Osimo, dopo il tragico incidente. I giovani Liberto Baldinelli, Franco Battistoni, Dante Bernacchia ed il bimbo Massimo Gianfelici sono morti sul colpo. L'auto, che viaggiava a 150 chilometri orari, è sbandata in una curva finendo contro un platano

Precipitando dalla scarpata con un volo di quindici metri

Un'auto con 5 persone affonda nel lago di Iseo

Tutti morti: genitori, due figli ed una nipote - Un terzo figlio seguiva su un'altra macchina con gli zii - Si è tuffato, ma invano - Ancora nessuna traccia della vettura

Brescia, 16 agosto.

Un'auto, con cinque persone a bordo, è uscita di strada ed è affondata nel lago d'Iseo. I viaggiatori non sono più riapparsi: erano una coppia di coniugi con due figli e una nipote. Un loro terzo figlio, che si trovava su un'altra macchina ha assistito alla scena spaventosa.

L'atroce sciagura è avvenuta oggi poco dopo le ore 17,30. Le due vetture provenivano dalla Val Camonica in direzione di Iseo. Vi avevano preso posto le famiglie dei fratelli Enrico e Giuseppe Beccaria, di Brescia. Sulla prima auto, pilotata da Enrico, si trovavano la moglie Geltrude Balzani, la figlia Giovanna, di 5 anni, il figlio Pietro, di 16 anni e la nipote Vittoria Pedrali, di 25 anni. Sull'altra, guidata dal fratello, viaggiavano la moglie di questo, Maria Facchinetti e un altro figlio dell'Enrico, a nome Cesare, di 17 anni.

Le macchine procedevano a velocità regolare, di poco distanziate l'una dall'altra. La giornata era abbastanza serena, il fondo stradale buono. Nessuna fretta per il necessario ritorno dalle ferie. Ad un tratto sulla strada litoranea compresa fra la penultima e l'ultima galleria nei pressi di Marone, la prima delle due vetture aveva un improvviso sbandamento. Si udiva lo stridore di una frenata; ma inutilmente: l'auto invece di seguire l'andamento della curva, procedette diritta verso il lago, ruppe il filo di ferro che in quel punto delimita la strada e precipitò con un salto di quindici metri, nel lago, scomparendo nelle acque.

La scena si svolse fulminea. I parenti che seguivano ebbero appena il tempo di vedere la macchina che usciva di strada. Quando riuscirono a fermarsi, non c'era più nulla: l'acqua si era rinchiusa sui cinque sventurati. Il giovane Cesare Beccaria si lanciò subito nel lago nel disperato tentativo di salvare i genitori, il fratello e la sorellina. Sforzi inutili.

Lo zio e la zia (i quali nella macchina precipitata avevano la figlia) gridarono disperati. Si fermarono le automobili di passaggio, accorsero la polizia stradale, i carabinieri e i vigili del fuoco. Si cercò affannosamente l'auto che si era inabissata; nessuna traccia. In quel punto, sotto la costa del monte, il lago è molto profondo. Fino a stasera le operazioni di sondaggio non hanno ancora rivelato dove si trovi l'«Aprilia» che contiene le cinque salme.

Mentre si svolgevano le ricerche dei vigili del fuoco, Giuseppe Beccaria e la moglie rimanevano annichiliti dal dolore, sulla costa. Il giovane Cesare, con gli abiti gocciolanti, singhiozzante, era stato accompagnato poco lontano per timore che volesse ripetere il suo tentativo. Egli era rimasto in acqua un quarto d'ora finchè i barcaioli non l'avevano indotto a salire sui loro legni.

Sulla tremenda disgrazia si hanno i seguenti particolari forniti dal signor Giuseppe Beccaria, fratello dello scomparso. Le due vetture erano rispettivamente un'Ardea e una Aprilia, prese a noleggio presso il rappresentante della Lancia a Brescia. Il signor Beccaria conferma di avere visto, data la vicinanza, la vettura del fratello sbandare, piegare a destra, e ha udito distintamente lo stridio dei freni. Quindi la vettura ha sfondato la siepe di filo spinato posta a protezione della strada in luogo del muro, e infine, dopo avere percorso un breve ripiano erboso, è precipitata nel lago con sinistro tonfo.

Il racconto del signor Giuseppe Beccaria si ferma qui perchè un indicibile terrore lo pervade ancora. Tanto più che egli, in seguito alla frenata del fratello, ha azionato prontamente i freni e s'è fermato a un metro dal precipizio. Un attimo d'incertezza e avrebbe subìto uguale sorte. Un motociclista di Cremona che seguiva le vetture è andato a finire contro la seconda, senza però riportare gravi danni.

L'ipotesi del malore che può avere colpito il signor Enrico Beccaria si fa sempre più veritiera. Ma molto si deve attribuire al caso, perchè bastava che lo sbandamento avvenisse qualche metro prima perchè la macchina finisse contro un solido muretto anzichè contro il debole sbarramento di filo spinato.

L'opera di recupero è stata sospesa tardi per l'oscurità. I vigili del fuoco, aiutati da carabinieri, barcaioli e polizia stradale, riprenderanno con le prime luci di domani la pietosa opera. Nel frattempo sono stati recuperati: una gomma di scorta, una borsa da donna, uno zaino e un recipiente vuoto per l'olio.

Cacciatore ucciso a Treviglio dalla fucilata di un amico

Treviglio, 16 agosto.

All'alba di stamane è avvenuto un mortale incidente di caccia; ne è rimasto vittima il ventiquattrenne Pietro Rapisi di Celestino, abitante a Palosco. Egli era uscito con un altro cacciatore — Carlo Locatelli di Luciano, di 20 anni — per una battuta in località Rivoli, a pochi chilometri da Palosco. Mentre il Rapisi era appostato, partiva — per cause imprecisate — dal fucile del Locatelli un colpo che lo raggiungeva in pieno. Il Rapisi si accasciava a terra, mentre il Locatelli, viste le gravi conseguenze dell'incidente, si lasciava prendere dal panico e si allontanava attraverso la campagna.

Il Rapisi, trasportato all'ospedale di Treviglio, vi decedeva nel pomeriggio.

Si rovescia da una scarpata l'auto di quattro milanesi

La storia d'una preziosa chiave

St. Vincent, 16 agosto.

Proveniente da Cervinia, una macchina del tipo «Appia», targata Milano 223175 e guidata dal sig. Bertelli abitante a Milano in via Arimondi 55, il quale viaggiava con la moglie ed altre due persone, giunta all'altezza del cimitero di Valtournanche stava oltrepassando una macchina ferma in curva; ciò ha tolto parte della visuale al guidatore; egli si è trovato all'improvviso dinanzi all'automobile una ragazza in bicicletta che stava andando verso Cervinia. Per non investire la donna il guidatore sterzava bruscamente e l'auto precipitava dalla scarpata di otto metri circa.

La macchina, ribaltando due o tre volte, andava a fermarsi contro il recinto del cimitero. Le quattro persone rimanevano imprigionate dentro la macchina capovolta.

Soccorse da altri automobilisti milanesi di passaggio, le quattro persone venivano estratte a fatica.

Il Bertelli, appena ripresa conoscenza, chiedeva con insistenza che si cercasse la chiave della cassaforte, dicendo: «Ci sono dentro 35 milioni!!!». La chiave veniva poi trovata fra i fili del cruscotto, dove era finita nel capovolgimento dell'auto.

L'incidente è accaduto alle ore 17,30. Il guidatore Pietro Bertelli e sua moglie sono rimasti incolumi. Feriti, ma non in maniera grave, le altre due persone, e cioè Battista Inardi, di anni 50, e sua moglie.

In altri incidenti stradali sono rimasti feriti: i gemelli ventenni Gualtiero e Osvaldo Perazzone, da Vercelli; Solutore e Pietro Sado, da Cerone di Strambino; Franco Arnoldo, residente a Drusacco di Val Chiusella.

Guide aostane a Roma incontro ai reduci del K 2

Aosta, 16 agosto.

All'ufficio guide di Courmayeur è pervenuto dal vicepresidente del CAI questo telegramma: «Prego avvisare famiglie Rey e Viotto partecipanti spedizione probabile arrivo Roma venerdì prossimo. Tutto bene cordialità. Costa».

Un apposito comitato sta organizzando il programma dei festeggiamenti ai reduci dal K 2; quasi di certo una delegazione di guide partirà alla volta di Roma per portare il primo saluto della gente del Monte Bianco ai colleghi vittoriosi.

MENTRE SUL MASSICCIO DEL ROSA SI SUCCEDONO LE TORMENTE

Le guide sospendono le ricerche dei giovani alpinisti scomparsi

L'avvocato Bruno Gianoglio e il suo compagno, assenti da cinque giorni, non hanno lasciato traccia

A 3000 metri di altitudine, lottando contro un vento gelido e contro le insidie della neve, due componenti una squadra di soccorso portano in salvo un alpinista

(Dal nostro inviato speciale)
Gressoney, 16 agosto.

A oltre quattro giorni dalla scomparsa di Bruno Gianoglio e Dino Bollardi, avvenuta giovedì scorso, la speranza di poterli salvare si va facendo esigua. La bufera non ha cessato d'imperversare; la tormenta, la nebbia, la neve, hanno ostacolato tremendamente, e in molti casi hanno addirittura impedito, l'opera delle squadre di soccorso. Continuando il tempo a esser pessimo, oggi le due pattuglie partite da Gressoney, e che avevano raggiunto il rifugio Bétemps sul versante svizzero, sono risalite attraverso il Grenz, da cui sono rientrate a La Trinité.

Già questa mattina, a causa della tempesta, gli uomini non avevano potuto lasciare i rifugi. Dal cielo nerissimo nevicava fittamente, e la nebbia impediva anche una visibilità ridotta. In quelle condizioni sarebbe stato estremamente pericoloso, anche a gente di grande esperienza, avventurarsi sulla montagna. E sarebbe stato tuttavia un rischio inutile, poichè la neve alta e la nebbia costituivano un insormontabile ostacolo alle ricerche.

Sul versante svizzero le ricerche sono state condotte con uguale impegno, e purtroppo con identici risultati. In nessuno dei rifugi svizzeri è stato notato il passaggio dei due alpinisti italiani. Sarebbe stato improbabilissimo del resto che essi, anche costretti dal cattivo tempo a compiere una lunga deviazione dal loro itinerario di ritorno, avessero potuto spingersi a tanta distanza. Comunque, se così fosse stato, da allora avrebbero avuto la possibilità di dare notizie. E così è caduta anche la speranza sorta all'annunzio dato ieri, di tre alpinisti inglesi che avrebbero incontrato due italiani. Evidentemente non si trattava di Gianoglio e Bollardi.

Anche sul versante valsesiano del monte Rosa ci si è prodigati nelle ricerche. Il risultato non è stato diverso. Come i loro colleghi di Gressoney, per due giorni le guide di Alagna hanno sfidato il vento, la tormenta, le insidie delle slavine e dei crepacci, lottando contro la montagna infuriata. Per miracolo una squadra di tre guide è riuscita a evitare di esser travolta da una slavina. La scarsa visibilità non consentiva di addentrarsi ultimamente nei canaloni; tuttavia sono stati scrutati attentamente numerosi crepacci, ma con esito negativo. Raggiunto faticosamente il colle del Lisioch, questa sera sono rientrate al rifugio Vigevano, sul colle d'Olen.

Il tempo pessimo ha impedito oggi le ricerche anche agli uomini delle capanne Gnifetti e Margherita. Nei brevi momenti di schiarita hanno scrutato con i binocoli la montagna, pur essendo convinti dell'impossibilità di potere scoprire qualcosa dato il grosso strato di neve ammucchiatosi in questi giorni.

L'ipotesi d'una sciagura irreparabile va facendosi purtroppo più consistente. Si suppone che i due giovani siano scivolati sulla cresta del Lyskamm, rotolando nello strapiombo. Oppure, dopo essere riusciti a percorrere la cresta, sorpresi dalla nebbia e dalla tormenta, abbiano sbagliato strada, scivolando in un crepaccio. Questa è l'opinione dei competenti della montagna. Ma essi medesimi aggiungono che la montagna non si presta a formulare alcuna previsione esatta. Se è vero che il Lyskamm ha provocato, per le sue difficoltà, una cinquantina di incidenti, tanto da essere soprannominato, nel suo tratto più rischioso, «il mangiatore di uomini», è anche vero che un alpinista avveduto è capace di cavarsela anche nelle condizioni più pericolose. La speranza dunque non dev'essere considerata perduta. Così dicevano questa sera Giorgio, Giuseppe e il giornalista Domi Gianoglio, fratelli di Bruno, rientrando a Gressoney per tornare a Issime, dopo essersi spinti in alto sulla montagna.

Stasera su Gressoney il cielo è sereno, ma il Lyskamm è coperto di nuvole e battuto dal vento. Si ritiene che domani il tempo migliorerà. E allora le ricerche verranno riprese con ritmo intenso.

Giuseppe Faraci

L'avvocato Bruno Gianoglio

A Zermatt e sul Monte Bianco

Tre morti e due dispersi in escursioni sulle Alpi

Zermatt, 16 agosto.

La gita di quattro alpinisti francesi, i quali volevano scalare il Picco del Mischabel, si è conclusa in maniera tragica; sorpresi dalla tormenta, tre sono morti; il quarto è stato salvato a gran fatica dalla guida che li accompagnava e che — uno alla volta — ha dovuto abbandonare gli altri tre al loro destino, nella drammatica marcia verso un rifugio alpino, tra la bufera. La guida ha salvato uno dei turisti caricandoselo sulle spalle.

* Di un'altra angosciosa vicenda della montagna si ha notizia dalla zona di Chamonix: non si hanno più notizie, dal 3 agosto, di due alpinisti tedeschi, i quali erano partiti dal Rifugio Torino per scalare il Dente del Gigante, scendere a Chamonix e tornare al Rifugio passando per la Valle Ferret. Il ritorno era stato previsto, da loro stessi, per il giorno 11. Sono già passati cinque giorni.

I due tedeschi si chiamano Stephan Paner e Nowah Adelheid, un giovane e una ragazza, poco pratici — a quanto sembra — dell'alta montagna. Le ricerche — dal versante italiano e da quello francese — non hanno dato finora esito positivo.

Tragica conclusione di una gita di pescatori

Uno è annegato - Altri due salvati a stento

Tortona, 16 agosto.

Una gita di trenta pescatori tortonesi sul fiume Po si è conclusa tragicamente oggi nel pomeriggio. Diversi di essi, dopo aver consumato il pranzo sulla riva del fiume nei pressi di Isola Sant'Antonio, si buttavano in acqua per il bagno. Tre pescatori, colti da malore, venivano prontamente tratti in salvo dai compagni; ma un quarto, il muratore Ferruccio Zuccarelli, di 27 anni, residente a Tortona, scompariva in un gorgo annegando miseramente.

Il suo corpo non è stato ancora recuperato, nonostante le ricerche effettuate col concorso dei Vigili del fuoco di Tortona.

In un'altra sciagura è morta, nel pomeriggio di ieri, mentre prendeva un bagno nel Po, presso la cascina Santa Caterina di Bressana Bottarone, la sedicenne Anna Lanzalotti di Paolo, da Castelletto di Branduzzo.

La giovane restava travolta dalla corrente; prima che alcuni bagnanti, gettatisi prontamente in acqua, riuscissero a raggiungere la pericolante, ella scompariva nei gorghi.

Il suo corpo è stato ripescato nel pomeriggio di oggi all'altezza del comune di Pancarana.

Drammatico atterraggio di un aereo nell'Astigiano

Asti, 16 agosto.

Oggi alle 17,30 un aereo monoposto da turismo è stato costretto ad un drammatico atterraggio in un prato ad Agliano d'Asti. L'apparecchio, appartenente all'Aero Club di Alessandria, era pilotato dal dottor Aldo Garberoglio, di Agliano d'Asti, e proveniva da Novi Ligure. Giunto ad Agliano, l'apparecchio compiva alcune evoluzioni sul paese in festa.

Improvvisamente, per un guasto al motore, l'aereo perdeva quota; il pilota tentava di mantenerlo in linea e riusciva a compiere un atterraggio di fortuna in un prato.

L'apparecchio ha riportato danni non gravi; il pilota se l'è cavata con lievi ferite.

Perseguitata dalla suocera la uccide a colpi di sbarra

Siracusa, 16 agosto.

Un raccapricciante delitto è stato compiuto nelle prime ore di stamani, a Noto; tale Venera Testa ha ucciso — colpendola con una sbarra di ferro alla testa — la propria suocera Francesca Morisicato. Dopo il delitto, la donna è uscita dalla propria abitazione e ha adunato i vicini gridando a squarciagola: «Andate a vestirla per i funerali; l'ho ammazzata e vado a costituirmi ai carabinieri».

La tragedia, a quanto è risultato dalle prime indagini, trae origine dalla sparizione di una grossa somma di danaro, denunciata tempo fa dalla morta. Secondo lei, la ladra non poteva essere che la nuora: era lei la sola persona che frequentava la sua casa e l'unica a conoscenza del nascondiglio del denaro. Inutilmente la Testa si era protestata innocente.

Quella del furto era diventata per la Morisicato un'idea fissa: da allora in poi non si era lasciata sfuggire occasione per svergognare pubblicamente, con ogni sorta di contumelie, la presunta ladra.

Nel costituirsi ai carabinieri l'assassina si è mostrata di una calma impressionante, e ha dichiarato di non essere affatto pentita del delitto, perchè stanca della persecuzione

Due operai uccisi dal crollo d'una galleria

4 feriti gravi - Un esposto al Ministero sulle cause della sciagura

Salerno, 16 agosto.

Ancora una volta la tristemente famosa «galleria della morte» — fra Torchiara e Rutino — ha causato un luttuoso incidente.

Sotto la galleria sono in corso lavori per il raddoppio del binario ferroviario da Battipaglia a Reggio Calabria. A tali lavori erano intenti, ieri mattina, una ventina d'operai di un'impresa bresciana.

La volta cedeva improvvisamente e investiva una decina di operai, seppellendone alcuni sotto cumuli di terra e pietrisco.

Due operai — Giuseppe Di Napoli, di Giovanni, di 29 anni, Laureano Cilento, e Francesco Rizzo, fu Domenico, di 50 anni, da Torchiara, venivano estratti morti; altri quattro sono rimasti feriti gravemente e venivano trasportati a Battipaglia.

Verrà inoltrato un esposto al Ministero, per una rigorosa inchiesta sui metodi di lavoro e per chiedere disposizioni che ne riducano la pericolosità.

Un sindaco comunista sospeso dalla carica

Mortara, 16 agosto.

Il sindaco comunista di Zerbolò, Natale Casalini, recentemente sottoposto a procedimento giudiziario, è stato sospeso «sine die» dalla sua carica con ordinanza del prefetto di Pavia. Per correità è stato inoltre denunciato il segretario comunale dello stesso comune.

Ricostruite tutte le tappe dei tre assassini del parroco

Si cerca una minorenne sedotta che aprirebbe la via a nuove ipotesi

Milano, 16 agosto.

Le indagini sul delitto di Vermezzo sono continuate senza tregua, anche nei giorni di festa. La polizia è ormai riuscita a ricostruire per filo e per segno la marcia dei banditi. Alle 4,12 di giovedì mattina tre uomini, i cui connotati rispondono a quelli dei delinquenti, acquistarono alla Stazione Centrale di Milano i biglietti per Casale Monferrato, dove arrivarono alle 7,33. Per circa tre ore c'è il buio sulle loro mosse. Alle 10,30 si presentarono al tassista Angelo Lumello e gli chiesero di essere condotti con la 1400 di sua proprietà a Morano Po. Alle 11,05 l'autista, nei pressi di Morano venne aggredito e depredato della vettura. Il terzetto transita da Vermezzo solo verso le 13, ma è diretto però a Coazzano con l'intenzione di parlare col parroco. Invece non trovano nessuno. Mezz'ora dopo i banditi si recano dal parroco di Rosate, che è assente pure lui. La macchina riparte per Eudo Visconti, ma anche lì riesce vana la ricerca del curato della parrocchia. Di qui i tre puntano su Zelo Surrigone, dove però parlano solo con la vecchia madre del prete. Il tassì giunge finalmente a Vermezzo alle 17,30, e qui avviene la tragedia. L'automobile venne poi abbandonata dai tre banditi presso Porta Ticinese a Milano in un'ora imprecisata della notte.

La polizia sta ancora indagando sui moventi del delitto. L'ipotesi della rapina è stata ormai completamente scartata, come pure quella del falso certificato di matrimonio. Anche il sospetto che si tratti di un delitto politico sta per essere messo da parte. Il cardinale Schuster, interpellato stamane da un giornalista, ha espresso la convinzione che il delitto sia stato semplicemente «un delitto contro la religione». La polizia invece, sulla scorta di importanti deposizioni, sta esaminando una nuova ipotesi emersa. Pare accertato che nella zona di Vermezzo una sedicenne — ed è l'esatta età indicata dai tre assassini — sarebbe stata sedotta e resa madre. Forse Don Silvestro Beneggi era a conoscenza della tresca della giovane? L'assassino pertanto, secondo questa ipotesi, potrebbe essere il seduttore che voleva togliere di mezzo un testimone pericoloso.

La polizia continua le ricerche anche a Casale Monferrato per accertare cosa fecero i tre durante la loro permanenza fra le 7,33 e le 10,30. E' evidente che se essi si recarono proprio a Casale, in quella località avrebbero dovuto incontrarsi con qualcuno che aveva determinate informazioni; notizie precise però non riuscirono ad ottenerne, tant'è vero che si aggirarono affannosamente dalle 14 alle 17 in una zona di 12 chilometri, allo scopo di individuare la persona che sarebbe dovuta cadere sotto i colpi della loro pistola.

Restano dunque valide ormai soltanto poche ipotesi. Per trovare il bandolo della matassa è necessario che la Questura trovi almeno il movente del delitto, dal quale risalire ai responsabili. Rintracciare la ragazza sedotta — se esiste — sarà il punto di partenza delle indagini, che potrebbe portare a una rapida conclusione dell'inchiesta.

Strane domande ai curati del rapinatore di Asti

Asti, 16 agosto.

Continuano le indagini sulla rapina subita dall'autista Augusto Grandi. Stamani i carabinieri del comando di Torino hanno fermato a Brusasco due giovani di cui uno presentava connotati che corrispondevano a quelli dell'aggressore del Grandi. I due fermati venivano subito tradotti in macchina nella caserma dei carabinieri di Asti per un confronto. Ma l'autista, convocato in caserma, ha escluso senza esitazioni che l'uno o l'altro dei due fosse il biondino che lo ha rapinato.

Ad uno dei sacerdoti visitati nell'Astigiano, il «biondino» sedicente benefattore, aveva chiesto in prestito una bicicletta. Il parroco, insospettito per il fatto che il giovane, giunto in macchina, cercasse una bicicletta, rispondeva che egli, sebbene vecchio, andava a piedi, e perciò facesse altrettanto. Poi gli chiudeva la porta in faccia. Lo sconosciuto si recava allora dall'autista, che l'attendeva poco lontano, e si faceva condurre dal parroco di un altro paese, che però era assente. A che mirasse lo sconosciuto non si sa. Qualora tra la rapina di Asti e quella di Casale non vi fosse alcun rapporto, sarebbe una ben singolare coincidenza.

ULTIME NOTIZIE

Anche la Camera americana mette al bando il comunismo

Il progetto, approvato da Eisenhower, differisce dalla legge votata dal Senato - Si dovrà trovare un testo unico perchè la disposizione entri in vigore

(Dal nostro corrispondente) Washington, 16 agosto.

Anche la Camera dei Rappresentanti ha approvato oggi a grande maggioranza un progetto di legge, che deve privare il partito comunista americano dei suoi diritti e privilegi legali, e metterlo al bando. Il progetto è stato approvato con 305 voti favorevoli e 2 soli contrari.

Il *leader* del gruppo parlamentare repubblicano, Charles A. Halleck, aveva dichiarato, prima che il progetto venisse posto ai voti, che il provvedimento metterebbe fuori legge il movimento comunista americano in quanto partito politico; questo non verrebbe più riconosciuto giuridicamente, ma potrebbe continuare la sua attività clandestinamente.

Il progetto votato dalla Camera è diverso da quello votato dal Senato; sembra che esso abbia già avuto l'approvazione del Presidente Eisenhower, il quale ne ha discusso questa mattina nel corso della sua consueta conferenza settimanale coi capi del Congresso.

Come è noto, il Senato ha già approvato un progetto che mette fuori legge il partito comunista, ma verso di esso il governo ha manifestato la sua opposizione.

Il provvedimento approvato dai rappresentanti viene definito come una «alternativa» alla legge passata al Senato, la cui versione scavalcherebbe le altre leggi sul controllo del partito comunista americano attualmente in vigore, e creerebbe quindi delicati problemi politico-giuridici.

Il progetto approvato dalla Camera priverà il partito comunista americano dei suoi diritti legali, compresi quelli di presentare candidati alle elezioni politiche e di ricorrere in tribunale.

In che consistono le differenze fra le leggi delle due Camere? Il progetto della Camera dei Rappresentanti mantiene il preambolo contenuto nel provvedimento approvato dal Senato, che definisce il partito comunista «strumento della cospirazione per il rovesciamento del governo degli Stati Uniti». Però, mentre la versione del Senato dichiara semplicemente che il partito deve essere posto fuori legge, il progetto della Camera Bassa precisa che il partito e tutte le sue affiliazioni e «fronti» vengono privati di qualsiasi diritto, privilegio e immunità di cui potevano godere in base alle leggi vigenti negli Stati Uniti.

Nella versione della Camera manca inoltre ogni accenno alle pene di carcere ed alle multe da infliggere a chiunque sia iscritto al partito o agisca in suo nome. I due progetti, per altro, privano entrambi dal diritto di chiedere l'intervento governativo nelle vertenze sindacali per quei sindacati o ditte o gruppi che risultano influenzati dai comunisti.

Le due redazioni del progetto di legge saranno sottoposte a una commissione mista, che avrà lo scopo di discutere le divergenze e di sottoporre quindi, all'approvazione definitiva del Congresso, un progetto sul quale sia stato raggiunto l'accordo.

t.

Interrotti i negoziati per lo sciopero in Baviera

(Nostro servizio particolare) Bonn, 16 agosto.

Tuttora preoccupanti sono gli scioperi in corso in Baviera, anche se la seconda settimana dell'agitazione dei metalmeccanici si è iniziata senza incidenti apprezzabili. La polizia continua a seguire attentamente la situazione e squadre di agenti sono state dislocate davanti agli ingressi delle fabbriche e delle officine per impedire scontri fra scioperanti e non aderenti all'agitazione.

Nel pomeriggio a Monaco sono state riprese le trattative fra le due parti in causa sulla base delle proposte avanzate dal ministro del Lavoro del *Land*, ma a tarda sera, dopo lunghe ore di discussione, esse sono state bruscamente interrotte per l'irrigidimento dei datori di lavoro. Quindi continua in tutta la Baviera lo sciopero ad oltranza.

La situazione è seguita a Bonn con viva preoccupazione perchè le industrie metalmeccaniche bavaresi cominciano a risentire molto seriamente degli effetti dell'agitazione operaia. Basti pensare che da oltre una settimana la grande industria della regione, fatta eccezione per alcune imprese dove sono stati raggiunti singoli accordi, è quasi completamente paralizzata e lo sarà ancora per diverso tempo.

I comunisti hanno già colta la palla al balzo e hanno cercato con tutti i mezzi di dimostrare la loro simpatia per i lavoratori. E bisogna dire che i risultati sono stati per essi incoraggianti. Questa mattina, a Monaco, pesanti autocarri carichi di generi alimentari provenienti dalla Germania-Est, hanno raggiunto i principali stabilimenti della città e da essi sono stati scaricati quintali di viveri e di generi di conforto. Membri del partito comunista della Germania orientale (tutti in tuta verde), coadiuvati da quelli del luogo, hanno distribuito ai picchetti di scioperanti viveri, liquori e sigarette.

Anche nel resto della Germania l'orizzonte sindacale è tuttora piuttosto fosco ed il fermento delle masse operaie fa prevedere nuove agitazioni su vasta scala. A Mannheim e a Ludwigshafen entreranno in sciopero, se le richieste dei sindacati non saranno prontamente accolte, gli addetti ai pubblici servizi. Pressioni in questo senso sono state fatte anche dai sindacati minerari della Renania-Westfalia, mentre richieste di aumento sono state avanzate anche dai sindacati postelegrafonici di Francoforte sul Meno e da quello dei lavoratori delle industrie tessili e dell'abbigliamento di Baden.

v.

Vietato a Montecarlo fotografare Marlène Dietrich

Montecarlo, 16 agosto.

(r. a.) Marlène Dietrich è qui giunta ieri col «treno azzurro» e si è subito recata all'Hôtel de Paris, dove si tratterrà alcuni giorni. Ella non ha permesso che le si facessero fotografie: «la "nonna più bella del mondo"», come l'ha definita Cocteau, non intende lasciarsi cogliere dall'obbiettivo in condizione non che buona. Se fosse pubblicata una sola istantanea senza il suo consenso, Marlène ha dichiarato che ripartirebbe subito.

Grande è l'attesa per la sua partecipazione al «gala» benefico in favore dei poliomielitici, che si svolgerà domenica sera allo Sporting Club, e per il quale già da due giorni non è più possibile avere un biglietto: le prenotazioni hanno raggiunto rapidamente i 1200 posti, cifra superiore ad ogni previsione. Ciò costringerà gli organizzatori a gremire di sedie le terrazze del Casinò d'estate.

Salvato con l'elicottero

Il tecnico di uno stabilimento di Toronto nel Canadà è salito sulla ciminiera per un'ispezione. La scala si è rotta. Per salvarlo è stato necessario mandare un elicottero (Tel.)

Furiosa zuffa a Londra tra bianchi e negri ubriachi

Molti feriti a colpi di "bottiglione,, - Ottanta arresti

(Nostro servizio particolare) Londra, 16 agosto.

Una furibonda zuffa tra una quarantina di negri e altrettanti bianchi ha messo a soqquadro una viuzza d'un quartiere settentrionale nella capitale britannica. Solo l'intervento di ingenti forze di polizia è valso a ristabilire l'ordine. La rissa è scoppiata per ragioni che non è stato ancora possibile accertare, verso le 10 di sera, ed è andata subito assumendo proporzioni di tale gravità da far temere che potesse concludersi tragicamente, tanto era l'accanimento profuso dai contendenti nella lotta. Questi hanno dato fondo a tutte le loro energie, scagliandosi gli uni contro gli altri con inaudita veemenza.

Secondo quanto hanno riferito testimoni oculari, una turba urlante d'una quarantina di negri faceva irruzione nella via. Alcuni brandivano rasoi, bastoni o grossi coltelli a serramanico. Tutti apparivano avvinazzati; gridavano con quanto fiato avevano in gola lanciando insulti e imprecazioni all'indirizzo dei passanti che scantonavano in fretta.

«Venite fuori, se avete coraggio! A morte i bianchi! Vi ammazzeremo tutti!» urlavano i più esaltati.

Gli inquilini delle case seguivano dalle persiane semichiuse l'insolita scena, attoniti e preoccupati. Intanto i portoni venivano sprangati ermeticamente. Una vera e propria atmosfera di terrore aleggiava sulla viuzza del North End londinese, quando un fatto nuovo veniva a complicare la già gravissima situazione.

Ad affrontare i quaranta negri, ecco avanzare infatti dal capo opposto della via un folto gruppo di nerboruti scaricatori di porto, che qualcuno aveva provveduto a radunare correndo di bettola in bettola. I nuovi venuti brandivano randelli e bottiglioni prelevati dalle osterie.

Lo scontro fra negri e bianchi era violentissimo e si frazionava in accaniti duelli, in selvagge colluttazioni e in furiosi pugilati. Baynes Street diveniva così teatro di una cinematografica zuffa con molti feriti.

Dieci buoni minuti è durato lo scontro, prima che si facesse sentire l'urlo lacerante delle sirene della polizia. L'irrompere degli agenti sul luogo della battaglia è stato di tale energia e rapidità che i rissanti non hanno avuto nemmeno il tempo di fuggire.

La polizia ha aperto una inchiesta sul gravissimo episodio. Dalle prime risultanze l'origine della rissa verrebbe fatta risalire a un alterco fra un negro ubriaco e la padrona delle pensione presso cui alloggiava.

s. m.

E' morto l'uxoricida che si sparò per rimorso

Sarzana, 16 agosto.

All'ospedale di Sarzana, è stato ricoverato un uxoricida che si era sparato un colpo di fucile alla testa: le condizioni dello sciagurato erano spaventose: il proiettile gli aveva letteralmente spappolato la faccia. Nelle prime ore di stamane, l'uomo è morto.

E' stata una tragedia della gelosia: di un'ossessione gelosa, si dovrebbe dire, perchè non giustificata da nessun elemento. Il suicida, Lino Buriaschi, di 42 anni, era tormentato dall'incubo che la moglie lo tradisse. Pochi giorni fa, aveva finito per scacciarla.

La poveretta, Laura Moruzzo, di 30 anni, si era rifugiata presso una vicina pietosa, ma era tormentata dal pensiero dei tre bambini.

Ieri mattina non seppe più resistere al suo impulso di madre e tornò in casa, per accudire ai tre piccoli. Poi si trattenne a mettere un po' di ordine e far pulizia. Stava spazzando la cucina, quando il marito rientrò da una partita di caccia. Vederla e infuriarsi fu un attimo solo. Dopo una scarica d'insulti, l'uomo afferrò un coltello che era posato sul tavolo, e vibrò a tutta forza tre pugnalate nella schiena della donna. Senza un lamento, la sventurata si accasciò a terra. Alla vista del sangue, l'assassino perdette del tutto la testa. Entrava in quel momento, richiamata dalle grida dell'alterco, la sua piccola Carla, di tre anni. Vide la mamma a terra in una pozza di sangue e terrorizzata si mise ad urlare. Fuori di sè, il padre imbracciò il fucile che aveva portato dalla caccia e le intimò di tacere. La bambina gridava sempre più forte; l'uomo premette il grilletto: per grazia del Cielo, l'arma si era inceppata.

Fu certo in quel momento, che l'omicida, risvegliato dalla sua furia di sangue, prese coscienza di quello che aveva commesso. Fu preso da un impeto di disperazione e di rimorso: mise una nuova cartuccia nel fucile, si puntò la canna al viso, e lasciò partire il colpo.

La povera moglie si trova anch'essa all'ospedale in gravissime condizioni.

Il suicida Lino Buriaschi

I capi nazionalisti marocchini sfuggono ai rastrellamenti francesi

Invano cinque battaglioni hanno battuto i quartieri arabi di Fez - Tutti i fuggiaschi trovano sicuro asilo nella "zona sacra,, attorno alla grande moschea

(Nostro servizio particolare) Fez, 16 agosto.

Tutta la città araba di Fez è stata battuta e perquisita casa per casa dai quattro battaglioni della Legione Straniera e dal battaglione di polizia speciale, impiegati nel grandioso rastrellamento. E nondimeno questa operazione, dalla quale i francesi si ripromettevano risultati notevoli, non ha fruttato che il fermo di circa centotrenta persone, nella massima parte soltanto leggermente indiziate di partecipazione ai torbidi recenti.

La città araba è tranquilla: se non fosse per le botteghe chiuse (davanti alle quali si formano lunghe e pazienti code di acquirenti, che attendono la possibilità di una compiacenza dell'esercente in sciopero di protesta per ordine dei nazionalisti) — una situazione che dura ormai da due settimane — si crederebbe che tutto procedesse quasi normalmente.

In realtà gli agitatori del movimento nazionalistico, i maggiori indiziati degli attentati antichi e recenti, i delinquenti comuni che hanno approfittato dei torbidi per compiere i loro colpi di mano, sono a pochi passi dalle truppe e tuttavia rimangono intoccabili.

Tutto intorno alla grande moschea di Mulay Udriss, nel cuore della città araba, spiccano mura sulle quali sono dipinte delle croci verdi: è il tradizionale rifugio della «Horm», un recinto religioso che ricorda il diritto di asilo che si concedeva nel Medioevo nelle chiese e nei conventi europei a chi fosse inseguito dalla Giustizia. Le croci verdi ricordano alle truppe della Legione Straniera e agli stessi agenti di polizia che quella zona è tabù: nemmeno in tempo di gravi disordini è possibile violare il principio che il santuario della «Horm» rappresenta.

Si tratta così di un vero e proprio quartiere in cui in tempi ordinari si nascondono centinaia di delinquenti comuni, i quali cercano anche in quel piccolo recinto di vivere ai margini della società, chiedendo il loro sostentamento al giuoco d'azzardo e al commercio degli stupefacenti a buon mercato, di cui si fa un notevole uso in tutti i paesi arabi, e che per vie imperscrutabili arrivano dal Libano (il maggior produttore di oppio nel Medio Oriente) alle rive dell'Africa Settentrionale Francese. Molto spesso queste risorse non bastano, ed ecco la malavita araba taglieggiare allora i disgraziati bottegai.

Da molte settimane il rifugio dell'«Horm» è però anche quello dei nazionalisti. Si dice che a ridosso della moschea Muley Idriss funzioni il comitato segreto dell'Istiqlal, da cui sono dirette le agitazioni. Fez, che è sempre stata la capitale religiosa e culturale del Marocco, ha visto ad un certo punto minacciati di arresto (vi fu un periodo in cui la maniera forte delle autorità francesi compiva vere e proprie retate) anche personalità culturali.

I depositari del diritto maomettano sono gli «Ulema» e tutti quelli dell'università maomettana di Fez lo scorso anno, come si ricorderà, in occasione della deposizione di Sidi Mohammed Ben Yussef, vi diedero il crisma della loro approvazione, riconoscendo come legittimo sovrano il nuovo sultano Ben Mulay Arafa, sostenuto e insediato dai francesi.

Ma nel fronte dell'università araba si è prodotta recentemente una scissione. La settimana scorsa una quarantina di ulema di Fez hanno dichiarato di essere stati costretti contro la loro volontà, l'anno scorso, ad approvare l'accessione al trono dell'attuale sultano. Essi hanno di conseguenza cercato ora rifugio all'ombra della moschea di Mulay Idriss. Da parte dei «lealisti», però, si afferma che tale dichiarazione è il frutto delle minacce dei nazionalisti, e che essi sono stati costretti a rifugiarsi nel luogo sacro.

Comunque, il cuore dell'agitazione è rimasto immune, per forza di cose, dalle perquisizioni della Legione Straniera: sfidare la tradizione e penetrare nel recinto sacro sarebbe stato troppo pericoloso.

All'alba di stamane un'altra operazione di polizia è stata iniziata nella regione di Meknes, sempre alla ricerca di agitatori nazionalisti. E' il terzo giorno consecutivo che sul pianoro di Meknes, nelle vicinanze della strada per Rabat, si ripete l'operazione che interessa tutta una larga zona. Finora tuttavia l'operazione non ha mai dato grandi frutti, portando solo al sequestro di armi e munizioni in piccola quantità, e all'arresto di qualche agitatore secondario.

La Legione Straniera dovrà limitarsi a circondare ed a vigilare gli accessi alla moschea di Mulay Idriss.

Jean Precy della Reuter

Quattro morti e gravi danni per il maltempo in Francia

Lione, 16 agosto.

Una serie di spaventosi temporali, con vento, grandine e neve, ha causato in Francia 4 morti e danni incalcolabili ai raccolti. Il fulmine ha ucciso un contadino ad Agen, un ragazzo di 10 anni a Montbrison e un manovale a Lione, mentre una frana formatasi per le piogge insistenti ha travolto un operaio a Lantigne. A St.-Bonnet le Coureau una raffica di vento ha abbattuto un albero che, cadendo, ha ferito gravemente due bambini.

Altre folgori hanno distrutto una cascina e una casa d'abitazione nella Francia centrale. A Lione sono caduti chicchi di grandine delle dimensioni di un uovo, e danni ingenti le grandinate hanno fatto nella regione vinicola di Beaujolais. In alcune località si calcola che sia andato distrutto per due terzi il raccolto dei vigneti.

Si teme che la grandine — si sono raccolti chicchi del peso di due etti — abbia provocato molte vittime fra la selvaggina della Francia centrale. Dai Pirenei e dalle Alpi francesi giunge notizia che parecchie zone, in genere spoglie di neve a questa stagione, sono ricoperte di una coltre alta 12 centimetri.

VACANZE "POLITICHE,, IN PATRIA

A rapporto da Churchill l'ambasciatore a Mosca

Ha incontrato più volte Malenkov e ha conosciuto tutti i capi sovietici

(Dal nostro corrispondente) Londra, 16 agosto.

L'ambasciatore britannico a Mosca, sir William Hayter, è giunto a Londra questa sera a bordo di un aereo della R.A.F. dalla capitale sovietica. Motivo del suo viaggio è il periodo di normale licenza dopo il primo anno di missione; tuttavia, durante questo soggiorno, sir William avrà certamente occasione di riferire tanto al ministro degli Esteri quanto al Primo ministro Churchill sui suoi recenti incontri con le più alte personalità politiche sovietiche, in occasione della visita di Attlee.

Al momento del suo arrivo, l'ambasciatore ha dichiarato: «E' stato un anno molto interessante e piacevole. Fino ad ora i rapporti sono stati molto amichevoli. Ci si scambiano note aspre ogni tanto, e ci si scambiano anche insulti attraverso i giornali, ma in realtà non vi è alcuna tensione».

Sul viaggio a Mosca della delegazione laburista, l'ambasciatore ha detto: «Abbiamo avuto due feste, una nella casa di Malenkov e l'altra all'Ambasciata. Non direi che siano stati incontri molto ufficiali; però furono molto piacevoli. Vi era ottimo umore e si sono fatti dei discorsi».

Nel corso delle ultime tre settimane, sir William ha avuto quattro lunghi incontri con il Primo ministro Malenkov. Durante la visita a Mosca del Primo ministro cinese Ciu En-lai, l'ambasciatore britannico è stato invitato, unico rappresentante di Potenze occidentali, al grande pranzo d'onore. In quell'occasione egli sedette al tavolo delle personalità più illustri, avendo la precedenza anche su uomini come il maresciallo Zukov e Viscinski. La sera dopo l'ambasciatore britannico ritrovò tutte queste personalità in un ricevimento offerto da Ciu En-lai. L'Incaricato d'Affari americano, che era invitato solo al primo di questi incontri, declinò l'invito. Poi, in occasione della visita a Mosca di Attlee e degli altri membri della delegazione laburista, sir William ebbe occasione di incontrare Malenkov e Kruscev e altre alte personalità sovietiche.

Fino a tre settimane fa l'ambasciatore britannico non aveva ancora conosciuto personalmente Kruscev, il segretario generale del partito, colui che forse divide il potere supremo sovietico con lo stesso Malenkov. Il diplomatico durante i suoi primi undici mesi di missione aveva incontrato il solo Malenkov, e una volta sola in modo molto formale, durante una breve visita. Egli invece rientra ora a Londra con una esperienza unica al mondo: la conoscenza diretta di uomini, che nessun altro occidentale ha avvicinato per lo stesso numero di volte, per tanto tempo, in circostanze così diverse da quelle che regolavano i rapporti tra dirigenti sovietici e diplomatici occidentali fino a un anno fa.

A questi incontri, comunque, si applica l'osservazione che il corrispondente del *Manchester Guardian* fa a proposito della delegazione laburista a Pechino. «Queste cortesie, questo improvviso calore non sono diretti alle persone, ma sono il risultato di Ginevra. E' il risultato di un cambiamento di atteggiamento da parte comunista. Resta ora a vedere quanto questo cambiamento sia profondo o superficiale, quanto sia sincero o quanto sia fatto per adescare. Ad ogni modo queste sono esattamente le domande che Churchill intendeva porsi col discorso dell'11 maggio dell'anno scorso, e non è escluso che esse comincino ora ad avere una risposta».

r. a.

Un incrociatore portoghese bombarda un forte presso Goa

Lisbona, 16 agosto.

Il Ministero dei possedimenti d'oltremare annuncia che un incrociatore portoghese, il quale aveva pattugliato la costa per tutta la notte, ha bombardato per 20 minuti la fortezza di Terekhol situata nell'estremità settentrionale di Goa, il territorio che il governo di Bombay vorrebbe ricongiunto all'India. Cessato il fuoco delle batterie navali, 125 soldati portoghesi sono sbarcati ed entrati nel forte riconquistandolo ai «nazionalisti», di cui 15 sono stati arrestati. Nell'azione di guerra non si sono avute perdite umane.

Grazie all'azione diplomatica degli Stati Uniti e di alcuni Paesi europei, specialmente dell'Inghilterra, presso il Governo indiano, la «marcia su Goa» è stata ridotta in termini più modesti. Come si sa, i «volontari» armati che si erano messi per la «liberazione» del territorio di Goa dal controllo portoghese, propugnandone l'annessione all'India, sono riusciti solo in minima parte nel loro intento.

Solamente piccoli gruppi sono infatti penetrati nel possedimento, che ha l'estensione di poco più di 3000 km. quadrati. Tre piccoli centri sono caduti in mano ai volontari senza tentativi di resistenza da parte della polizia.

La marcia, sulla quale gli ambienti ufficiali indiani avevano fatto molto rumore, era stata organizzata per la giornata celebrativa dell'indipendenza indiana. In principio si era parlato di 500 uomini pronti a marciare, poi addirittura di migliaia. Ma quando il movimento ha avuto inizio, ieri all'alba, le file dei «liberatori» contavano sì e no una cinquantina di persone.

In tutto il Portogallo si stanno svolgendo cerimonie religiose con grande afflusso di fedeli i quali pregano per l'incolumità dei territori portoghesi in India. A Lisbona, una processione al lume delle torcie guidata dal clero e alti funzionari del governo (si notavano dei ministri) si è diretta all'abbazia di Jeronimo, sostandovi per tutta la notte in raccoglimento ed in preghiera. Sull'altare riposano le sacre reliquie di San Francesco Saverio.

A mezzanotte le campane delle chiese di tutto il Portogallo hanno fatto sentire i loro rintocchi in segno di lutto. Per speciale dispensa del Pontefice in tutto il Paese sono state celebrate Messe di mezzanotte.

La furia di un fidanzato "per corrispondenza,,

Tenta di rapire la sposa che lo trova troppo brutto

Palermo, 16 agosto.

L'arrivo nel porto di Palermo della motonave *Overland*, proveniente dagli Stati Uniti, è stato accompagnato oggi da una movimentatissima scena, che da umoristica poteva divenire tragica.

Tra i primi passeggeri scesi dalla passerella ha attirato la attenzione della folla in attesa un gruppetto di italo-americani: una ragazza bionda, scortata da una coppia di maturi coniugi, che poi si è appreso essere i suoi zii. La ragazza, Gaetana Panepinto, oriunda di Alcamo e residente nel New Jersey, appena scesa a terra si è guardata ansiosamente intorno. Dalla folla che sostava sul pontile si è allora staccato un giovane che reggeva un grosso fascio di fiori, si è diretto solennemente verso di lei e le ha porto i fiori in silenzio.

La reazione della bella italo-americana è stata fulminea e inaspettata: ha squadrato il giovane, ha scaraventato al suolo i fiori con gesto di dispetto ed è scoppiata in lacrime ripetendo fra i singhiozzi: «No, non è quello che mi aspettavo...».

Si trattava, evidentemente, del primo incontro di due candidati a un matrimonio combinato per corrispondenza. Ma il rifiuto della promessa sposa aveva irritato il giovane. Spalleggiato da un amico, egli si è avventato sulla fanciulla tentando di caricarla a viva forza su un'auto che sostava sulla banchina. A questo punto sono intervenuti gli zii della giovane, che erano stati sorpresi — come del resto tutti i presenti — dalla rapidissima scena. I due anziani coniugi si sono aggrappati alla nipote per impedire al giovanotto respinto e al suo amico di rapirla, mentre interveniva un agente che ha tentato di immobilizzare il pretendente. Senonchè quegli, agguantato dall'agente, gli ha dato un morso all'avambraccio, costringendolo a mollare la presa, ed è riuscito così a scappare con l'amico a bordo dell'auto.

Nella confusione, però, anche la fanciulla ed i suoi zii si sono dileguati: forse per timore di uno scandalo, essi hanno abbandonato i bagagli alla dogana e hanno fatto perdere le loro tracce. Dalle testimonianze del personale di bordo si è potuto stabilire che la Panepinto, fidanzata per lettera con un giovane di Cianciana, in provincia di Agrigento, era venuta in Italia per conoscerlo.

Torinese ad Albisola derubata di un milione

Savona, 16 agosto.

La signora torinese Maria Biasioli in Feschetti, che è in villeggiatura ad Albisola Mare, è rimasta derubata da ladri penetrati nel suo appartamento mentre ella era sulla spiaggia.

I malviventi sono riusciti a rubare 80 mila lire in contanti, e oggetti d'oro, per un valore globale di quasi un milione di lire.

La Biasioli s'è accorta del furto tornando nella villa.

Fredda il suocero, poi si spara un uomo separato dalla moglie

Voleva che la donna tornasse a vivere con lui
Il rifiuto del vecchio e la fulminea tragedia

Parma, 16 agosto.

Una tragedia, i cui particolari sono ancora oscuri, è avvenuta oggi nella tranquilla frazione di Bergotto di Berceto. In un cascinale sperduto sui monti, in località denominata «Case Martinelli», un uomo ha ucciso il suocero con una rivoltellata e poi si è suicidato. Il tragico fatto è avvenuto poco prima delle 18.

Da un po' di tempo, fra il settantenne Pietro Grassi fu Martino, e il genero, Pierino Avanzi di Quirino, di 36 anni, non correvano buoni rapporti a causa della separazione tra la figlia del Grassi e l'Avanzi: la donna non voleva assolutamente convivere più col marito.

Oggi, approfittando del fatto che la circostanza delle ferie aveva allontanato da casa quasi tutti gli abitanti del cascinale, l'Avanzi si recava dal Grassi per compiere un ultimo tentativo di convincere la figlia a rappacificarsi con lui. Alla risposta negativa del vecchio, l'Avanzi estraeva una rivoltella ed esplodeva a bruciapelo un colpo che freddava il Grassi. L'Avanzi si sparava poi un colpo alla tempia e si abbatteva cadavere, a pochi passi dal corpo del suocero.

Uccise un soldato negro per difendere la moglie

Dal carcere chiede la grazia

Firenze, 16 agosto.

E' stata presentata in questi giorni domanda di grazia per un ex-marittimo siciliano, Natale Scarpato, attualmente detenuto nel carcere di Siracusa, dove deve scontare una pena di ben 26 anni.

La storia di Natale Scarpato è quanto mai dolorosa e si riallaccia ad altre vicende tristi dell'ultimo dopoguerra. Il detenuto era un onesto padre di famiglia, aveva sposato una brava ragazza siciliana e da essa aveva avuto un figlio.

Un giorno del 1944 stava rientrando dal lavoro, quando venne attratto dalle grida della moglie, che si difendeva disperatamente da un soldato di colore il quale voleva usarle violenza. Accecato dall'ira, il marito balzò addosso al militare e lo uccise. Fu arrestato e condotto davanti a un tribunale militare alleato il quale emise sentenza di condanna a morte, successivamente ridotta.

In un caso così doloroso ed evidente, non è facile l'accoglimento della richiesta. L'ostacolo che si frappone non è solo il fatto che il siciliano venne a suo tempo giudicato da un tribunale militare alleato in territorio occupato, ma anche il fatto che non si riesce più a rintracciare i documenti della sentenza. C'è ragione di ritenere che si trovino a Washington.

Frattanto da 10 anni il siciliano languisce in carcere per un atto compiuto in difesa della moglie aggredita.

Un morto e alcuni feriti nello scontro di due automobili

Savigliano, 16 agosto.

Verso l'una di stanotte, nei pressi di Racconigi è avvenuto uno scontro pauroso. Il camioncino Ardea GE 60-080, proveniente da Alassio con due persone a bordo, investiva in pieno una 1500 che arrivava da Racconigi e sulla quale si trovavano quattro giovani saviglianesi: Giacomo Bosio — il proprietario della macchina —, Gino Perosino e i fratelli Leonida e Brandino Pavan. Nell'urto violentissimo, le due macchine si riducevano a un solo ammasso di rottami, dal quali si levavano gemiti strazianti. Il pilota della macchina investitrice, Raimondo Ponti, di 28 anni, residente ad Alassio, giaceva esanime. Trasportato all'ospedale di Cavallermaggiore veniva poi trasferito, per l'improvviso aggravarsi delle sue condizioni, all'ospedale di Savigliano, dove giungeva in stato di coma; è morto alle 13 di oggi. Il ragazzo che viaggiava con lui, lo studente Giorgio Benzini, di 16 anni, si trova in imminente pericolo di vita per gravissime fratture e commozione cerebrale. Ma anche i viaggiatori della macchina investita han dovuto essere trasportati d'urgenza in ospedale.

ULTIME DI CRONACA

Una bimba s'addormenta fra i binari della ferrovia

Una bimba di quattro anni si è smarrita ieri notte nella stazione di Porta Nuova ed è stata ritrovata dopo mezz'ora di febbrili ricerche addormentata fra la banchina e le rotaie del terzo binario.

La piccola, Maria Grazia Faldato di Amilcare, era giunta l'altro ieri da Adria con i genitori e i fratelli Sante e Luigino e si trovava nella sala d'aspetto di Porta Nuova in attesa del treno che li portasse a casa.

Verso le tre del mattino la piccina senza che i genitori se ne avvedessero cominciò a vagare incuriosita per la stazione.

Dopo un po' però il sonno la vinse: scese dalla banchina e si addormentò accanto ai binari. Fortunatamente nessun treno era in arrivo su quella linea. La madre potè ritrovarla sana e salva al lume di una pila.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo brevissima malattia è deceduta in Sanremo la

Prof.ssa Lina Carità

lasciando nel dolore più profondo la mamma Costanza Laura ved. dott. Vittore Carità; i fratelli dott. Mario e dott. Roberto; le cognate, i nipoti, gli zii e cugini Bertand ed Angelini e parenti tutti. I funerali seguiranno domani, martedì 17, alle ore 17, partendo dall'abitazione, corso Mombello 14.
Sanremo, 16 agosto 1954.

L'Amministrazione, la Direzione ed il Personale dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino prendono parte al lutto che ha colpito il dott. Mario Carità, segretario generale dell'Azienda, per l'improvvisa perdita della Sorella.

Il Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo cordoglio al dolore del socio dott. Mario Carità, segretario generale dell'A.E.M., per la perdita della Sorella.

Con i conforti della Fede cristiana circondata dai suoi cari è spirata

Erminia Chiotti in Riccardi

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio: il marito Carlo; le figlie Laura con il marito rag. Ercole Ferro e figli Carla e Piero; Fernanda con il marito Renato Nobili e figlia Federica; le sorelle, i fratelli, cognati, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione, piazza Mentana n. 2 per la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista.
Savona, 16 agosto 1954.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari, dopo una vita tutta dedita all'amore della famiglia ed al lavoro

Michele Seretta
di anni 63

Lo piangono con profondo dolore la moglie, i figli Anita e Gino con la moglie e la piccola Marisa e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 c. m., alle ore 16, partendo da corso Spezia 55. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Fatale disgrazia troncava l'esistenza di

Serafina Marchese nata Pavese

Angosciati ne dànno il triste annunzio il marito Giuseppe, il fratello Carlo, cognati e parenti tutti. I funerali oggi, alle 14,30, da corso Lepanto 8.

La «Naz. Cogne S. p. A.» partecipa al dolore dell'ing. Carlo Marcoz, Condirettore degli Stabilimenti siderurgici di Aosta, per la perdita del padre

Cav. Uff. Leopoldo Marcoz

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Armando Gario
esempio di rettitudine e di operosa bontà

Straziati lo comunicano agli amici e conoscenti: la moglie Elda Pier del Zio, la figlia Vittorina col marito ed i figlioletti, la suocera, cognati, nipoti e cugini di Torino e Casale Monf., nonchè la fedele Teresina Ricaldone. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr., alle ore 9 partendo da via Nazione 29 per la chiesa di S. Giulia. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Casale Popolo.
Torino, 16 agosto 1954.

La Société des Ciments Porte de France di Grenoble prende parte al lutto della famiglia Gario per l'improvvisa morte del suo agente generale per l'Italia sig. ARMANDO GARIO.

La Société Anonyme des Chaux et Ciments de Lafarge et du Teil di Marsiglia si associa al dolore della famiglia per la repentina scomparsa del suo agente per il Piemonte sig. ARMANDO GARIO.

La Società Esportazione Importazione Cemento di Trieste partecipa la dolorosa scomparsa del suo agente per il Piemonte sig. ARMANDO GARIO.

La Società Molini al Valentino di Casale Monferrato annuncia con dolore la scomparsa del sig. ARMANDO GARIO figlio del fondatore della Società.

Cristianamente come visse è mancata

Maria Tenelli ved. Bertone

Lo annunciano i figli: Teresa col marito Mario Rossi e figlie Graziella e Lidi; Agostino; i cognati sen. Giov. Battista Bertone, Teresa Zandrino ved. Bertone, Maria col marito Guido Manissero, Maria ved. Bersano, Severina Castellino ved. Tenelli; nipoti, parenti e l'affezionata Rosina Giuliano. I funerali avranno luogo mercoledì 18 c. m., alle ore 9, partendo da via Statuto 1.
Mondovì, 16 agosto 1954.

La famiglia Rolando Fratelli fu Antonio, della Conceria di Racconigi, prende viva parte al lutto della famiglia Bertone, alla quale è legata da profonda amicizia.

E' mancato ai suoi cari

Guido Gallico

La moglie Silvia Segre; i figli Sofia col marito Andrea Bergia, rag. Raffaele, geom. Aldo e Nella; fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr., alle ore 14,30, da corso Vigevano n. 30. La famiglia rivolge un particolare ringraziamento al dottor Franceschini che amorevolmente lo assistette.

Gli Amici dell'Assoc. «Giustizia e Libertà» sono affettuosamente vicini a Raffaele e Aldo Gallico che hanno perduto il Padre.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Torre
Anziano FIAT

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 10 partendo da via Maria Ausiliatrice 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Gruppo Anziani FIAT si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del signor LUIGI TORRE.

Stamane, col conforto dei Sacramenti, si addormentava nel Signore

Alfonsina Isabello ved. Natale Dosio
di anni 82

Angosciati ne dànno il triste annuncio i figli: prof.ssa suor Maria Vittoria F.M.A.; Aldo colla consorte Ines Oddenino e figli Edoardo, Maria, Anna e Luisa; dott. Massimo; Laura; i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. ore 17.
Almese, 16 agosto 1954.

E' mancata ai suoi cari, munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Maria Miola nata Lanza

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Angelo, le sorelle, cognati e cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo da strada della Pronda 19, cascina S. Domenico; indi la cara Salma proseguirà per Grugliasco per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Preci in suffragio di

Eleonora Demichelis nata Capello

nel quarto anniversario della morte, verranno celebrate alle ore 8 di venerdì 20 corr. nella chiesa dei rev.di PP. Cappuccini in via S. Francesco d'Assisi. Il marito ed i congiunti ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta funzione.
Racconigi, 17 agosto 1954.

Dieci anni fa, la sera del 17 agosto 1944, a Giaveno, con altri compagni di eroismo e di fede, immolava la sua vita il

Marchese Felice Cordero di Pamparato Reburent
Medaglia d'Oro al V. M.

La moglie Luciana Riveyra, il figlio Francesco, i congiunti tutti ne ricordano agli amici l'esempio e il sacrificio.

Nel quinto anniversario della scomparsa del

N. H. TEN. COL.
Pietro Roberi

con immutato dolore e vivo rimpianto la moglie e familiari lo ricordano a quanti lo conobbero stimarono e gli vollero bene. Ufficio funebre il 19 agosto ore 8 a Cuorgnè ed a Garessio.

Con la tenerezza che non muore è ricordato l'

Ing. Silvano Marconcini
18 agosto 1949

La famiglia del compianto

Rag. Aldo Tua

profondamente commossa per la manifestazione di cordoglio ricevuta, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Personale del Medio Credito Piemontese di Torino; la Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana e le Direzioni e il Personale delle Sedi di Torino e Biella; i Soci del Circolo Biellese di Torino, i Colleghi, gli Amici e tutti coloro che presero parte al suo dolore.

Le famiglie Calcagni, Neirotti, Tessi, nell'impossibilità di farlo singolarmente, porgono un vivo ringraziamento a tutti coloro che, di presenza o con lo scritto, hanno tributato una grande manifestazione d'affetto al loro caro Estinto

Comm. Francesco Calcagni

Particolarmente ringraziano la popolazione di Gassino Torinese per la profonda partecipazione al loro immenso cordoglio.

La famiglia dell'

Avv. Bruno Riccomi

commossa del rimpianto rivolto alla memoria del caro Estinto e grata delle espressioni di cordoglio ricevute in questa luttuosa circostanza, ringrazia, nell'impossibilità di farlo singolarmente, le Autorità, gli Enti, i Colleghi, gli Amici e tutte le buone persone che hanno recato conforto a tanto acerbo dolore.



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. [illegible] risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano [illegible] ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza. In qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o merci di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, macchine stradali, frantoi, servizio. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 57. Tel. 657-220. 7303

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Isolcavi: tel. 42-393, 47-482.

APPARECCHI idraulici a copiare Dupinmatic applicabili torni, fresatrici, limatrici. Agenzia Regionale, Marconi 6. Telefono 60-032. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 6607

CHIUSINI, bocchette, lucernari, tubi ghisa, vasto assortimento, Richetta, corso San Maurizio 12. 3260

JALLA' utensili lime seghette abrasivi. Sacchi 24. Torino. Telefonare 40-432. Riapertura lunedì 23.

MOMAT, Torino, via Nizza 153. Macchine [illegible] modelli alto rendimento. Assortimento macchine [illegible] e revisionate. Visitateci! 4454

PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000, vendonsi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 99.

RETTIFICHE, torni, [illegible] ripresa filettatrici trapani lapidelli. Via [illegible], 5.

SERBATOI mc. 54, lunghezza 12,02, altezza 2,42. Occasione, vendonsi, Fratelli Gay, Tassoni 99. 7336

SOLLEVATORI aerografi cricchi idraulici compressori attrezzature autofficina. Via Nizza 32. Telefono 655-076. 6239

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 99. Tel. 70-061. 2302

VAGONETTI decauville mc. 0,75, tipo rinforzato, acquistansi. Scrivere cassetta 4167, SPI, Torino. L1265

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 28 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiano «Facciotti» ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.

ORAGAS, telefono 637-796, Palestro 4, unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 5370

RISCALDAMENTO a gas avrete delusioni adottando apparecchio Bongioanni. Bava 3. Tel. 86-664. 8561

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ANGOLARE proprietà muraria, bella posizione, adatta cartoleria drogheria, tabaccheria, latteria. Vendesi. Cappelli, Vanchiglia 4. L1580

AFFARONE Alessandria, vasto avviatissimo importante magazzeno vendita legna carbone, trentennale attività commerciale, cedesi. Pubbliman, casella 27 D, Alessandria. 8322

AFFIDASI persona pensione centrale condizionabile. Tel. 47-042. L1343

AUTORIMESSA riparazioni capienza 30 macchine prezzo mille cedesi. [illegible] Vial, corso 4 Novembre 105. L1343

[illegible], affare, cedo avviatissima pensione in villino centralissimo, 2 milioni 700.000. Filippi, Matteotti 65, Sanremo. M5337

CARTOLERIA, altre licenze abbinate zona commerciale, cedesi. Scrivere cassetta 7117, SPI, Torino.

CEDESI avviata arredatissima Pensione 8 camere, doppi servizi, termo centrale. Corso Marconi. Tel. 687-605.

[illegible] caffè periferica avvenire, alloggio bagno termo, dilazionando. Bacca, IV Marzo 14: Telef. 527-053. 6211

CEDESI causa decesso forno, Panetteria lavorazione q.li 3½ giornalieri. Rivolgersi panetteria via Carlo Morbelli, Pralormo. B6665

CEDESI Riviera, industria [illegible], commercio birre; acque, bibite, vini, liquori. Forte reddito. Scrivere Spi, cassetta 21 H. Genova. 6333

CEDO vicinanze Torino avviata trattoria, forte asportazione, giochi bocce; affitto mite. Tutti permessi; richiesta 1.300.000. Scrivere cassetta 8211, SPI, Torino.

CERCAM capitale garantitissimo forti utili, Vocourbiq via Genovesi 15. Roma.

CERCO socio non collaborante disponga 2.300.000 reddito 30.000 mensili. Scrivere cassetta 4165, SPI, Torino.

COMMESTIBILI bottiglione vini ceramente redditizio, alloggio 2.600.000, affare. Telefonare 687-658. 5963

DROGHERIA con esportazione angolare centrale avviatissima, affitto mite con o senza alloggio, cedesi causa decesso. Trattasi direttamente. Telef. 524-266.

FARMACIA piccola, redditizia luogo villeggiatura offresi gestione. Tel. 916-506 o scrivere cassetta 7113, SPI, Torino.

GABETTI Pio V, cede rivendita [illegible] Kg. 140, garages, 2.800.000.

GABETTI Pio V 8, cede meravigliosa torrefazione angolare. [illegible] giornaliere. 3.500.000. 4655

GABETTI Pio V 8, cede lussuosa pensione Porta Nuova, 11 camere; affitto mensile 27.000. Vero affarone. 8.500.000.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. [illegible]

PANETTERIA, forno elettrico, vendita pezzato Kg. 250, [illegible] cedere causa espatrio, lunghe condizioni pagamento. Berchietta, Alfieri 20. 6441

[illegible] Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 10262

PROFUMERIA retro abitabile trasferimento ottima sistemazione, facilitando. Santa Giulia 85. L1357

VENDESI magazzino legna carbone buona posizione bene attrezzato. Telefonare 487-536. 3363

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A Bardonecchia vendiamo negozi, ristorante, bar con eventuale licenza appartamenti panoramici tutte comodità. Scrivere cassetta 9034, SPI, Torino.

ABBIAMO in costruzione via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggi 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni. Donna, Garibaldi 39. 7180

ABBIAMO ultimi appartamenti pronti subito, lungo Po Antonelli 11, tel. 693-540, Ciella. F1550

ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti luglio. Tratta direttamente impresa. Visita cantiere, Rosselli 93, ore 15-16. 6702

ABBIAMO zona Francia villa 6 camere garage libera subito. Telef. 524-096.

ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione. Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 202

ACQUISTO alloggio 4 camere e servizi, altro 3 camere e servizi liberi zona signorile, oppure villa 8-10 vani e servizi libera con giardino, zona precollinare, Francia. Scrivere cassetta 4170, SPI, Torino. L1356

ALLOGGI nuova costruzione, entrata due camere, tinello, cucinino, ripostiglio, bagno, termo centrale, vendonsi zona Orbassano. Telefonare 321-363.

ALLOGGI da 1-5 camere, vendiamo lussuose, prezzi economici, facilitazioni, Ore 15-20. Tecnoedile, Nizza 57.

ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-737. 1041

APPARTAMENTI, corso Francia 225, stabile signorile costruzione vendonsi. Visibili pomeriggio. Informazioni Campra.

APPARTAMENTI signorilissimi, disponibili subito, doppie autorimesse, vendonsi corso Francia 225. Visibili pomeriggio. Informazioni Campra.

ATTENZIONE! Villini mare sani [illegible] giardino cintato, 2.350.000. Organizzazione Villaggi, Finalmarina, Borgio Verezzi.

BELLA casa rurale, [illegible] giornate pianeggianti, appezzamento unico, periferia Asti vendesi. Carosso, caffè Torino, Asti.

CASA nuova [illegible] vendesi; altre 14 camere [illegible]. Pietro Micca 5. Bersano. [illegible]

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, vende alloggio camera cucina; altro 2 camere cucina termo centrale, liberi subito. Berthollet 33. 7475

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, via Baretti 46, alloggio quarto piano 4 camere cucina ascensore termo particolare, bagno, vendo, libero subito. 7475

DEFINIZIONE frazionamento ultimo alloggio 2 camere servizi. Visite 16-19, [illegible] 7. 8210

DISPONGO alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Bonamea, Montevecchio 3.

CASSINO fertile cascina 12 giornate, vendesi Pietro Micca 5 Bersano.

GRANDIOSO fabbricato 25 camere servizi precollinare giardino adatto comunità, collegio, vendo. Tel. 40-736.

MIRAFIORI vendesi pronti ottobre alloggi negozi casa completa. Tel. 657-658.

PAGANDO rate pari affitto a 300.000 contanti per camera, potete divenire proprietari di alloggio signorile. Ore 18-20. Tecnoedile, Nizza 57. 5522

PALAZZINA alloggi 3-5 camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Moncalieri 70. 7381

PIANTERRENO uffici, deposito rappresentanze mq. 303, divisibili vendonsi. Moncalieri 70. 7381

PRECOLLINARI tre, quattro camere servizi, signorili, con terreno, vendonsi. Telefonare 521-232. 6320

PROPRIETARI! Ufficio Geom. Della Bella, [illegible] 12: amministra, vende, fraziona, affitta. Va. Immobili. Interpellateci. 5780

RIVAROSSA casa civile con quattro camere, [illegible], rustico agricolo, 4 giornate terreno, vendo. Goletto Pietro, vernicittura pelli Ciconio Canavese (Torino).

[illegible], Bona, Matteotti 6, vendo appartamenti villa 2 a 8 [illegible]. Migliori affari Riviera. 1599

SANREMO vendo appartamento, camere, tinello, cucinino, bagno, 1.600.000. Filippi, Matteotti 65. M5225

UVAR, corso Palestro 10, tel. 525-250/51, vende appartamenti e negozi ogni tipo rateandone il pagamento. 8033

UVAR, corso Palestro 10, tel. 525-250/51, vende due camere, tinello, cucinino e servizi corso Rosselli 111. Consegna ottobre 1954. Vende signorili appartamenti due camere e servizi corso Sebastopoli angolo via Cadorna. 8033

UVAR per ultimazione frazionamento vende appartamenti 2 camere servizi corso Sebastopoli 139, 4 camere e servizi corso Unione Sovietica 39 bis. 8033

UVAR prenota signorili appartamenti corso Unione Sovietica 53 da 2 a 6 camere doppi servizi. 8033

UVAR vende ampi negozi in case di nuova costruzione via Cigna, via Fortula. Prenota negozi con ampi [illegible] via San Donato angolo via Galvani e via Vidua.

UVAR vende economici appartamenti 1-2 camere e servizi via Montezemolo angolo via Emanuel (Santa Rita). Consegna dicembre 1954. 8033

UVAR vende nuovi economicissimi appartamenti due camere e servizi via Bologna 125; altri di 2-3 camere via Fontula 10 (via Borgaro). 8033

UVAR vende signorili appartamenti 2-3 camere tinello cucinino e servizi via San Donato angolo via Galvani e via Vidua.

UVAR vende ultimi appartamenti nuova costruzione 1 camera e servizi via Cigna 55. Appartamenti 5 camere più servizi ampie terrazze, altri di 2 camere più servizi corso Regina Margherita 15. Consegna pronta. 8033

VENDESI cascina Savona 1.500.000, mq. 170.000 circa, coltivo e boschivo due case abitazione. Scrivere SPI, cassetta 31 A. Savona. 8657

VENDESI alloggio, camera, tinello servizi, facilitazione pagamento. Telefonate 5?-814. S1353

VENDESI alloggio San Salvario 3 camere servizi. Telefonare 687-865.

VENDESI terreno fabbricabile, industria mq. 4500, San Mauro. Telef. 558-343.

VENDESI vicinanze Torino su strada provinciale 8 camere cantina locale bottega, tettoie [illegible] cortile a giardino, comodità. Scrivere cassetta 4175, SPI, Torino. L1319

VENDO alloggio libero centralissimo 5 camere servizi, termo, bagno, Scrivere cassetta 7116, SPI, Torino.

VENDO villetta collinare 2.600.000, Scrivere [illegible] 387, fermo posta, Cavagnolo. L1326

VENDONSI alloggi, negozi, corso Vittorio Emanuele III. Rivolgersi portinaio.

VILLA modernissima [illegible] modernissima panoramica ultimo alloggio 7 vani tripli servizi garage. Scrivere cassetta 9045, SPI, Torino o telefonare 41-630. G5045

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI bellissimo negozio 2 luci, Via Accademia Albertina 36. S1303

AFFITTASI magazzino angolare con tettoie adatto deposito azienda trasporti, corrieri ecc. mq. 1000 circa, presso corsi Montecucco, Francia. VAI. Amministrazione Monte Pietà 2. Telefonare 537-410, 527-411.

CERCO locale adatto officina mq. 100 circa. Scrivere cassetta 8218, SPI, Torino. M5321

DUE locali secondo piano adiacenza Porta Nuova, affittansi esclusivamente per ufficio. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F1586

ZONA Lingotto. Affittasi negozio [illegible] magazzino. Rivolgersi Geom. Imarisio. Telefono 58-601. [illegible]

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito [illegible]: 15.000, 18.000, 22.000, 25.000. Diverse zone. Della Bella. Cibrario 12. 5780

AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1. 6353

AFFITTANSI alloggi signorili 2-3-4 camere più servizi, abitabili subito. Rivolgersi cantiere via Castelnuovo delle Lanze 16, angolo via Baltimora, fianco Stadio Comunale. 8098

AFFITTANSI corso Giulio Cesare 77, alloggi 2-3 camere bagno [illegible], ascensore. S1301

AFFITTASI alloggetti due camere servizi. Corso IV Novembre 201. S1160

AFFITTASI alloggetti moderni semicentrali 16-17-18.000, pied-a-terre indipendente ammobiliato 14.000, 2 servizi [illegible] completamente [illegible] 550.000, avendo. Graziano, Saluzzo 5. [illegible]

AFFITTASI alloggio signorile centrale 6 vani, adatto studio medico. Telefonare 522-790 ore 14-16. [illegible]

AFFITTASI subito alloggetto 2 camere, via Cottolengo 25 Torino, scrivere Miroglio Battista, Alba.

ALLOGGETTI 1-2 camere servizi 14.000, 18.000 [illegible] Santa Rita, Cerutti, Andrea Doria 15. 6110

ALLOGGI adatti famiglia [illegible] 20.000-25.000. [illegible] Albertina 21, Elia. S1280

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 503-316. Garanzia. Prezzi modici. 6006

CAMBIO 2 stanze grandi Porta Nuova, 6 mila affitto con due, tre anche barriera. Scrivere cassetta 7120, SPI, Torino.

CAMERA tinello cucinino, servizi, affittasi zona via Cigna. Telefonare 521-232.

LIBERO settembre appartamento sei locali via Garibaldi affittasi. Scrivere cassetta 4113, SPI, Torino. L1170

PIEMONTESE solo, invalido guerra dipendente Lancia, cerca camera cucinino urgenza, disposto pure (cambio affitto) custodia giardino ecc. Serietà, massima fiducia. Scrivere cassetta 8220, SPI, Torino. M5331

STI, Società Torinese Immobiliare, Massena 31, tel. 40-353, 503-933. La più completa, razionale organizzazione per affittanze, vendite, amministrazioni immobili. Informazioni gratuite. Interpellateci!

VIA Massena 24 affittansi alloggi 2 camere cucina servizi termo bagno. Visibili ore 15-17. F1229

VILLA strada provinciale 5. Mauro affittasi parte ammobiliata riscaldamento telefono. Tel. 523-464. Scrivere cassetta 8146, SPI, Torino. M5494

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALBISOLA Marina, zona panoramica, vendonsi villini, appartamenti, terreni. Condizioni vantaggiose. Scrivere Spi, cassetta 32 A. Savona. 8473

BARDONECCHIA, Signorili ville panoramiche pronte subito finitissime, facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi loco oppure «Uvar», corso Palestro 10, telef. 528-250/51. [illegible]

SALICE d'Oulx. Villini economicissima gestione, pronti subito, centrali, soleggiati, facilitazioni [illegible]. Per informazioni rivolgersi loco oppure «Uvar», corso Palestro 10, Torino, tel. 528-250/51.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

BOBBIO Pellice; Pensione Sublasco, panoramica, trattamento ottimo, dopo ferragosto 1200. M5723

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi), telefono 379-092, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

CATTOLICA. [illegible] Suisse, centrale, ogni comforts. Direzione Ivo Piva. Prenotatevi.

HOTEL Moresco, Ischia porto. Tel. 138. Tutti conforts. Incantevole soggiorno.

RIMINI. Hôtel Bellavista, sul mare, dal 24 agosto 1200, globali. 8609

RIMINI. Pensione Belsoggiorno, dal 21 agosto L. 1000 tutto compreso. M5429

RIMINI. Pensione Leda, dal 25 agosto, 1000 tutto compreso, Prenotatevi. 8831

RIMINI. Pensione Silvana, radiotelevisione, prezzi modici, dal 20 agosto, 900.

VARAZZE Ristorante Ligure, sul mare, Pensione 20-31 agosto 1500. Settembre 1200, tutto compreso. 8477

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALLA «Sist», la Scuola i cui allievi si classificano primissimi in tutte le gare, iniziansi coi primi di settembre nuovi corsi diurni e serali di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computisteria, Contabilità, Paghe-Contributi, ecc. Chiedere programma. Via Po 2. Tel. 47-573.

ALL'Istituto stenografico «Cima» viene insegnato il sistema Cima, vincitore di competizioni nazionali e internazionali. Iniziansi 1° settembre corsi normali, celeri stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computisteria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254, telef. 50-884. 8214

COLLEGIO-Scuola «S. Giuseppe», Rivoli Torinese, Convitto, semiconvitto, [illegible]. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico. Classi elementari (III, IV, V), scuola media, scuola avviamento professionale, tipo industriale. Telef. 336, Rivoli. [illegible]

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

UNIVERSITARIA esperta impartisce lezioni elementari, medie. Tel. 54-[illegible].

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 553-070.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTANSI in ammobiliate centrali 1-2 letti comodità moderne. Tel. 687-803.

AMMOBILIATA dispongo Piazza Vittorio, 1-2 letti, ogni comfort. Tel. 656-366.

BELLA camera due letti a [illegible] pensione completa, mille giornaliere, vicinanze corso Raffaello. Telefonare 684-213.

[illegible] affitterebbe zona P. Sabotino, camera ammobiliata, indipendente, con pensione, termo, telefono, a distinto signore, impiegato stabile; referenze. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino.

UNICA bella matrimoniale presso persona sola a distinti stabili, escluso cucina; corso Lecce. Tel. 75-294.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ASSUMO scelta commessa per formaggi matricolata. Telefonare 387-097. Ore 14-15. G5045

CERCASI bambinaia governo due bambini; esigonsi referenze. Telefonare ore ufficio 43-336. G5081

CERCASI tecnici organizzazione lavoro et [illegible] tempi. Cassetta 1488 L. Sip, Genova. 8431

CERCO abile aggiustatore pratico stampi tranciatura. [illegible], SPI, Torino. M5325

CERCO ragazza provinciale 15-16enne da [illegible] due signore. Guglielmi, Torquato Tasso 1. B7578

FEDERAZIONE cerca abile segretaria stenodattilografa corrispondente, Scrivere cassetta 8221, SPI, Torino. M5338

FORTE guadagno proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 28, Firenze. M5368

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28 r Firenze. 8611

IMPORTANTE acciaieria cerca ingegneri esperti manutenzione; [illegible] 1487 G, Sip Genova. 8424

IMPORTANTE Ente [illegible] assumerebbe neo-laureato giurisprudenza o scienze economiche e commerciali. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere [illegible] 7091, SPI, Torino. B6397

PER importanti impianti laminazione cercansi ingegneri pratici manutenzione. Cassetta 1486 G, Sip, Genova. 8425

VERAMENTE distinta cercasi signorina o signora media età, presenza, colta, occupazione stabile. Direzione casa. Esigonsi massime referenze controllabili. Onestà assoluta. Massima retribuzione. Disposta [illegible] Biella. Scrivere: A 46 Pubblicità Oliva, Biella. 6536

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

[illegible] ispettore profondo [illegible] vita, organizzazione, prima Società, cerca buona sistemazione. Scrivere cassetta 7110, SPI Torino. B6671

AUTISTA 25enne, II III grado, offresi con referenze. Tel. 86-096. S1268

[illegible] licenza scuola media inferiore offresi cameriere, aiuto [illegible], magazziniere. Scrivere cassetta 9031, SPI, Torino. G5057

DIPLOMATO dattilografo occuperebbesi anche mezza giornata. Miti pretese. Telefono 41-568. S1313

DISTINTA vedova occuperebbesi alberghi, pratica, o casa signorile, 3 lingue, referenze. Jole Bossetta, via La Loggia 2, Torino. M5333

EX-carabiniere cerca posto di fiducia. Telefonare 384-219. G5003

EX-studente ingegneria, pratico motori a scoppio, patente 2° benzina, pratico radio-televisione, volitivo, serio, occuperebbesi. Scrivere cassetta 4174, SPI, Torino. S1315

FALEGNAME 25enne [illegible] lavorare macchine e spruzzare [illegible] fornito [illegible] occuperebbesi. Moltese, Giulio 29. B6461

FLORICOLTORE quarantenne coniugato patrimonio bulbi e piante perenni, cerca custodia villa oppure qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta 7100, SPI, Torino.

[illegible] falegname verniciatore stoppino offresi presso serio mobilificio. Scrivere cassetta 4176, SPI, Torino. L1325

SIGNORINA pratica lavori ufficio contabilità corrispondenza, paghe occuperebbesi. Telefonare 527-829. S1321

[illegible] 17enne presenza impiegherebbesi [illegible] cartoleria centrale. Telefono [illegible]. [illegible]

STENODATTILOGRAFA 17enne offresi presso seria occupazione. Tel. 71-861.

VENTIQUATTRENNE, Liceo classico, serio, intraprendente, impiegherebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 9050 SPI, Torino. G5073

VENTITREENNE volonteroso, presenza, offresi qualsiasi lavoro. Bonfante, via Baule 10. S1291

VENTOTTENNE offresi aiuto barista, o fattorino, miti pretese. Scrivere cassetta 7111, SPI Torino. B6673

VENTUNENNE seria donna offresi. Via Passo Buole 10. S1293

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AFFERMATA casa di confezioni uomo, donna, cerca rappresentanti regionali con automezzo effettivamente [illegible] Emilia, Marche, Tre Venezie, Piemonte. Referenze, Casella 1238, espressi Bibl. Firenze. 8410

[illegible] [illegible] ovunque vendita liquori privati, ottimo compenso. Distillerie Ragher, Bra. M5807

INTRODOTTO grossisti materiale elettrico ed elettrodomestici di Torino, disponendo magazzino, ufficio, telefono e topolfurgone assumerei rappresentanza da associare a vendita prodotti propri. Scrivere cassetta 4180, SPI, Torino.

PRIMARIA casa tessuti cerca agenti per la vendita dalla fabbrica al consumatore, provvigione 25%. Inutile scrivere se non introdotti. Referenze. Scrivere cassetta 9044, SPI, Torino.

SOCIETA' con uffici magazzini automezzo, viaggiatori clientela cerca rappresentanze articoli alimentari, tabacchi parrucchieri drogherie. Macauna, Reg. Margherita 240. Torino. L1318

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

SMARRITO cane segugio caprino 30 giorni fa. Mancia riportandolo. Tel. 77.39.48.

VISTOSA mancia a chi consegnerà braccialetto d'oro cordone con tre ciondoli giada, caro ricordo famiglia. Portineria. via Bogino 13. B5651

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatore, Rattazzi 11. Telefono 528-454. F1385

[illegible] grande quantitativo [illegible], sale, tinelli, cucine. Assortimento [illegible], tavolini albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 6436

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Monteu, c. Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Telef. 41-100, 521-540.

ACCERTAMENTI, informazioni indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, [illegible] 3. Telefonare 521-181. [illegible]

ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 290-529. T1781

AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 86-302.

[illegible] Trevea, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARREDAMENTI pronti a centinaia: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e sciolti. Vendita anche rateale. Via Montevideo 4 angolo corso Unione Sovietica. Telefono: 303-612. Succursale via Duchessa Jolanda 7 (cortile). Telefono: 779-769. 7362

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4745

[illegible] Matrimoniali 57.000, cucine 33.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile); Principe Amedeo 20. 916

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni. Cigna 17. Telefono 22-844.

BAGNI, scaldabagni, [illegible], installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-598.

[illegible] letto ogni tipo. Specialità alberghi, pensioni, vendonsi anche singoli mobili sciolti. Interpellateci. Alasia, Vinzaglio cinque. [illegible]

GRANDE assortimento camere, sale, cucine, tinelli. Rateazioni; consegna gratuita provincia. Pozzo, Armando Diaz 2 (lungo Po). 6636

CACCIATORI vedile le pratiche confezioni create per voi dalla Società [illegible] cardi, Cavour 30. F1611

CAFFE' macchine nuove, occasione, prezzi fabbrica. Principessa Clotilde 43. Telefonare 70-236. [illegible]

LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Baccaris, Garibaldi 14, telefono 520-010. 11472

MACCHINE maglieria Nutaber, solito materiale tedesco, garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 75. 7104

MOBILI, Casaserena, 24 rate, vasto assortimento. Visitateci! Corso Vercelli 30. Telefonare 71-105. 6851

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni, Ormea 34. 12707

[illegible], sostituisce Mobilificio «Casabella» valutandoli al massimo, Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 581-107

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

MOBILIFICIO Cigna 42, liquidazione mobili per demolizione locale, occasionissima, affrettatevi. L1241

MOBILIFICIO Orap, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia, Garibaldi 0 (cortile). 657

MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto, 10 bis, telefono 62-376. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano: 125.000, [illegible], [illegible]. Novità tinelli, cucine. Facilitazioni, cambi.

OCCASIONE bellissimo radio grammofono cinque valvole vendesi. Tel. 798-683.

PELLICCE confezionate in estate costano meno, riescono meglio! Fiorella, Pio V 13. Telefono 683-958.

PIANOFORTI acquisto, cambio, vendo, noleggio, accordature, tutti tipi, prezzi. Cucunato, Caireli 14, tel. 81-164. 4656

PIANOFORTI, assortimento nuovi, occasione, vendita, cambio, riparazioni, accordature. Accademia Albertina 1 bis angolo via Po, Mezza. Telef. 86-576.

SINGER, Pfaff; altre marche; applicazione mobiletti, motorini. Agagliate, Gioberti 1. 3792

TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete [illegible] presso Donati. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TELEVISIONE, radio, amplificazione. Salasso, via Canova 45, telefono 694-522. Visitateci presso Televisione Torino, via Roma 222. 6332

VIGORELLI [illegible] macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Mazzini 41. 8013

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni, Ardea, [illegible] E. 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. [illegible]

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO ottime occasioni autoveicoli usati: 500, 1100, 1400, 1900, Aurelia, Ardea, Balilla, autocarri leggeri, medi, pesanti, ribaltabili, trattore, perfetti. Facilitazioni pagamento. Sirm, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza [illegible]. 8209

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. «Iltauto» San Quintino 4 bis, telefono 33-948. 1928

ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, rateando 6, 12, 18 mesi. Telefonare 86-104.

ARDEA 4 marce occasione; Guzzi 250 Airone Sport. Corso Peschiera 25, Marchisio. B8633

ARDEA 3 marce perfettissima privato vende. Tel. 86.657-39.33.33. [illegible]

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118.

AUTONOLEGGI modicissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 28-732. 4537

AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime, prezzi modicissimi. Telefonare 86-104, [illegible].

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, [illegible], Farini 3. Telefoni 80-640; 690-293.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100 E belvedere, 500 C. Telefonare 773-463 10351

AUTONOLEGGIO «Michelangelo», via Michelangelo 20, telefono 687-984, noleggia vetture ogni tipo senza autista.

AUTONOLEGGIO [illegible] con, senza autista, vetture ogni tipo. Tel. 26-931.

BALILLA 4 porte tipo spiato funzionante, vendo. Telefonare 21-462.

BELVEDERE 550.000 Millecento E. Ardea, 500 C, occasioni diverse, Star, Cigna 40. L1253

CANTINO, via Brandizzo [illegible], tel. 23-039, noleggia con e senza autista. T2257

FIAT 642 N nuovo da immatricolare cede Ditta privata, Eventualmente anche due rimorchi con attrezzatura bilico, telefonare 23-560. S1153

FURGONCINO 500 C vendo cambio vettura. Telefonare 303-039.

GIARDINETTE, 1400, 1100, occasioni diverse permute, [illegible]. Giulio Cesare 41. 4537

G.M.C., Austin, [illegible], Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti: Deleon, corso Vittorio 38, [illegible]. [illegible].

PACKARD Clipper 1954, sdoganato, consegna immediata, Nash ultimissimi modelli, Cisitalia, 1900, 1100, 202 DF. Commissionaria vendita Piemonte: Autoagenzia «Savoia» Tiziano 21.

PRIVATO vende camioncino Bianchi p. 3,5, Foligno 80 bis, Bianco.

QUALSIASI tipo autovetture, autocarri Fiat 5-7-10-16 quintali. Permute, rateazioni. Zerbino. Telefono 690-205.

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino, telef. 60-308. 1525

STUDEBAKER cercasi modello Fauxcabriolet 1953-54. Gualca, Confienza 10, telef. 46-326. S1306

1900 Sport nuovo di fabbrica elaborato Cisitalia prezzo eccezionalissimo consegna immediata, 1400 cabriolet supergioiello Ghia, Aurelia B 10, 1400 tutti tipi. Aprilia, Topolino, 1500 C, trasformabile, cambi, rateazioni. Autoagenzia «Savoia» Tiziano 21. 3714

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO dieci tipi Mondial. Acquistandoli dalla prima Agenzia diretta o subagenti, esperienza settennale, avrete: garanzia, assistenza, funzionamento perfetto, consegne immediate, massime rateazioni, buon noleggio mensile di modo tipo prenotato. Corso Giulio Cesare 114. Telefonare 23-436; via Cesare Battisti 19. Tel. 524-622 e Subagenti: Parena, via Di Nanni 110; Vaschetto, via Nizza 258; Tibaldi, corso [illegible] 123; Borio Corrado, via Stradella 107; Gili, corso Bramante 78; Perotti, via Peyron 32; Cappella, corso Francia 217 (borgata Leumann); Balma, corso Francia 309; Bosso, Chieri; Chiaberto, Orbassano; Casalegno, Castiglione di Gassino; Cistellino, Strada S. Mauro 62; Paparello, Settimo; [illegible], Venaria; Alchino, Gamiotia di Mombello.

ABBIAMO occasione: Gilera, Bianchi, Ducati, Puch, Matchless, Norton, Vespa, Lambretta, anche rateali. Cavalieri. via Nizza 35. 8012

AGENZIA Lambretta, Mondial, Laverda, Zundapp, Mosquito, Perotti. Peyron 32. Telefono 70-344. F0349

[illegible], ciclomotori, Covolo, Frejus, Mosquito, Olmo; rateazioni da lire [illegible] mensili. Covolo, Giulio Cesare 175.

CAPRIOLO 75 vincendo durissima Milano-Taranto, media record [illegible] orari, riconferma eccezionali qualità. Ceresa, Marconi 31 bis. 6602

CAPRIOLO 75, 4 tempi, 4 marce, vi porta ovunque anche in due con minima spesa, un litro benzina 65 km. Ceresa, Marconi 31 bis. 6602

GILERA 150 cc., insuperabile motoleggera, facilitazioni, Prenotatevi da Concessionario [illegible]: Molani, corso Giulio Cesare 44. 2936

MOSQUITO, modello 49 cc. II serie, prezzo ribassato 35.000, Agente Generale: Rizico, Brescia 44. 2783

PRIVATO vende [illegible] Norton 500, ottime condizioni, 145.000 trattabili. Telefonare 581-440. Ore pasti.

UNA motocicletta gratis fra tutti coloro che prenoteranno una Mondial dal primo agosto 1954. Prendete visione del regolamento dal Concessionario, Dorato, via Principe Tommaso 2. 6470

VESPA consegna immediata, [illegible]. Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 30, telefono 50-663. Rateazioni 2199

VESPA consegna [illegible], Moroni, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 165. telefono 303-628. 7330

VOLANI magneti, servizi: Filso, Kassetti, San Giorgio, Cembo, via Barolo 11.

VUOLE «Vespa» consegna immediata? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 51, telefono 51-144. [illegible]